



Spedizione in abbonamento postale D.L. 27/02/2004 n° 46, art. 1,
comma 1, DCB UDINE - Filiale di Udine Ferrovia
Tariffa R.O.C. (iscritti al registro operatori comunicazione) ex Tabella

**cultura
è cambiamento**

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale -
L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB UDINE.
www.confindustria.ud.it

L'organizzazione fa la sicurezza



Assistenza



Emporio



Accademia



AZIENDA CERTIFICATA SECONDO GLI STANDARD

- UNI EN ISO 9001 : 2008 Sistema Gestione Qualità
- OHSAS 18001 : 2007 – SQC Sistema Gestione Sicurezza

Friuli Antincendi srl
via Fratelli Savoia, 24
Z.A. Piccola di Moro 2 • 33033 Codroipo (UD)
tel 0432.904342 fax 0432.913612
info@friuliantincendi.it
www.friuliantincendi.it

 **FRIULI**
antincendi
Assistenza Emporio Accademia

LA MIA STORIA



IL MIO GUSTO

Location storica, ambienti rinnovati con stile.

L'emozione del gusto, incontra il sogno.

Via dei Dogi, 2 - 33033 Villa Manin di Passariano - Codroipo (UD) - Italy
Tel. +39 0432 904829 - Fax +39 0432 905463 - info@ristorantedeldoge.it - www.ristorantedeldoge.it



Difficile parlare di cultura in un paese dove non più tardi di tre anni fa un ministro dell'economia asseriva che "con la cultura non si mangia".

Invece non solo si mangia, ma la cultura sarà una delle portate più interessanti dei prossimi cinque, dieci anni. Basti andare non tanto lontano dalla nostra regione, ovvero oltre il confine austriaco, per accorgersi che le bellezze artistiche e storiche di una nazione non sono sufficienti ad avviare il volano turistico; occorre valorizzare il patrimonio, creare sistemi stabili di incentivazione all'accoglienza e progetti duraturi nel tempo.

Il fine deve essere quello di realizzare un vero e proprio prodotto culturale, fruibile dai nostri concittadini e dai tanti turisti stranieri, pronti a scegliere l'Italia e la nostra regione, come meta di una delle poche tipologie di turismo ancora non prettamente low cost, ovvero quello culturale.

È in questa direzione che opererà l'Ufficio Cultura di Confindustria Udine, attraverso convenzioni e iniziative a supporto dei vari operatori di settore, per sostenere

Cultura è cambiamento

la creazione di un prodotto economico-culturale ad alto valore aggiunto, con positive ricadute sul territorio e sulle aziende associate.

Alexandro Luci, Massimiliano Zamò e Rossana Girardi fanno parte dell'Ufficio Cultura coordinato dal sottoscritto. Il gruppo opererà in collaborazione con Giuliana Quendolo, responsabile della sezione Turismo del Gruppo Servizi di questa Associazione.

Tra le varie iniziative che verranno sviluppate nel prossimo biennio sottolineiamo quella che vede la rivalutazione delle opere d'arte contenute nella bella sede della nostra Associazione. Palazzo Torriani è un contenitore architettonico decisamente importante, ed ospita una collezione di pitture e sculture di straordinario valore. L'iniziativa prevede la creazione di un catalogo multimediale nonché di una applicazione software scaricabile dal nostro sito istituzionale per poter effettuare una visita guidata al palazzo ed alle opere in esso contenute.

Ma cultura significa principalmente cultura d'impresa. È importante portare ai giovani ed alla comunità che ci ospita un messaggio diverso rispetto a come spesso siamo visti dall'esterno. La produzione industriale, la dignità del lavoro manuale, il saper seminare con l'impegno e l'affidabilità prima di raccogliere risultati, la salvaguardia dell'ambiente, la correttezza professionale sono tutti esempi di cultura d'impresa da valorizzare e soprattutto da rilanciare con forza all'esterno delle nostre imprese, poiché è vero che con la cultura si può mangiare, ma sarà la ripartenza della produzione industriale manifatturiera che consentirà la vera uscita dalla recessione.

Infine, ma non in ultima posizione, la cultura d'impresa vera è quella che ogni giorno noi imprenditori respiriamo in azienda.

Ecco solo alcune delle dinamiche che

siamo costretti a vivere quotidianamente: crollo della domanda interna, accesso minimo al credito bancario, vendite di prodotti e servizi ben al di sotto del fair price, pressione fiscale ai massimi storici, costi del lavoro tra i più alti del mondo per stipendi netti tra i più bassi dell'occidente industrializzato. Volendo la lista potrebbe allungarsi notevolmente.

Queste situazioni ci hanno erroneamente indotto a credere di trovarci nel mezzo di una crisi congiunturale, ma non è così. Crisi deriva dal verbo greco Krino che significa separare, discernere, dividere, anche scegliere. Ci troviamo nell'ambito di un cambiamento storico del nostro modello produttivo dove scegliere di cambiare o meno determina la vita o la morte delle nostre realtà. Non c'è alternativa al cambiamento.

Se guardiamo ai modelli culturali che si stanno imponendo in alcune nazioni in cui la ripresa sta lentamente facendosi strada, ci troviamo di fronte ad interessanti dinamiche che coinvolgono la classe imprenditoriale. Eccone alcune: saper nominare un amministratore delegato esterno con deleghe chiare, anche nelle piccole imprese; lavorare sul bilancio della propria azienda con tenacia e passione senza trascurare capitalizzazione e rating; vedere l'azienda principalmente come una comunità di persone, per farle avanzare tutte nella stessa direzione. Anche in questo caso la lista potrebbe allungarsi notevolmente. Cultura è sinonimo di sapere e conoscere. Come amava sostenere Marie Curie: "Niente nella vita va temuto: dev'essere solamente compreso". La strada è tracciata. Non ci resta che trovare il coraggio di percorrerla.

Damiano Ghini

delegato alla Cultura
Confindustria Udine

damiano.ghini@lavanderiaadriatica.it



GIANNI TORRENTI:

“La cultura ha una funzione centrale come strumento utile alla crescita etica, morale, ma anche economica della nostra regione”

Realità Industriale

Registrazione Tribunale di Udine
n. 24/99

Redazione

Direttore Responsabile
Alfredo Longo

e-mail: ri@assind.ud.it

Società Editrice

Confindustria Udine
Largo Carlo Melzi, 2
33100 Udine, tel. 0432 2761

A questo numero hanno collaborato

Antonella Bassi, Lodovica Bulian,
Marta Daneluzzi, Paola Del Degan,
Massimo De Liva, Silvia De
Michielis, Marco Di Blas, Mauro
Filippo Grillone, Ezio Lugnani,
Marta Mattara, Carlo Tomaso
Parmegiani, Chiara Pippo, Silvia
Rossi, Giulio Selvazzo, Paolo
Tarabocchia

Per Gruppo Giovani Imprenditori:

Federico Barcherini

Impaginazione

arCube – studio associato
33100 Udine
e-mail: info@arcube.it

Fotoservizi

Copertina: Marta Mattara
Foto interne: Diego Gasperi, Matteo
Fabbro

Concessionaria per la pubblicità

Scripta Manent srl
via Pier Paolo Pasolini 2/A
33040 Pradamano (UD)
tel. 0432 505900
e-mail: posta@scriptamanent.sm

GENNAIO 2013 CONTENUTI

08 SPECIALE: CULTURA

20 Aziende Flash

24 Persona d'impresa PAOLO FANTONI

26 Aziende: FIBRENET CEI LABORATORI TURVAL

29 Bottà & Risposta MARCO BISCIONE

30 Commento

31 Legno Mobile Sedia

32 Incontri

37 Edilizia

38 Corsi

41 Web

42 Giovani Imprenditori

46 Giovani e Società

48 Obiettivo Austria

49 Formazione

50 Telethon

52 Trasporti

53 Logistica

54 Iniziative

56 Internet

57 Regione

58 Ente Friuli nel Mondo

59 Libri

60 Territorio COMUNE DI TRIVIGNANO

62 Eventi

64 Agrodolce

66 L'opinione

ArtCo

s e r v i z i



Pulizie e sanificazioni
Servizi per l'ambiente
Raccolta e Gestione rifiuti
Spazzamento strade
Trascrizione di atti e documenti
Servizi di logistica
Gestione aree verdi
Gestione cimiteriale
Ristorazione



ARTCO SERVIZI Società Cooperativa
33057 Palmanova (UD) - Via Marinoni, 9
Tel. +39 0431 620081 / +39 0432 935541
Fax +39 0431 622043
www.artcoservizi.it - info@artcoservizi.it

I NOSTRI VALORI. IL VOSTRO SUCCESSO

**ARTCO SERVIZI SOCIETÀ COOPERATIVA NEL CORSO DEL 2012 È SOGGETTO
ATTUATORE DI N. 185 PROGETTI DI LAVORI DI PUBBLICA UTILITÀ
FINANZIATI DALLA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA INSERENDO 422
SOGGETTI CON DISAGIO OCCUPAZIONALE**

ANNO DI RIFERIMENTO REGOLAMENTO REGIONALE: 2010

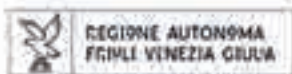
Anno di attuazione: 2011 - Progetti assegnati: n. 70 - Soggetti beneficiari assunti: n. 182

ANNO DI RIFERIMENTO REGOLAMENTO REGIONALE: 2011

Anno di attuazione: 2012 - Progetti assegnati: n. 185 - Soggetti beneficiari assunti: n. 121

ANNO DI RIFERIMENTO REGOLAMENTO REGIONALE: 2012

Anno di attuazione: 2012 - Progetti assegnati: n. 132 - Soggetti beneficiari assunti: 301



GIANNI TORRENTI:

Sviluppiamo un'economia della cultura

Intervista all'assessore regionale alla Cultura, Sport e Solidarietà



L'attuale giunta regionale del Friuli Venezia Giulia ha dedicato nell'ultima finanziaria risorse crescenti alla cultura credendo fermamente che lo sviluppo culturale della regione vada di pari passo con la ripresa economica. Il settore, tuttavia, in regione, come nel resto d'Italia, non sembra esente da difetti da correggere e logiche antiche da superare. Realtà Industriale ha incontrato l'assessore regionale alla Cultura, Gianni Torrenti per parlare delle prospettive del settore e delle iniziative che l'amministrazione regionale vuole prendere sul comparto.

Assessore Torrenti, il suo è l'unico assessorato che nella recente finanziaria regionale ha avuto un aumento delle risorse. Come ci è riuscito?

Non è stato difficile. La cultura, infatti, nel nostro programma ha una funzione centrale come strumento utile alla crescita etica, morale, ma anche economica della nostra regione e, quindi, la distribuzione di risorse in aumento al comparto culturale ha trovato una generale condivisione della giunta. Va tuttavia detto che crescono, ma rimangono comunque a un livello molto più basso di quelle che erano disponibili qualche anno fa. Considerando anche l'asestamento, dunque, ci dovrebbero essere circa 4 milioni di euro in più rispetto allo scorso anno, si arriverà così a circa 31 milioni di euro contro, però, i 40 di solo due anni fa.

Alcuni ritengono che, vista la grave crisi economica, forse sarebbe stato meglio destinare quelle risorse al finanziamento delle imprese o ad aiutare i lavoratori in difficoltà. Cosa risponde?

Se avessimo condiviso questa idea avremmo lasciato quei fondi ad altri settori. Intanto va detto che il settore della cultura muove in regione migliaia di posti di lavoro e quindi è, anche economicamente, un settore molto significativo. Siamo, poi, convinti che il settore potrebbe crescere ancora molto sia nel Paese, sia nella nostra regione. Per questo i fondi aggiuntivi messi a disposizione si concentreranno sulle grandi strutture professionali che garantiscono migliaia di posti di lavoro come teatri, musei, biblioteche. C'è dunque la volontà di sviluppare un'economia della cultura e credo che ciò non sia in contraddizione con il sostegno al comparto economico regionale, anzi, probabilmente, a mio parere, è molto meglio intervenire su settori che hanno reali prospettive di crescita e di creare posti di lavoro, che non sostenere la cassa integrazione in settori o aziende senza prospettive. Per questo puntiamo molto su un ampliamento dell'offerta culturale che sia strumento di crescita per i residenti, ma che sia anche in grado di mettere in moto una serie di attività che diventino strumento di attrazione turistica e più in generale di crescita del tessuto economico regionale.

In questa logica come si inserisce l'aumento di fondi agli enti che tutelano la lingua friulana?

La tutela della lingua friulana contava su diversi milioni di euro che arrivano dallo Stato grazie alla legge 482/99, oggi la situazione è molto cambiata. La Regione investe circa 900 mila euro e alla base dell'aumento di fondi alla tutela del friulano non c'è tanto la volontà di accontentare i "friulanisti", ma quella di rispettare una legge giusta che valorizza una caratteristica specifica di questa regione ossia quella di essere un luogo in cui si parlano più lingue, convivono e si incrociano diverse culture. Non credo sia solo un fatto di tradizione, ma anche un motivo di attrattività di questa regione che può essere spendibile a livello sia nazionale, sia internazionale.

Diceva che intendete distribuire le risorse selezionando i destinatari. Ci può spiegare quali criteri vi hanno guidati e vi guideranno nella distribuzione?

Per il momento abbiamo modificato i riparti, nell'attesa di ridefinire nel 2014 una legge quadro che possa tenere meglio conto delle esigenze del territorio nei prossimi anni. In questa fase transitoria siamo intervenuti con aumenti di fondi a quei soggetti che sono di vero interesse regionale come i grandi teatri professionistici, i grandi eventi capaci di attrarre molti visitatori da fuori regione, gli istituti storici, ecc. Si tratta di circa un decimo dei soggetti che la regione è solita finanziare, ma sono quelli più significativi, che godono di un riconoscimento bipartisan e spesso di molti anni di storia alle spalle. Non abbiamo, quindi, fatto una scelta improvvisata, ma basata su riconoscimenti molto consolidati. Accanto a questo, invece, abbiamo aperto alcuni bandi innovativi che permettono di ricevere finanziamenti importanti anche ad enti e associazioni che riescano a dimostrare una capacità progettuale significativa da soli o in aggregazione con altri, evitando di finanziare invece chi vivacchia in una piccola autoreferenzialità senza prospettive.

Il centrodestra vi accusa di aver così escluso da quei finanziamenti le piccole realtà periferiche che sono motivo di aggregazione sul territorio...

In realtà grazie a leggi volute sia dal centrodestra, sia dal centrosinistra sulle realtà culturali più piccole del territorio hanno competenza esclusiva i Comuni e le Provincie; la Regione ha competenza sulle realtà maggiori. In tal senso il problema non è ciò che stiamo tentando di fare noi adesso, ma quanto hanno fatto in passato le giunte precedenti che, nonostante le previsioni normative, hanno finanziato con fondi regionali enti e realtà che non ricadevano sotto la competenza regionale, consentendo ai Comuni e alle Provincie di non assumersi le proprie responsabilità nonostante avessero, dal punto di vista normativo, già le risorse per farlo. La possibilità vera che si apre ora alle piccole realtà è di aggregarsi, di creare progetti e percorsi condivisi di buon livello

in modo da poter accedere ai fondi dei bandi dei quali parlavo prima. Se, invece, preferiscono rimanere piccoli e ristretti nell'ambito del proprio comune, dovranno accontentarsi dei fondi messi a disposizione dai Comuni e dalle Provincie.

Si parla molto della cultura come volano di sviluppo economico per l'Italia e, quindi, anche per la nostra regione. Guardando i dati del Ministero per i beni e le attività culturali, nel 2012 tutti i musei e le aree archeologiche statali presenti in regione hanno attratto meno di 1,5 milioni di visitatori con un introito complessivo da biglietti di 553mila euro e un numero di visitatori paganti nettamente inferiore a quello dei visitatori non paganti. Pur ammettendo che "l'economia culturale" non possa essere valutata solo contando i biglietti venduti dai musei, non le sembra che ci sia qualcosa da rivedere?

Questo è un problema storico del nostro Paese, non solo della nostra regione. Non abbiamo mai avuto una linea convinta sull'accesso ai beni culturali, non abbiamo mai fatto scelte precise come, invece, è successo in altri Paesi. Va poi considerato anche che la spesa pubblica per la cultura in Italia è nettamente inferiore a quella di altri Paesi paragonabili a noi: 15 miliardi di euro, contro i 51 della Francia o i 45 della Germania. Senza, poi, dire che un quadro così incerto e debole non è in grado di attrarre capitali privati in modo significativo. Accanto a questo, c'è sicuramente anche il fatto che, generalmente, l'ingresso ai beni culturali nel nostro Paese ha prezzi molto contenuti e assai poco remunerativi per le aziende culturali. Su questo la

Regione può fare poco da sola, visto che le aree culturali più importanti dipendono dallo Stato. Uno dei compiti che ci siamo dati per questa legislatura è, quindi, proprio quello di avere un rapporto continuo con il Ministero per migliorare anche queste situazioni.

Facciamo l'esempio di Aquileia, uno dei siti archeologici più importanti d'Italia: nel 2012 ha avuto circa 31mila visitatori dei quali 9 mila paganti e 22 mila gratuiti, con 35 mila euro di ricavi; il museo storico del Castello di Miramare ha avuto 238mila visitatori, dei quali 125mila paganti e 112mila gratuiti con 478mila euro di ricavi; Pompei circa 2,4 milioni di visitatori dei quali circa 1,9 milioni paganti con introiti per quasi 20 milioni di euro. Il confronto appare impietoso. C'è un problema ad Aquileia?

Su Aquileia, indubbiamente, possiamo migliorare cercando di rendere più fruibile il sito ai visitatori con aperture di nuove aree, coperture adeguate delle aree esistenti, ma il tutto va ovviamente inserito in un quadro di investimenti del Paese sul settore culturale a fronte dei quali, se saranno sensati e ben fatti, si potrà, particolarmente su siti molto importanti come Aquileia, chiedere anche l'intervento dei privati.

Sul fatto specifico che ci siano tanti ingressi gratuiti, questi vanno per la gran parte collegati alle visite di studenti che, generalmente, sono gratuite come in tutta Europa. Il fatto che ad Aquileia siano percentualmente così alti, vuol dire che Aquileia deve migliorare la propria capacità di attrazione di visitatori paganti, puntando su una promozione migliore, concentrandosi magari sulla importante platea mondiale degli amanti

dell'archeologia, mirando a un collegamento con Cividale altro sito regionale patrimonio dell'Unesco e con Palmanova che prossimamente dovrebbe diventarlo, ma anche collegandosi meglio con Grado, che ha la ricettività che ad Aquileia manca.

Le manifestazioni sul centenario della Grande Guerra potranno essere un volano di sviluppo economico?

Le grandi manifestazioni e i grandi spettacoli (si pensi alla lirica) possono attrarre molti visitatori nella nostra regione e trasformarsi in volano economico e di promozione nel mondo del nostro territorio. Affinché le manifestazioni sulla Prima Guerra Mondiale lo diventino, però, dovremo concentrarci su pochi eventi molto significativi, inseriti in un'offerta adeguata di pacchetti turistici, senza disperdere le risorse in mille rivoli.

Un aeroporto traballante, una ferrovia quasi inesistente e una ricettività non sempre all'altezza, penalizzano lo sviluppo del turismo culturale in regione?

La ricettività alberghiera è molto migliorata a Trieste, esiste da sempre a Lignano e Grado, va decisamente incrementata in altre zone. Certamente una ferrovia in queste condizioni ci penalizza, abbiamo assolutamente bisogno che l'alta velocità non si fermi a Venezia, ma raggiunga almeno Trieste. L'aeroporto da solo o aggregandosi con altri deve riuscire ad avere più voli in entrata da Paesi europei che sono importanti per il nostro incoming turistico.

Uscendo dagli aspetti economici, per concludere, ci dà un giudizio complessivo sul panorama culturale regionale e su cosa si può fare per migliorarlo ulteriormente?

Credo che sia una delle regioni più stimolanti d'Italia, dove c'è molta attenzione per le iniziative culturali con una partecipazione collettiva alle stesse che, secondo le statistiche, ha le percentuali più alte del Paese. Sicuramente la normativa regionale in questo campo va rivista perché ha oltre trent'anni e ormai è inadeguata, dobbiamo poi ulteriormente concentrare l'attività culturale su eventi di grande rilevanza e di qualità, mettendo meglio in rete i vari territori della regione e superando alcuni "campanilismi" e logiche da "tutti contro tutti" che ci penalizzano ancora.

Carlo Tomaso Parmegiani



Gianni Torrenti durante i lavori in VI Commissione consiliare

LUISA SELLO: la “flautista italiana” ambasciatrice della cultura della città di Udine



Luisa Sello con il vicepresidente del NCPA Cina (prima uscita come ambasciatrice della città di Udine)

Luisa Sello, la flautista udinese di carriera internazionale, sostenuta dal Ministero degli Affari Esteri e dal Ministero dei Beni Culturali per la diffusione della musica italiana nel mondo, è un vulcano di idee ed iniziative, con la serenità e l'umiltà di chi è sì ampiamente sudato e meritato ogni traguardo, la passione per la musica e la cultura, una determinazione esemplare ed un grande amore per la sua terra, dove ha sempre voluto tornare e viverci: “Io sono innamorata della mia terra, ha tutto, a livello paesaggistico, ed un patrimonio artistico-culturale invidiabile”. Laureata in Lingue per la comunicazione internazionale e in Letterature moderne a Udine, ha conseguito i dottorati di ricerca (PhD) in Concertismo all'Università di Bratislava e in Scienze linguistiche e letterarie all'Università di Udine. E' professore di flauto al Conservatorio di Trieste e visiting professor all'Università di Vienna. Ospite dei Wiener Symphoniker, della Miami Great Symphony Orchestra, della Thailand Symphony Orchestra, ha suonato alla Scala di Milano, sotto la direzione di Riccardo Muti, e tiene da anni concerti solistici in tutto il mondo. Un curriculum che non ha bisogno di commenti e che, unitamente alla prestigiosa attività concertistica in tutti e cinque i continenti ed alle sue relazioni con esponenti del mondo diplomatico, accademico, ed imprenditoriale, ha indotto il Sindaco di Udine, Furio Honsell, a conferirle, lo scorso settembre, l'incarico onorifico di Ambasciatore della cultura della città di Udine e del territorio friulano nel mondo, cogliendo l'opportunità di trasformare il suo prestigio a vantaggio di tutta la comunità.

Che effetto le fa questo incarico?

“Questo riconoscimento, che mette in gioco il mio attaccamento alla città, mi onora. Sono orgogliosa, emozionata ed anche contenta di poter usufruire al meglio di tale prestigiosa onorificenza, che mi permetterà di rappresentare, in maniera ufficiale, la mia città nei luoghi del mondo dove sarò impegnata. Questo mi permette anche di portare, ad ogni ritorno, le esperienze raccolte e contribuire ad arricchire, la crescita dell'offerta a Udine”.

Si è messa subito in azione, già a Dicembre era Vienna a presentare il suo progetto: “Allegro, Allegrissimo”. Di cosa si tratta?

“E' un progetto che ho ideato per promuovere il turismo culturale in Friuli Venezia Giulia, in sinergia con le realtà produttive e le eccellenze della Regione. Si articola in cinque appuntamenti con la musica, ciascuno abbinato ad una particolare eccellenza friulana: dimore storiche, moda, arredo, aziende vinicole, prodotti eno-gastronomici, attraverso un viaggio su un treno immaginario che parte dal Friuli, regione dalla vocazione



Luisa Sello con la Wiener Concertverein Orchestra

austriaca e dalle fattezze veneziane, custode di tesori storici ed artistici, e ritorna al Friuli, ultima fermata prima dell'Austria. Grazie ai miei contatti, ho stretto una convenzione con l'Ambasciata Italiana e l'Istituto di Cultura Italiana a Vienna, che hanno messo a disposizione spazi storici (Palazzo Metternich e Palazzo Sternberg), in cui presentare la nostra cultura e le eccellenze produttive regionali in un'azione mirata di marketing”.

Su cosa si può fare leva per attrarre turismo in Friuli?

“Abbiamo tutto: mare, montagna, collina, campagna, città, arte, storia e cultura. Il Friuli è un microcosmo del bello. Udine, inoltre, è un centro commerciale naturale. Quando mi è capitato di ospitare degli stranieri, desiderosi di fare shopping, ho notato che rimangono incantati perché, abituati ad enormi ed alienanti centri commerciali, qui trovano le migliori marche a cielo aperto, possono fare shopping di alto livello, poi salire in Castello ad ammirare il Tiepolo, magari fermarsi a Casa Cavazzini per una bella mostra, in un attimo possono raggiungere il campo da golf di Fagagna... Ora sto lavorando con il Centro Nazionale degli Operatori Turistici Cinesi verso l'Italia, per portare turismo su misura a Udine e sto perfezionando un accordo con la televisione cinese per delle riprese del territorio. Più in generale, mi rivolgo al mondo asiatico, medio oriente, Persia, Kazakistan e i Paesi Arabi, che subiscono il fascino dell'Italia: per il mondo l'Italia è il bello, siamo la “potenza del bello”.

Il Friuli Venezia Giulia come viene percepito?

“Non lo conoscono, non sanno dove sia, non sanno che abbiamo i vini tra i migliori del mondo, non sanno che Odorico da Pordenone è il Marco Polo friulano, che la sua salma si trova a Udine... Dalle mie visite nel mondo mi sono resa conto che non solo non conoscono la nostra Regione ma che non basta un depliant per essere attraenti, bisogna salire su un palcoscenico, di fronte al pubblico (e in Cina significa di fronte a tremila persone) e raccontare, mostrare la nostra terra, le sue bellezze, la nostra cultura. Accanto ai brani classici suonano sempre, ed anche canto,

LUIGI MAIERON e l'autenticità della musica

Con 'solo' quattro album a suo nome in 15 anni, è giustamente considerato uno dei 'padri' della nuova musica friulana: quella che, pur utilizzando la marilenghe, ha superato la sua 'marginalità' geografica (e forse anche culturalpolitica) arrivando al di là dei confini regionali. Il carnico Luigi Maieron, cantautore, poeta, scrittore e autore teatrale, è al lavoro per dare un seguito all'ultimo album 'Vino tabacco e cielo', uscito nel 2011, e a un nuovo libro. Alla fine di un anno che, nonostante la 'spending review', è stato ricco di produzioni e proposte interessanti per la musica nata in regione, Maieron ci spiega dove è arrivato – e dove può arrivare – il Friuli, da questo punto di vista.

Negli ultimi anni, sei stato tra i pochi in regione a vivere un'evoluzione costante, accompagnata da momenti di vera soddisfazione – chiamiamolo 'successo' -, talvolta accompagnato da artisti di fama nazionale: qual è stato il momento chiave?

“Ogni maestro con cui ho lavorato mi ha permesso un'evoluzione: da Massimo Bubola a Davide Van De Sfroos, che è un autore davvero speciale, da Michele Gazich a Ellade Bandini, a Giorgio Cordini. Ognuno di loro è un vero artista e vanta collaborazioni coi migliori cantautori, ma mi è rimasta in particolare l'esperienza di 'Si vif' con Bubola: è stato una guida e mi ha fatto capire quali dovevano essere l'intensità e la costanza per perseguire un percorso di questo tipo”.

Dalla metà degli anni '90 a oggi, in Friuli, la musica in marilenghe è cresciuta in maniera esponenziale: ha raccolto proprio tutto quello che è stato seminato?

“Credo che la produzione in marilenghe abbia ricevuto in proporzione quanto è stata capace di esprimere. Lo scambio è stato pari: i media hanno dato spazio un po' a tutti, forse con alcune sopravvalutazioni, mentre serve precisione nel giudizio, nell'interesse dell'autore. Anche perché, il pubblico che legge una cosa e

ne ascolta un'altra, poi finisce per allontanarsi”.

Perché allora in Friuli non c'è stata finora una Elisa, cioè un caso nazionale?

“Mi verrebbe da dirti, semplicemente, perché ancora non c'è una seconda Elisa. E' vero però che in questi ultimi anni tutto si è complicato: ci sono minori possibilità, meno interesse ad investire e aspettare che il giovane cresca. Elisa ha avuto questa possibilità ed è riuscita a dimostrare quanto valeva. E' importante correre con una buona squadra, essere circondati da maestri, maturare la propria espressività, e poi ci vuole anche molta fortuna. Il livello di Elisa è alto e sono sicuro che se ne arriverà una seconda lo capiremo subito!”.

E' vero, come molti sostengono, che la crisi può anche essere un'opportunità per certi musicisti non legati a logiche commerciali immediate, che non richiedono grandi investimenti da parte delle case discografiche?

continua a pagina 12

qualche canzone popolare friulana che va a toccare quei luoghi comuni, fisici e dell'anima, che attirano la curiosità elementare delle persone e avvicinano, suscitano interesse. A Tokio, ad esempio, ho parlato dei Fogolars ed ho cantato Stelutis Alpinis, per poi scoprire che hanno luoghi simili ed una canzone analoga. Già in passato ho proiettato dei video del Friuli Venezia Giulia durante i miei concerti, mettendo la lente d'ingrandimento su Udine, con delle immagini della città, ad esempio la Loggia del Lionello, spiegando che è da lì che provengo. Il nostro palazzo comunale in Cina sarebbe un monumento nazionale!”

Sottovalutiamo quello che abbiamo, non ne riconosciamo il potenziale attrattivo?

“Abbiamo dei tesori che non sfruttiamo, molti li lasciamo giacere nelle biblioteche. Sia Bach che Ravel hanno scritto brani sulla nostra danza “La furlana”; un compositore di Gemona, Pascottino Palese, ha scritto

musiche per accogliere Napoleone quando è venuto in Friuli. Ho trovato questi tesori in manoscritto e li ho incisi in un disco, “Suite Furlana”, dove ci sono musiche strumentali di compositori friulani o scritte per il Friuli. Da anni lavoro in questa direzione: ricerco, esploro, pubblico e promuovo la nostra cultura. Ad esempio, all'Università di Pechino e di Shanghai, ho tenuto delle conferenze sugli scrittori italiani ed ho puntato il focus su Sgorlon, in particolare sul suo “Il filo di seta”, che racconta la storia di Odorico da Pordenone; a Gennaio sarò nel Qatar e farò la stessa cosa, presentando un altro libro di Sgorlon ambientato nei Paesi Arabi”.

Un'importante eredità culturale, qual è il presente della cultura in Friuli?

“Di cultura, in Friuli, ce n'era già molta un tempo ma ce n'è ancora di più oggi. In questi ultimi dieci anni l'offerta culturale a Udine è molto cresciuta, oggi è copiosa, soprattutto nella musica. Prevale però, la musica “di importazione”. Ciò che manca è l'esportazione

ed è a questo che io punto. Vorrei dare ai giovani del territorio l'opportunità di entrare in un circuito internazionale: nel 2011 ho portato in Cina quattro musiciste e, nel 2012, un tenore in un tour di ben otto date; ho invitato nostri pianisti a suonare in varie città italiane e a Vienna; ora sto facendo crescere il gruppo di archi, la Sinfonietta, per farlo “circuitare”...

A Udine c'è un ottimo livello artistico, abbiamo buone scuole, buoni insegnanti, un buon pubblico, occasioni e spazi in cui suonare.

Ma una volta terminati gli studi cosa accade a questi giovani?

“E' vero che se uno è bravo, appassionato e determinato ce la fa ma io ricordo le difficoltà che ho dovuto superare da sola e vorrei quindi aiutare chi lo merita!”

Marta Daneluzzi



segue da pagina 11

“Credo di sì: attorno ad una crisi, ognuno ‘si asciuga’ un poco, butta da parte ciò che non gli appartiene, rinuncia all’inutile e al superfluo. Ogni crisi riformula un rapporto più sincero col bisogno di verità: l’arte, come la vita, rifiuta le eccessive comodità e c’è sempre bisogno di un poco di scomodità per meglio percepirla. Una volta ci riuscivamo grazie all’umiltà, quella vera, ma questo sentimento è stato debellato dalla società dell’immagine. Credo sia questa la vera opportunità: per il resto penso cambi poco, le produzioni si possono comunque fare senza grosse somme”.

Sei un artista con salde radici nel Friuli della tradizione, ma vivi in un presente fatto di Internet, musica in download, possibilità di contatti infiniti sulla rete... Come conciliare le due cose?

“Ho suonato tanti anni insieme a mia madre Cecilia in un gruppo folk, tra sagre, feste di paese e matrimoni e ho capito molto dello stare insieme di una comunità. Per tanti anni mi sono portato addosso questo ‘marchio’ folk, quasi fosse una sottrazione al mio lavoro di cantautorato: invece questa formazione mi ha aiutato a rimanere coi piedi per terra e a ragionare

con la gente e per la gente. Internet ti porta ad incontrare una porzione di mondo e io lo faccio con l’energia di un ragazzo che ai piedi porta gli scarponcini, per far meglio presa sul sentiero”.

Che futuro vedi, musicalmente e culturalmente parlando, per la nostra terra?

“Credo che l’autenticità sia la bandiera da reggere. Nessuna strategia, nessun accomodamento. Come diceva Tavan: ‘impugnare le proprie poesie come rose piene di spine’. Alla fine resterà quello che dici e trasmetti, l’autenticità che riuscirai a comunicare. Credo serva un nuovo concetto di corporativismo: fare le cose insieme, unendo le energie”.

Gli investimenti pubblici sulla cultura sono ancora necessari o c’è bisogno di ‘fame’ per sviluppare la creatività?

“Ho lavorato, fuori regione, con artisti noti, cantori delle loro piccole lingue: tutti avevano alle spalle organi delle loro Regioni. Ognuno vantava un reale sostegno dai territori di appartenenza e affermava che, una volta riconosciuto il valore di un lavoro, era necessario sostenerlo, pubblicizzarlo, dargli presenza, abituare

all’ascolto: devi fare in modo che la gente entri in sintonia con i suoni, le storie, la mentalità e trovi interesse ad avvicinarsi ad un lingua microcosmica, lontana dalle proprie conoscenze. Su questo punto in Friuli bisognava e bisogna fare di più: il sostegno può essere ricompensato attuando progetti di formazione nei confronti dei giovani che si interessano di musica, o altro. Comunque è vero che bisogna essere ‘affamati’ di creatività: ci deve essere una necessità a scrivere, non bastano la tecnica o l’esercizio di abilità”.

La classica piccola domanda che mette in grande difficoltà: la ‘top 10’ dei dischi friulani preferiti da Luigi Materon, esclusi i propri...

“Il cjam dai pierdûts amôrs del Polovâr ensemble; Rap par Cjargnel di Dek ill Cisa e i Carnicats; Il cîl da l’Irlande de La sedon selvadie; Spin di Lino Straulino; Ratatuje degli Flk. Ma ho seguito anche Il Canzoniere di Aiello, gli Arbe Garbe, il primo Dario Zampa e Loris Vescovo”.

Andrea Ioime

CENTRO FRIULI srl

NOLEGGIO / ASSISTENZA / VENDITA PRODOTTI PER UFFICIO



SOLUZIONI DI
ARCHIVIAZIONE
DOCUMENTALE
PERSONALIZZATE

MULTIFUNZIONI BIANCO NERO
E COLORE VELOCI ED AFFIDABILI

MASSIMA SEMPLICITÀ D'USO GRAZIE
ALL'AMPIO DISPLAY TOUCH SCREEN



TOTAL GREEN
OFFICE SOLUTIONS

CENTRO FRIULI SRL

RICOH PARTNER

Via Carducci 31
33100 - UDINE
Tel.: 0432 504608
Fax: 0432 26133

DigiDocFlow



SOLUZIONI DI
ARCHIVIAZIONE
DOCUMENTALE

RICOH

WWW.CENTROFRIULI.COM

centrouline@centrouline.it

800 - 060500 ASSISTENZA TECNICA

PIERLUIGI CAPPELLO, la libertà della poesia



Nel 2009 Pierluigi Cappello fu anche premiato a palazzo Torriciani da Annamaria Pittana, presidente del Ventaglio della Muse

“La poesia è negli occhi di chi la legge: essa rinasce ogni volta che viene letta, sussurrata, o pronunciata”. Pierluigi Cappello è cittadino onorario di Udine: il riconoscimento del Comune gli è stato conferito lo scorso 5 dicembre al Teatro Palamostre, alla presenza del presidente della Regione Debora Serracchiani, del sindaco Furio Honsell e dell'assessore alla Cultura Federico Pirone.

Più che una cerimonia formale, la serata è stata l'occasione per compiere un viaggio che, attraverso la personalità dell'autore, conducesse dritto fino all'essenza della parola, quella piena e completa, eppure “ruidata” - come ha sottolineato Michele Rossi, di Rizzoli, la casa editrice che ha pubblicato la prima opera narrativa di Cappello ‘Questa Libertà’ - perché Cappello non regala nulla, e la sua poesia costringe a essere sinceri” ha detto. L'evento, organizzato dal Teatro Club di Udine, è stato aperto da una lettura di alcuni brani delle opere del poeta friulano da parte dei giovani allievi-attori della Civica Accademia “Nico Pepe”, con il loro direttore Claudio de Maglio, per poi lasciare pieno spazio all'analisi e alla riflessione di Cappello, che ha regalato al pubblico in sala uno

scorcio autentico sulle origini e il significato della sua arte poetica. “Di alcuni brani che mi colpivano, mantenevo fisso un sostantivo - ricorda Cappello - cui poi provavo ad accostare altri elementi per il puro gusto del gioco; quei balbettii erano le mie prime prove di poesia”. La stessa che è diventata poi letteratura, fatta di “sangue e ossigeno”, capace di inabissarsi fino a toccare il fondo del dolore, per comprenderlo e riemergere sotto una nuova veste di consapevolezza. Che ha il sapore della libertà. “Questa libertà”, appunto, il romanzo che lui stesso preferisce definire “poema”, racchiude infine il senso ultimo della scrittura, di parole fatte di “suono e silenzio”. Come quelle di certi libri, che a volte hanno il potere di salvarti la vita: “La vita è fatta di epifanie - racconta - e io nella mia ne ho vissute tante; accadono quando, all'improvviso, la letteratura e la poesia fanno prepotentemente irruzione nel tuo mondo per testimoniare la forza della vita. Ricordo il giorno in cui uscii dall'ospedale: guardai fuori e vidi dei cozzi di bottiglia in cima al tetto dell'edificio. Nell'esatto istante di quell'immagine, ho avvertito tutta la potenza di Montale, un'intuizione che mi ha aperto la via alla comprensione del mio dolore, che in quel momento non era solo fisico, ma esistenziale. Ed è qualcosa di sorprendente”.

Vincitore del premio Montale (2004), dei premi Pisa (2006) e Bagutta Opera Prima (2007), e del Viareggio-Repaci (2010) con “Mandate a dire all'imperatore”, Pierluigi Cappello è esponente di spicco della letteratura italiana contemporanea, ma anche voce preziosa di quella friulana, che “non ha mai vissuto momento più felice di questo”, fa notare il poeta. Un successo che affonda le sue radici negli anni Novanta e che vede oggi scrittori friulani capaci di valicare i confini regionali e nazionali: “Penso a Maurisig, a Villalta, allo stesso Roveredo, udinese acquisito, ma anche a Ida Vallerugo e Giacomo Vit, tanto per fare alcuni nomi che hanno ottenuto riscontro presso le grandi case editrici; c'è poi tutta una realtà nascosta e preziosa, che contribuisce laboriosamente

a diffondere sul territorio la poesia e la scrittura, e che si colloca al di fuori di quell'alone di notorietà che accompagna i grandi nomi”. È infatti, quasi sempre, il lavoro delle piccole case editrici, anche locali, che porta alla luce i talenti, che scova la sensibilità poetica e presidia le migliori espressioni artistiche da nord a sud: “Sono piccole come quantità, ma non per qualità - afferma Cappello -, il loro lavoro è indispensabile, a loro le grandi case editrici delegano l'attività di ricerca”. E se è vero che la poesia è una vocazione, non sempre questa basta a fare di un uomo un poeta: “Il talento è condizione necessaria ma non sufficiente, va coltivato, disciplinato con studio e dedizione”. Il monito di Pierluigi Cappello è per i giovani, perché scrivere non è un mestiere che si impara all'università: “La formazione di uno scrittore avviene in maniera molto intima e personale, attraverso un lungo apprendistato per comprendere a fondo cosa accade nella letteratura non solo italiana, ma europea e internazionale”. Non basta sentirla, la parola va vissuta, conosciuta, posseduta, in tutte le sue venature, solchi e contraddizioni, per poterla smontare e ricomporre con una nuova carica di significato. Personale e universale: “La parola è materia, come il marmo per Michelangelo, come la creta per un vasaio, bisogna saperla trattare, conoscerne la metrica, sentire il flusso della frase”. Anche se resta la cenerentola della letteratura contemporanea, ma solo perché l'Italia “non è un paese di lettori” chiarisce Cappello, le ragioni della poesia vanno ben al di là delle dinamiche editoriali, e toccano le corde più profonde della coscienza e della sensibilità umane: nonostante la crisi profonda, politica, economica, culturale che affligge il nostro tempo “il poetico non potrà mai essere scacciato dalla coscienza degli uomini: sarebbe impensabile vivere in un mondo senza musica no? - fa notare Cappello -. Anche la vita, senza poetica, sarebbe agghiacciante”.

Lodovica Bulian



APPROACH. IL TUO GOLF SHOP.

Che tu sia un golfista provetto o alle prime armi, affidandoti a noi troverai i migliori marchi, un laboratorio interno attrezzato e un simulatore per testare le tue capacità sui migliori campi del mondo. Ma soprattutto troverai il servizio competente e qualificato di chi nel golf ha trovato la passione della vita e non vede l'ora di condividerla. Scopri di più visitando il nostro nuovo sito web: www.the-approach.it



APPROACH: IL PRIMO ED UNICO GOLF STORE IN FRIULI VENEZIA GIULIA.



Via Nazionale 42/h
33010 TAVAGNACCO/UD
t. +39 0432 480199
f. +39 0432 471681
info@the-approach.it
www.the-approach.it



Giorgio Celiberti

GIORGIO CELIBERTI: l'atto creativo non ha mai fine

prossimo, a scrutare dentro l'anima mia e delle persone che incontro.

Purtroppo molti uomini non sono così fortunati come me e sono costretti a fare mestieri necessari, ma duri, faticosi e che difficilmente possono dare soddisfazione. Io, a parte il mio lavoro, non so fare nulla e non vorrei fare altro.

Un "operaio dell'arte" come si rapporta con il mondo industriale?

Sono molto attento ai materiali usati dall'industria e a capire come potrei utilizzarli. Per molte mie sculture, inoltre, mi rapporto con fonderie industriali a Verona (per i bronzi) e in Friuli.

Qual è il suo rapporto con la "necessità" di vendere le sue opere?

Per fortuna, ho risolto questo rapporto facendo vendere da altri i miei quadri e le mie sculture. Se qualcuno viene per comperare un'opera, mi fa piacere per l'atto di stima nei miei confronti, ma, poi, sono in grande difficoltà a chiedere soldi, anche perché spesso sono le persone più umili e meno "ricche" quelle che mi commuovono e che mi spingono a pensare di non aver buttato via il mio tempo.

La quotazione delle opere è un segnale importante o non le interessa?

Non posso dire che non mi interessi, ma a questo aspetto non ho mai dato troppo peso. Penso sempre a realizzare quello che amo, che mi dia qualcosa interiormente e mi aiuti a essere me stesso.

Cosa le dà maggior soddisfazione: ideare un'opera, realizzarla, vedere lo stupore negli occhi di un bambino che la guarda?

Sono tutte cose molto belle. Il momento più importante per me è quando nasce un'idea, quando sorge l'urgenza di realizzarla. Certo, però, che non c'è nulla di più dolce, affascinante e accattivante dello sguardo di un bambino.

Come è cambiato negli anni il rapporto del Friuli con l'arte e la cultura?

Credo che lo sguardo del Friuli verso l'arte sia ancora un po' confuso. So di grandi artisti che sono stati o sono ignorati e ciò mi fa male al cuore. Si tende ad avere attenzione e celebrare i grandi nomi (senza spesso nemmeno conoscerli bene), ma nessuno o quasi si occupa dei giovani talenti, va a visitare gli studi, cerca davvero di scoprire l'arte.

Lo spazio che Udine e il Friuli danno all'arte è sufficiente?

L'attenzione per le grandi mostre è notevole, si pensi a quella sul Tiepolo, andrebbe però aumentato lo spazio per i giovani artisti. Magari le grandi mostre e la presentazione degli esordienti potrebbero procedere di pari passo in modo che chi è attratto dagli artisti famosi abbia anche l'occasione di scoprire le nuove espressioni artistiche.

L'arte si può trasmettere? Lei ha qualche "delfino"?

Purtroppo no. Già qualche hanno fa ho scritto una frase che ho incorniciato: "Nel mio lavoro, niente è definitivo. L'atto creativo non ha mai fine ed è imprevedibile, inizia dal nulla ogni giorno, se non ogni ora". Da qui si comprende che non posso insegnare alcunché perché io stesso evolvo continuamente.

Come vede e sogna il futuro?

Oggi il mio tema prediletto è l'unione tra i popoli che cerco di rappresentare in stele composte da caratteri tipografici messi dritti, rovesci, inclinati, perché vorrei che tutti, neri, rossi, bianchi, gialli, grassi, magri, cattolici, buddisti, islamici, ecc., vivessero uniti senza differenze. Il sogno per il mio futuro è di morire vivo, di morire lavorando, senza passare mesi in ospedale a far diventar matti i miei cari. Per il Friuli, per il mio Paese, per gli altri, sogno il benessere spirituale, morale e che la gente abbia tolleranza e rispetto per il prossimo.

Centinaia di stele, quadri e sculture di ogni tipo, materiale e dimensione. Nato a Udine nel 1929, inizia il suo mestiere di "operaio dell'arte" giovanissimo e già a 18 anni espone alla Biennale di Venezia. Dopo alcuni decenni passati, prima, in giro per il mondo e, poi, a Roma, rientra a Udine a metà degli anni sessanta e da allora continua dipingere e scolpire ogni giorno con incredibile energia.

Maestro, chi è oggi Giorgio Celiberti?

Un operaio dell'arte che sta tutti i giorni dell'anno a lavorare dentro questa gabbia dorata. Non ho grandi relazioni con il mondo esterno. Tuttavia sono innamorato dell'arte, di quello che i miei "colleghi" hanno creato nel tempo e continuano a creare. Questa possibilità di avere nell'arte una cosa bella da seguire mi rende un uomo fortunato. Le mie giornate volano, sono molto curioso e ho ancora sete di imparare, di vedere, di capire. Ho la fortuna di ricevere spesso nel mio studio intere classi scolastiche e quando arrivano i bambini più piccoli per me è una festa indicibile perché rimango sorpreso dalla loro vivacità mentale e spirituale, dal loro istinto che mi infondono ancor più voglia di creare.

A un'età in cui molti sono già in pensione lei continua a lavorare senza sosta. Cosa la spinge?

Trovo che sia molto triste desiderare la pensione, vuol dire che non si è trovato un'attività che si ama e che gli anni passati a lavorare sono stati difficili, contrari al proprio modo di essere. Io, se non lavorassi, morirei. Il lavoro è ciò che mi aiuta ad andare avanti, a capire, a essere più tollerante con il mio

C.T.P.



GIANNI BORTA: dipingere è come respirare

in rappresentanza degli artisti. Nel 1972 ho creato a Udine la galleria d'arte La Loggia, che è ancora aperta ed è stata un vero punto di scambio culturale per molti anni e lo è tuttora.

Data questa sua esperienza, come ha visto cambiare il rapporto del Friuli con l'arte e la cultura?

La vita culturale in Friuli, purtroppo, è sempre stata sofferente. Negli anni '70 avevamo dodici gallerie d'arte a Udine e tante associazioni che portavano avanti la cultura, ma allora i musei erano vere e proprie isole nel territorio. Adesso la situazione è migliorata con il vento nuovo della Galleria d'Arte moderna che è stata portata nel cuore della città, ma c'è bisogno di lavorare ancora tanto. In tal senso servono forze nuove e il mondo culturale deve avere il coraggio di confrontarsi con altre realtà, fra queste un ruolo interessante potrebbe averlo il mondo industriale.

In che modo?

L'industria potrebbe dare una mano a realizzare un progetto organico locale che aiutasse a far funzionare le strutture e i servizi legati al mondo culturale. Non solo, dunque, un ruolo di mecenate, ma un aiuto a superare quei vincoli che ostacolano la conoscenza in Italia e all'Estero del valore della cultura friulana.

I friulani sono disattenti alle istanze culturali?

No, anzi. Il processo di maturazione culturale della gente è andato più veloce di quello del mondo politico. La cultura in Friuli necessita, comunque, di una nuova approfondita attenzione.

E' mai stato tentato da altre forme d'arte?

Credo che non basti una vita per portare a termine l'evoluzione dell'arte che un pittore porta dentro di sé. Tuttavia mi sono dedicato anche alla pratica dell'incisione originale, alla litografia e xilografia. Ho realizzato, poi, opere in ceramica e molti mosaici nelle opere pubbliche.

Qual è il suo rapporto con il denaro, con la "necessità" di vendere le sue opere?

Per me dipingere è come respirare. Passo la vita a cercare "il colore che non esiste". Sono imbarazzato a parlare di prezzi dei miei quadri, per cui tendo a lasciare ad altri quell'incombenza. A me interessa che i miei quadri trasmettano un'emozione, al punto che molti non li vendo nemmeno. Sono un accanito collezionista di me stesso, anche sapendo, come spero, che dovranno allontanarsi da me e diventare patrimonio comune degli uomini.

La quotazione delle opere per un artista è un segnale importante?

Cerco sempre di dare le mie opere a chi le apprezza e le ho negate a chi le acquistava solo per investimento. Non ho mai accettato di lavorare con contratti di esclusiva per qualcuno che avrebbe anche potuto darmi una rendita costante e aiutare le mie quotazioni a salire. Per me i quadri sono atti vitali, non "prodotti".

Qual è il momento di maggior soddisfazione quando dipinge?

Quando in un'opera finita vedo realizzarsi l'idea che mi ha guidato a dipingerla e riesco a trasmettere un'emozione a chi la guarda.

L'arte si può trasmettere? Lei ha qualche "delfino"?

Non è facile trasmettere l'arte. Io ho la fortuna di avere mia figlia Matelda che porta avanti un suo percorso nel mosaico confrontandosi con me, talvolta seguendomi, talvolta contrastandomi.

Cosa sogna per il futuro Gianni Borta?

Vorrei riuscire a creare nel mio studio di Ribis un polo culturale, con una scuola di pittura per bambini e giovani, con laboratori e aree espositive, affinché sperimentino le nostre stesse emozioni, la contagiosa energia, la fiducia nel futuro e nelle capacità creative dell'uomo.

C.T.P.

Settant'anni compiuti da poco, Gianni Borta continua a dipingere con la stessa energia e passione di quando, a sei anni, si segnalò per il suo innato talento pittorico disegnando le caravelle di Cristoforo Colombo. Da quel primo disegno esposto nell'atrio delle scuole elementari di via Gorizia a Udine, la sua "carriera" di pittore non si è più fermata portandolo a essere uno degli artisti friulani più affermati a livello nazionale e internazionale, considerato un protagonista assoluto dell'«arte naturalistica», con oltre 170 personali tenute in Italia e all'estero.

Maestro, chi è oggi Gianni Borta?

Una persona programmata dalla natura per dipingere. Lo considero un dono di Dio e sento il dovere di metterlo a disposizione degli altri. Dedica le prime vere opere di pittura al calcio, dopo avere lavorato per qualche anno come disegnatore sportivo, poi mi sono dedicato al dipingere il mondo contadino friulano. A metà anni '70, dopo un viaggio a New York, ispirato dalla pittura americana, ho voluto riprendere la pittura informale, rivisitandola e agganciandola alla realtà. Oggi continuo a seguire la mia strada, entro nel mistero di un rapporto intimo con la natura, un intreccio che non è descrizione, ma commozione. Dopo aver dipinto la campagna friulana in ogni modo, sono stato tratto dal mondo di Paesi lontani, nuove storie, nuovi fiori. Da questa attività sono nati quadri e tre libri multimediali che sono altrettanti racconti di viaggio.

Oltre a dipingere, lei ha lavorato a lungo anche come operatore culturale...

Sì. Negli anni '60 sono stato al fianco di Candido Grassi nel Centro Friulano Arti Plastiche. Sono poi stato fra i fondatori e membro della segreteria nazionale del Sindacato artisti, sindacato inteso come produttore di cultura. Con il sindaco Candolini divenni membro della commissione igienico-edilizia

GIUSEPPE BATTISTON, l'attore del momento



Giuseppe Battiston
(foto Daneluzzi)

Attualmente riconosciuto come “uno dei più bravi e versatili attori cinematografici italiani”, Giuseppe Battiston, nato a Udine nel 1968, dopo il diploma al Liceo classico Stellini, ha lasciato il Friuli, con destinazione Milano, per frequentare la Scuola D'Arte Drammatica “Paolo Grassi”. Da allora una vita nomade, come il mestiere dell'attore impone, pur avendo un posto che sente e chiama “casa”, al quale torna quando ne sente la nostalgia, quando avverte il bisogno degli affetti profondi, dei colori, dei paesaggi fisici e non. Quel posto è il Friuli e, spesso, torna anche per calcarne i palcoscenici, come quello del Palamostre che lo ospitava, studente liceale, in occasione del Palio Studentesco. La sua carriera ha inizio proprio a teatro e si fa solida esperienza con le interpretazioni di ruoli di grande risalto. Già nel 1996 vince il suo primo premio UBU (considerato il riconoscimento più importante per il teatro in Italia) per la rappresentazione ‘Petito Strenghe’ e, nel 2009, il secondo, con Orson Wells’ Roast. Intanto, nel 1990, con la

partecipazione al film “Italia-Germania: 4 a 3”, Battiston si affaccia dal grande schermo, ma è a teatro che viene notato da Silvio Soldini, che gli affida nel 1993 una parte nel suo film: “Un'anima divisa in due”. L'incontro con questo regista diviene un sodalizio. Soldini richiama Battiston, nel 1997, per “Le acrobate”, nel 1999, per “Pane e tulipani”, con cui, nel ruolo dell'idraulico disoccupato, assolto come investigatore privato dal marito della protagonista scomparsa, vince il David di Donatello e il Ciak d'oro come miglior attore non protagonista, nel 2004, per “Agata e la tempesta”, in un ruolo che gli fa ottenere la candidatura al David di Donatello, nel 2007, in “Giorni e nuvole”, nel 2010, per “Cosa voglio di più” e, nel 2012, in “Il comandante e la cicogna”: ennesima candidatura al David di Donatello. Soldini a parte, il cinema ha ormai scoperto e riconosciuto il suo talento e così, nel 2000, è la volta della partecipazione al film, con Aldo Giovanni e Giacomo, “Chiedimi se sono felice”, nel 2005, a “La bestia nel cuore” di Cristina Comencini e, l'anno successivo, a “A casa nostra” di Francesca Comencini. Nel frattempo lavora anche con Benigni in “La tigre e la neve” e, nel 2007, recita in tre pellicole: “La giusta distanza” di Carlo Mazzacurati, “Non pensarci”, commedia di Gianni Zanasi con Valerio Mastandrea e “Amore, bugie e calcetto”. Tralasciandone molti, con un balzo in avanti sino al 2013, arriviamo ai film “Zoran, il mio nipote scemo” di Matteo Oleotto e “La prima neve” di Andrea Segre, con cui aveva già lavorato nel 2011, in “Io sono Li”, e meritato il David di Donatello come attore non protagonista (esattamente come l'anno precedente con “La passione” di Mazzacurati, interpretazione che gli è valsa pure il Nastro D'Argento.)

Tutto questo passando anche dalla televisione per diverse serie e miniserie-tv e, soprattutto, senza mai lasciare il primo amore: il teatro. Lo scorso Dicembre, mentre era sugli schermi con “Zoran” e “La prima neve”, ha portato al Palamostre di Udine ed al Pasolini di Cervignano “L'invenzione della solitudine”, dello scrittore americano Paul Auster,

e si è prestato ad un incontro aperto con il pubblico. Tra i convenuti, anche qualche compagno di classe che ci tiene a fargli i complimenti per la straordinaria carriera, ricordando i professori di allora e le partecipazioni di Giuseppe al Palio, in coppia con un ragazzino smilzo, che però non ha avuto lo stesso successo.

“Non è che tutti quelli che partecipano al Palio poi diventino attori! - replica Battiston -. Credo che il Palio debba servire a formare spettatori e, con lo stesso obiettivo, che il Teatro dovrebbe essere una materia inserita negli ordinamenti scolastici”. Inevitabili, poi, le curiosità sul film friul-giuliano “Zoran, il mio nipote scemo” che, partito timidamente, “come si confà ad un'opera prima, indipendente, per di più proveniente da una Regione poco avvezza alla ribalta nazionale, ma in decisa ripresa grazie ai notevoli esempi di creatività degli ultimi anni”, è stato accolto da un'ovazione e pluripremiato al Festival del Cinema di Venezia ed ora sta riscuotendo grande successo al botteghino. Sempre nel corso dell'incontro, Battiston ha confermato il suo amore per il Teatro, per il suo pubblico, e risposto ad una domanda sulle differenze tra Teatro e Cinema: “Si tratta di linguaggi espressivi differenti, il Teatro è fisico, è corpo, il Cinema è un'espressione, un taglio fotografico, un'inquadratura...” Ed a proposito di diversi linguaggi espressivi, come se non bastasse, dopo essere stato il lettore di “Diario di scuola” di Pennac, ora Battiston arriva anche in audiolibro, dando la voce al commissario più popolare del mondo: il Commissario Maigret di Georges Simenon. “Un esercizio stimolante, una sfida. Nel cinema, come nel teatro, puoi avvalerti del linguaggio non verbale, rendere un personaggio con il solo uso della voce è un esercizio davvero stimolante, una sfida.” Un'altra sfida vinta, stando ai commenti entusiastici sul Maigret-Battiston.

M.D.

L'INNOVAZIONE
PRODUCE
BUONI FRUTTI,
PROTEGGILI !



L'obiettivo di Propria è il vostro obiettivo:
proteggervi per garantirvi vantaggi competitivi.

Su tutto il fronte della Proprietà Industriale
(**Brevetti, Modelli, Marchi**) in Italia, in Europa, nel mondo,
Propria analizza leggi, accede alle principali banche
dati internazionali e offre consulenza tecnico-legale
in tutti gli ambiti, dell'**innovazione tecnologica**,
della **produzione**, dei **servizi**,
con particolari competenze nei settori elettronico,
meccanico, vitivinicolo, biotecnologico e del design.
Un team di specialisti, con esperienze significative,
da oltre 20 anni sul mercato, è con voi,
per far crescere le vostre idee e raggiungere il successo.

PROPRIA srl - Via della Colonna, 35 - Pordenone
tel. 0434 20331 - www.propria.it



SNAIDERO arreda a Phuket



Siamo in Thailandia, a Phuket, uno dei paradisi terrestri più amati dai turisti di tutto il mondo.

Il Kata Rocks Luxury Resort è un angolo di paradiso affacciato direttamente sulla costa del Mare delle Andamane, nell'Oceano Indiano: è costituito di 34 ville progettate con soluzioni architettoniche di grande impatto

estetico e funzionale e abbracciate dal mare e dalle piante tropicali. Le più piccole contano 191 metri quadri, fino ad arrivare alle Penthouse che offrono una superficie di 460 metri quadri su due piani e con una splendida vista sull'Oceano. Ogni appartamento è stato attrezzato con una cucina Snaidero modello Orange, nell'elegante e ricercata

finitura vetro, a conferma della vocazione internazionale del marchio e della sua affinità rispetto ai progetti residenziali che vogliono offrire al cliente finale un'esperienza di qualità e gusto. Il team Snaidero ha collaborato attivamente con il proprio partner locale COCOON KITCHEN CO.LTD per creare un progetto di interior design innovativo e moderno capace di offrire un'esperienza di abitare curata in ogni dettaglio ed in armonia con un contesto così peculiare. Per Snaidero questo progetto rappresenta un'importante conferma della propria esperienza nel segmento Contract in cui Snaidero da oltre 20 anni rappresenta nel mondo un partner di riferimento.

AUTOSTAR collabora con NASSFELD-PRAMOLLO



Nata sotto il segno dell'innovazione e del forte legame con il territorio, si rinnova anche quest'anno la collaborazione tra Gruppo Autostar - dealer ufficiale di marchi premium del settore auto in Friuli Venezia Giulia e Veneto - e il comprensorio sciistico di Nassfeld-Pramollo.

La località italo-austriaca è stata teatro, l'anno scorso, di una speciale iniziativa volta a "celebrare" le prestazioni invernali delle Bmw XDrive, modelli dotati di un avanzato sistema di trazione integrale particolarmente adatto alla guida su tornanti, neve e ghiaccio. Sotto l'egida del marchio Bmw, inoltre, è stato siglato un accordo che riservava ai clienti Autostar sconti sui pacchetti vacanza invernali.

Speciali agevolazioni saranno garantite da Autostar anche per la stagione sciistica 2013-2014, con buoni skipass per gli impianti di risalita. Tutte le concessionarie del Gruppo

(6, tra Udine, Pordenone, Trieste e Portogruaro), inoltre, metteranno a disposizione informazioni dettagliate sull'offerta turistica del comprensorio.

"Il binomio montagna/motori si è consolidato grazie a brand come Bmw, che dedicano molte delle loro innovazioni tecnologiche alla guida sicura in condizioni estreme – commenta Giovanni Cadamuro, responsabile delle relazioni esterne di Autostar – la partnership con Nassfeld-Pramollo si lega senz'altro all'immagine di un grande marchio internazionale, ma vuole contribuire anche, soprattutto, alla promozione del territorio friulano e delle sue risorse ambientali e turistiche". Durante i mesi invernali, dal 12 dicembre fino a metà gennaio, Autostar riproporrà anche le "stelle" di "Catch the Star", la sfida digitale che ha animato l'estate 2013 con il gioco in realtà aumentata per smartphone e dispositivi mobili. Questa volta, però, non sarà necessario rincorrerle in giro per la città, ma basterà tenere sott'occhio le pubblicità che Autostar pubblicherà su diversi supporti offline e online (compresi i quotidiani locali) da qui a metà gennaio. "Continua il filone tecnologico che ha ispirato le nostre ultime iniziative – evidenzia Cadamuro - visto anche il successo del contest estivo che ha coinvolto oltre 400 appassionati di mobile game, confermando le strategie particolarmente innovative di Autostar in tema di brand reputation".

UNI EN15512 per MODULBLOK

Modulblok spa, da sempre all'avanguardia nella progettazione e fornitura di impianti di immagazzinaggio sicuri, aggiunge alla lista dei suoi primati la prima certificazione di prodotto secondo norma UNI EN15512, rilasciata il 7 ottobre 2013 dall'Istituto Italiano di Garanzia della Qualità IGQ. Nota tra gli addetti ai lavori e presso gli enti preposti al controllo della sicurezza sui posti di lavoro, la UNI EN15512 rappresenta l'indispensabile riferimento normativo per il progetto di scaffalature porta pallet.

La necessità di garantire il pieno rispetto delle più avanzate norme di settore, ha spinto la Modulblok ad investire in un'estesa campagna di prove di laboratorio, condotte in accordo alla norma UNI EN 15512 e richiedere ad uno dei più autorevoli enti di certificazione, riconosciuto a livello europeo, il controllo dei propri processi produttivi e delle modalità di progettazione. La Modulblok da sempre pone al centro della propria attività aziendale la ricerca avanzata e la progettazione strutturale di alto livello, finalizzata allo sviluppo di prodotti innovativi nel rispetto dei più severi e moderni standard qualitativi.

Negli ultimi anni l'azienda ha aumentato le collaborazioni con prestigiose università in Italia e all'estero, sviluppando una fitta rete di contatti con i più avanzati gruppi di ricerca nel settore dei profili formati a freddo e delle scaffalature metalliche, promuovendo attività scientifiche di approfondimento e contribuendo all'esecuzione di estese campagne sperimentali.

CEEM: un sistema industriale più green per il FVG



Il vice-presidente della Giunta regionale Sergio Bolzonello alla presentazione di CEEM

CEEM è un acronimo che sta per Central Environmental and Energy Management as a kit for survival. Un kit di sopravvivenza per le imprese, per migliorare le loro performance ambientali ed in particolare il consumo di energia. La sua applicazione su larga scala porterebbe a un doppio beneficio: la diminuzione dell'inquinamento dovuto a certi settori industriali tradizionali "energivori" e un risparmio per le imprese, grazie a una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse.

Il progetto, di cui Friuli Innovazione è capofila e la Regione Friuli Venezia Giulia partner istituzionale, offre alle PMI dei territori dell'Europa centrale dei metodi operativi e un nuovo strumento informatico, chiamato 3EMT (Eco-Energy-Efficiency Management Tool), per valutare i loro parametri gestionali, fare un benchmark delle loro performance attuali e ottenere dei suggerimenti

personalizzati per migliorarle.

Lo strumento ICT sviluppato in modo collaborativo dai 12 partner di CEEM è un questionario di facile utilizzo e gratuito, rivolto alle imprese e in particolare alle Pmi, che sarà presentato al pubblico a inizio febbraio in Ungheria nella sua versione beta e da marzo sarà online per tutti. Nella fase pilota saranno coinvolte 500 imprese di cui almeno una cinquantina in FVG.

Fine ultimo del progetto è quello di classificare le aziende per settore e area geografica in base alle loro performance ambientali ed energetiche con criteri oggettivi. Questo consentirà un benchmarking internazionale ma anche locale, potendo eventualmente diventare un meccanismo di premialità nel caso di contributi dati a diverso titolo alle imprese per innovazione e investimenti. Con la partecipazione al progetto la Regione – attraverso la Direzione centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali – acquisirà dei dati significativi dalle imprese operanti nei settori produttivi del manifatturiero, dell'edilizia, dell'automotive e alimentare che consentiranno di proseguire, con nuovi strumenti mirati, nell'attività di incentivazione di interventi per il risparmio energetico iniziati con una misura dell'attuale POR FESR 2007-2013. L'obiettivo finale è quello di avvicinarsi a un'economia produttiva il più possibile sostenibile, in linea con gli obiettivi europei per il 2020. La partecipazione al progetto e un suo esito positivo potrebbe portare

PRIMASTUDIO vince "Parola d'Impresa"

Primastudio di Udine ha vinto il concorso nazionale Parola d'Impresa aggiudicandosi il primo premio nella categoria corporate image con il progetto pubblicitario su carta stampata e web per le PMI, studiato per la comunicazione strategica dell'azienda friulana Fibre Net. L'agenzia udinese, infatti, sbaraglia la concorrenza composta dalle più importanti agenzie italiane dimostrando che la qualità di un'idea non passa affatto inosservata, nemmeno se si gareggia tra i big della pubblicità.

La campagna pubblicitaria ideata da Primastudio è suddivisa in quattro messaggi che enfatizzano alcuni valori propri dell'azienda Fibre Net. Visual e head-line si differenziano per evidenziare la versatilità dell'impresa e dichiarare i principi – concetti cliente,

sicurezza, ricerca e casa - su cui ruota la filosofia aziendale. Sottotitolo e body-copy si ripetono per accentuare l'importanza dell'esperienza venticinquennale e della competenza tecnica nell'adeguamento sismico, nel consolidamento strutturale, nel recupero dei beni storici, nell'utilizzo dei materiali compositi per l'edilizia e nel restauro conservativo.

La competizione, alla sua prima edizione, è stata organizzata da Piccola Industria Confindustria e Upa – Utenti Pubblicità Associati con il sostegno del Sole 24 Ore – nella cui sede si è svolta la cerimonia di premiazione - e la collaborazione de "L'imprenditore", la rivista mensile di Piccola Industria Confindustria.

il Friuli Venezia Giulia ad essere una delle regioni centro europee all'avanguardia e diventare un modello da seguire.

Maurizio Castagna il nuovo ad di AUTOVIE

E' Maurizio Castagna, ligure, 65 anni, ingegnere, il nuovo amministratore delegato di Autovie Venete. Non una new entry (il manager è già stato direttore della Concessionaria dal 1997 al 1999) quindi, ma un ritorno. La nomina è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione della Società, riunitosi a Trieste, che all'ordine del giorno aveva le dimissioni del consigliere Cesare Bulfon – di cui è stato preso atto. Passaggio successivo la cooptazione dell'ingegner Castagna che è stato poi nominato amministratore delegato. "Le sfide che ci attendono sono sicuramente impegnative – ha affermato il presidente di Autovie Venete Emilio Terpin – ed esigono strategie lungimiranti. Serve una squadra coesa, l'ho sempre detto, e un'azienda motivata. Con la reintroduzione della figura dell'amministratore delegato, che in una azienda come Autovie svolge un importante ruolo di regia, la sinergia sarà ancora più efficace, mentre per quanto riguarda l'azienda, la riorganizzazione che andremo ad affrontare permetterà di valorizzare ulteriormente le risorse umane e l'esperienza accumulata – anche sul campo – in questi anni. Insomma avremo sicuramente una marcia in più". Sulla stessa lunghezza d'onda il commento del neo ad: "La nomina è stata una grande sorpresa ma anche motivo di soddisfazione – ha dichiarato Castagna - per l'opportunità che mi è stata offerta di portare il mio contributo alla crescita di Autovie Venete, una società di cui conosco bene le potenzialità". "Cercherò in primo luogo di "ripassare" la materia – ha aggiunto scherzando – ma non solo. Non ho certo la presunzione di dire cosa fare, il mio primo obiettivo sarà quello di affrontare, insieme a coloro che da oggi sono i miei collaboratori, tutte le problematiche che ci troveremo di fronte nel prossimo futuro".

Cena di Natale pro **A.B.I.O.**

Il saluto di benvenuto del presidente di Confindustria Udine Matteo Tonon e del vicepresidente vicario Michele Bortolussi (foto Gasperi)



Per la prima volta Confindustria Udine ha condensato in un unico, riuscito, appuntamento, la tradizionale cena natalizia. Su

invito del presidente Matteo Tonon e dei capigruppo, sono state chiamate a partecipare alla serata tutte le aziende insieme a tutti i collaboratori dell'Associazione.

Ospitati dalla famiglia Gervasoni nella suggestiva cornice del Castello di Susans, gli oltre 130 partecipanti hanno potuto gustarsi il meglio dell'enogastronomia friulana in un ambiente elegante, ma contagiosamente amichevole grazie anche al sottofondo musicale.

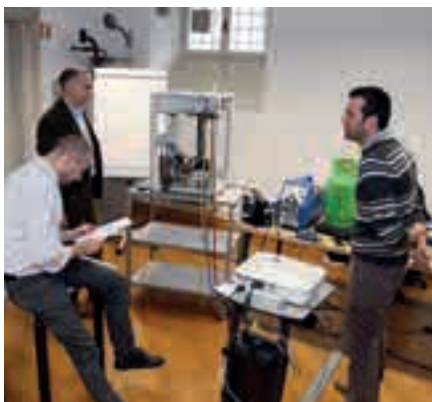
Per l'organizzazione della cena il gioco di squadra ha fatto leva sulla disponibilità del Gruppo Alimentari e Bevande capitanato da Cristian Vida. A deliziare il palato dei presenti i prodotti di Morgante, Luigi Vida, Villa

De Puppi, Friul Trota, Pezzetta, Wolf Sauris, Nonino ed Oro Caffè. Hanno collaborato pure Viroca, Lavanderia Adriatica, Italtip ed Espressione.

Parte del ricavato della serata è stato devoluto in beneficenza all'ABIO, Associazione per il Bambino In Ospedale, che lo destinerà al reparto pediatrico del nosocomio di Udine.



Certificazione F-Gas: corsi propedeutici in **CONFINDUSTRIA UDINE**



Venerdì 6 dicembre in Confindustria Udine si è concluso con l'esame finale il primo corso propedeutico all'ottenimento della certificazione F-Gas organizzato in collaborazione con Assisat, Associazione Nazionale

Costruttori di Impianti.

Il DPR n. 43/2012 attuativo del Regolamento CE 842/2006 ha reso obbligatoria la certificazione per le persone e le imprese che manipolano i gas refrigeranti fluorurati negli impianti di refrigerazione, condizionamento dell'aria e pompe di calore. L'avvio di programmi formativi finalizzati al superamento dell'esame, ai fini della certificazione delle persone, rappresenta, per Confindustria Udine, un passaggio non solo obbligato, ma anche di fondamentale importanza, al fine di rendere gli operatori del settore maggiormente consapevoli delle conseguenze delle operazioni che vanno ad essere effettuate sui sistemi citati dal DPR.

Il percorso di certificazione, però, non si esaurisce semplicemente con l'iscrizione

delle persone e delle imprese al Registro (www.fgas.it) e con l'ottenimento del patentino per le persone. L'ultimo passaggio obbligato, infatti, è quello della certificazione d'impresa, anche per le imprese individuali. Per l'ottenimento della certificazione d'impresa, le imprese devono rivolgersi direttamente ad un ente di certificazione il quale provvederà a fissare una visita ispettiva. Le aziende associate che devono ancora certificare il proprio personale possono iscriversi alla seconda edizione del corso F-Gas che si terrà nel mese di febbraio 2014. Ulteriori informazioni sul corso possono essere richieste all'Area Innovazione Tecnologie e Qualità, tel. 0432 276228 – normativecnica@confindustria.ud.it

EVERGREEN LIFE PRODUCTS conquista l'Austria

Evergreen Life Products, unica azienda in Italia che presenta prodotti per il benessere derivati da una esclusiva ricetta di infuso di foglie d'olivo, si afferma in Italia con una crescita a tre cifre e punta dritta al mercato europeo conquistando l'Austria.

"Nel 2011 - ricorda Luigi Pesle, amministratore delegato di Evergreen Life Products - abbiamo avviato la nostra attività puntando su un prodotto, Olife®, che da subito sapevamo avrebbe incontrato il favore della clientela per le sue importanti e molteplici proprietà. Il successo immediatamente riscontrato ci ha spinti ad ampliare la nostra gamma puntando su un'offerta completa per

il benessere, dagli integratori per l'attività sportiva ai cosmetici. Con questo ricca gamma, oggi affrontiamo il mercato di lingua tedesca che sta già rispondendo in modo eccellente".

A Villach, nella vicina Carinzia austriaca, è attivo da pochi giorni un ufficio di rappresentanza che a partire dal 1° gennaio 2014 diventerà sede della nuova società Evergreen Life Products AT GmbH.

"Abbiamo una rete di oltre 250 commerciali già attivi in Austria - conferma Pesle - e gli ottimi risultati riscontrati ci hanno convinti ad aprire la nuova società. Se saranno confermati gli attuali tassi di crescita saremo in

grado di raggiungere i tre milioni di euro di fatturato in 36 mesi".

Gli importanti ritmi di crescita di Evergreen Life Products in Austria, sostenuti dall'elevata qualità del prodotto, spingono l'azienda a progettare ulteriori aperture: "Entro il primo semestre del 2014 - conferma l'A.D. Luigi Pesle - apriremo una nuova società anche in Germania. Stiamo già individuando la sede più strategica per coordinare la crescita su quel mercato". Evergreen Life Products srl in Italia è passata dai 140mila euro di fatturato del 2011 ai 1,5 milioni di euro del 2012.



TONNO IN CROSTA DI PISTACCHI...

CHEF: SILVIO DI GIUSTO

REGIA: PIO COSTANTINI



TI PIACE? VIENI A GUSTARLO DA NOI!

COSTANTINI

VIA PONTEBBANA N° 12 - COLLALTO DI TARENTO

TEL E FAX 0432 792004 - 792372 CELL 335 5204678

INFO@ALBERGOCOSTANTINI.COM INFO@CATERINGCOSTANTINI.COM



PAOLO FANTONI, ad Gruppo Fantoni



Paolo Fantoni

Dottor Fantoni, ci racconta cos'è oggi il vostro gruppo?

Un gruppo industriale nel quale i valori della famiglia sono fondamentali, con un forte radicamento nel territorio e che ha nell'integrazione verticale il nucleo strategico del fare impresa. C'è un'attività storica che si è dipanata nella produzione di mobili alla quale si è successivamente aggiunta quella di pannelli truciolari e in Mdf. Oltre alle due principali aree di business, il gruppo ha sviluppato una progressiva integrazione verticale attorno alla quale abbiamo costruito logiche di efficienza e risparmi legati alla riduzione dei costi della logistica, ma anche un nucleo di forti competenze interdipendenti che ci hanno assicurato il controllo della tecnologia e del servizio offerto alla clientela.

In questo sviluppo vi siete allargati ad altri settori?

Più che di un processo di "allargamento", parlerei di un "allungamento" che è la vera essenza di questa integrazione verticale, dove da un lato ci sono l'energia e la colla, dall'altro i mobili. Per chiarire: fino al 1995 noi eravamo dipendenti da terzi per la produzione della colla e, ogni giorno cinque autotreni da Milano arrivavano a Osoppo; il fatto di aver realizzato un impianto di produzione di colla contiguo a quello della produzione di pannelli significa maggiore ecologia, minori costi di trasporto e soprattutto maggiore competitività ed efficienza produttiva. Nello stesso impianto produciamo le resine che in La-con a Villa

Santina utilizziamo per impregnare le carte melaminiche e per realizzare i laminati. Più a valle ancora la produzione di pannelli nobilitati si impiega sia nella produzione storica di mobili per ufficio, sia in quella di pannelli fonoassorbenti e di pavimenti.

La vostra è un'azienda molto legata al territorio, ma che nel tempo si è internazionalizzata. Quali logiche avete seguito?

Innanzitutto ci tengo a dire che per noi è sempre stato molto chiaro che il nostro espanderci in Slovenia e Serbia non sarebbe stata una delocalizzazione per spostare all'estero produzioni prima realizzate in Italia. L'espansione in Slovenia è legata alla necessità di controllare meglio il mercato di approvvigionamento del legno e di evitare che operatori terzi entrino in competizione con noi su un'area così vicina. La produzione di pannelli, poi, avendo un valore unitario del prodotto basso, vede un'incidenza molto alta del costo del trasporto e da qui è nata l'esigenza di aprire un'unità in Serbia per poter operare su quel mercato. L'espansione era inoltre mirata a creare un gruppo che non avesse una consistenza solamente nazionale. In Europa assistiamo, infatti, a un consolidamento del comparto e, quindi, è sempre più importante avere una massa critica adeguata sul mercato europeo. In settori come quelli del mobile d'ufficio la concentrazione è ancora più evidente: dal 2005 al 2012 in Italia le aziende con più di 10 dipendenti sono passate da 300 a 180, di queste, 30 sono già in via

di chiusura e la previsione è che in un paio d'anni rimarremo in 100. Fenomeni simili ci sono nella distribuzione dei mobili per la casa. Trent'anni fa c'erano 34mila licenze di rivendita di mobili, oggi sono 16mila e ne stiamo perdendo 1500 all'anno.

E' l'effetto della crisi?

In realtà è una vera mutazione del mercato che si sta polarizzando fra mobili di "prezzo" e mobili di "marca", mandando in crisi di visibilità e di mercato tutta la produzione di "qualità media".

E' un fenomeno solo italiano o anche europeo?

Dobbiamo chiederci come mai questo fenomeno stia accadendo in Italia con tanto ritardo rispetto ad altri Paesi a noi vicini. Qui entrano in gioco meccanismi di vischiosità del sistema sotto i quali spesso si è celata l'evasione fiscale che per troppo tempo ha consentito la sopravvivenza di micro-strutture che hanno fatto concorrenza sleale a chi operava secondo le regole del gioco. Il tutto è stato spacciato con la cultura generale del "piccolo è bello" che va bene per le nicchie, ma non per le produzioni di massa.

Questa concentrazione sta portando, dunque, a una modernizzazione del Paese?

Certamente il diffondersi della grande distribuzione sta aiutando il Paese a far emergere sacche di evasione fiscale e di comportamenti scorretti che sono stati segnali di arretratezza.

Vista la crisi del mercato interno, vale anche per il vostro settore il fatto che a stare meglio sono le aziende che puntano all'export?

Il mercato italiano è ancora riflessivo con un calo medio dell'attività produttiva nazionale di filiera intorno al 5% e la media risulta da un calo delle vendite sul mercato nazionale del 6/7% e da una sostanziale tenuta o lieve crescita sul mercato estero. In tal senso le aziende più orientate al mercato nazionale soffrono di più.

Per quanto riguarda il nostro gruppo, però, la situazione è paradossalmente diversa perché in questo periodo cresciamo di fatturati soprattutto sul mercato interno.

Come mai?

I motivi sono due: soprattutto nell'area del pannello sono venuti meno alcuni competitor nazionali che hanno lasciato libere quote di mercato che in parte siamo riusciti ad acquisire; nel settore del mobile d'ufficio oltre alla concentrazione c'è un cambiamento nella selezione dei fornitori da parte dei committenti con una crescente attenzione all'affidabilità sul lungo periodo. Ciò ci ha avvantaggiato consentendoci di mantenere i fatturati nonostante un calo complessivo del mercato ufficio che in sei anni è stato del 65%.

Vista la situazione complessiva e l'ambiente poco industrial friendly, si pente mai di aver scelto di fare l'imprenditore in Italia?

Assolutamente no. C'è, però, un rammarico nel vedere che non riusciamo a far comprendere al Paese le difficoltà e le vischiosità con le quali siamo costretti a confrontarci ogni giorno. Da imprenditori, infatti, vediamo come l'ottusità della burocrazia sia un ostacolo all'attività, alla crescita e alla possibilità di creare posti di lavoro.

C'è una responsabilità della classe imprenditoriale nel aver lasciato che le cose arrivassero a questo punto?

Sicuramente c'è una parte di responsabilità della nostra categoria, si pensi alla difficoltà nel far emergere meccanismi che espellesse coloro che evadono le tasse o usano il lavoro nero. E' poi anche colpa nostra se non riusciamo a far comprendere e condividere a tutti la necessità di superare gli ostacoli all'attività produttiva. Va, però, detto che da decenni gli imprenditori denunciano determinate difficoltà che penalizzano l'attività industriale, come, ad esempio, gli elevati costi energetici, eppure rimangono inascoltati.

Come presidente di Assopannelli, lei si sta molto occupando di questioni rilevanti, anche dal punto di vista ambientale, della ripresa della pioppicoltura e di un miglior sfruttamento dei boschi per la produzione di legname. A che punto siamo?

La pioppicoltura che negli anni '60-'70 copriva circa 180mila ettari e oggi è ridotta a poco più di 50mila ettari, a causa delle politiche di sussidio all'agricoltura che hanno premiato altre colture. Su questo tema, sta andando alla firma un accordo con cinque

regioni (Emilia R., Fvg, Lombardia, Piemonte e Veneto) che si sono date l'obiettivo di tornare ad almeno 110mila ettari coltivati a pioppo.

I boschi, invece, sono cresciuti in Italia del 30% negli ultimi trent'anni. Sono, però, una risorsa che stiamo sprecando perché nonostante l'Italia sia il più grande importatore mondiale di legna da ardere e un Paese forte importatore di legno in generale, lo sfruttamento del legname boschivo da noi è assai inferiore a ciò che avviene negli altri Paesi dell'arco alpino. Per questo come Federlegno vorremmo spingere le regioni del Nord ad arrivare a un raddoppio del prelievo di massa boschiva che attualmente è del 20% scarso. A tal fine serve una forte sburocratizzazione a favore delle aziende boschive che spesso sono piccole e non possono sostenere i costi di una burocrazia vessatoria, al contempo bisogna spingere per una forte modernizzazione delle stesse aziende. Gli austriaci che hanno acquistato boschi in Friuli dimostrano che con metodi moderni si può realizzare un lavoro boschivo remunerativo a prescindere dalle supposte difficoltà orografiche delle montagne friulane e italiane.

Questo numero di Realtà Industriale è dedicato alla cultura. Lei che è sempre stato molto attento al tema, come vede, oggi, la situazione in Italia e in Regione?

Troppo spesso gli enormi giacimenti culturali italiani (teatri, musei, aree archeologiche, ecc.) funzionano con logiche di totale subordinazione ai soli finanziamenti pubblici e soffrono l'incapacità di reggersi sul libero mercato. In primo luogo, dunque, bisogna consentire alle tantissime istituzioni di qualità, di operare in modo da equipararle alle principali istituzioni culturali dei Paesi più evoluti che sono capaci di generare occupazione, reddito, qualità e condivisione con il pubblico. In Italia, infatti, salta all'occhio che molte istituzioni culturali non sono pensate e organizzate per condividere con il pubblico i propri enormi giacimenti. All'interno degli spazi museali e culturali, insomma, va introdotta una logica aziendale, dove la creazione di un book shop, di un ristorante o di un percorso multimediale non siano visti come lesa maestà al dovere di "conservazione" dei beni artistici. Bisogna, poi, favorire l'infrastruttura e la creazione di "percorsi culturali", eliminare le zavorre amministrative, burocratiche e legali che gravano sulle attività culturali e

contribuire a diffondere la visione di un Paese fortemente orientato ai suoi giacimenti culturali.

Da questo punto di vista, purtroppo, la mancata valorizzazione nei decenni di un sito come Aquileia è un esempio drammatico.

Le imprese cosa possono fare di più per il mondo della cultura?

Oltre ad aiutare la crescita di imprese che possano avere il proprio core business nella cultura, credo serva una maggior capacità delle imprese italiane di far interagire i nostri tesori culturali con le proprie strategie aziendali. Noi da molti anni abbiamo una strategia legata alla Biennale di Venezia che ci porta a organizzare flussi di clienti che arrivano a Venezia il sabato sera, domenica vanno alla Biennale e domenica sera arrivano in azienda in Friuli. In questo modo, creiamo un collegamento indiretto che sovrappone l'immagine dell'azienda alla rappresentazione della Biennale. Per simili sinergie l'Italia offre le maggiori opportunità del mondo.

C.T.P.

I dati del Gruppo Fantoni

Anno di fondazione: 1882

Attività: Produzione pannelli Mdf e truciolare, carte melaminiche, laminati, mobili per ufficio, sistemi fonoassorbenti e radianti, collanti, pavimenti prefiniti, contenitori per ortofrutta in fibra di legno (Mdf) e produzione autonoma di energia elettrica.

Sedi operative: Fantoni Spa – Osoppo (Ud);

La-con Spa -Villa Santina (Ud);

Lesonit -Ilirska Bistrica – Slovenia;

Novolegno Spa – Montefredane (Av);

Patt Spa – Attimis (Ud);

Spik Iverica -Ivanjica - Serbia

Dipendenti: 1100

Fatturato 2013 stimato: 330milioni di euro

Export: 44%

E-mail: info@fantoni.it

Sito internet: www.fantoni.it

FIBRE NET inaugura la nuova sede



Cecilia e Andrea Zampa, con al centro il sindaco di Pavia di Udine Mauro Di Bert, al taglio del nastro

Un'altra azienda che, nonostante tutto, ce la fa; un altro esempio di quel Friuli che guarda con fiducia al futuro. Un'altra scommessa vinta: Fibre Net, specializzata in sistemi di rinforzo in materiali compositi, ha inaugurato il nuovo stabilimento nella Z.I.U. a Pavia Di Udine, alla presenza, tra le molte autorità politiche ed economiche, del governatore del Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani e del presidente di Confindustria Udine Matteo Tonon.

“Questa è una boccata d'ossigeno importante - è stato il plauso del governatore Serracchiani -, un'azienda che investe e assume rappresenta il volto di una regione che vuole uscire dalla crisi investendo su se stessa”. Ma è soprattutto un traguardo per i giovani titolari, i fratelli Andrea e Cecilia Zampa, alla guida di un'azienda che nonostante i tempi difficili ha saputo crescere e mantenere costante il trend positivo, grazie ai continui investimenti nello sviluppo e nella ricerca, alla formazione delle risorse umane, alla qualità e all'impeccabile servi-

zio offerto ai clienti. Una realtà dinamica, alla continua ricerca dell'eccellenza, ma determinata a rimanere “qui, sul territorio - spiegano i fratelli Zampa -. Vogliamo rimanere per realizzare tutti i nostri obiettivi dei prossimi vent'anni”. Con un investimento di 1,5 milioni di euro, Fibre Net, infatti, ha scelto di collocarsi all'interno di una zona industriale che ha già iniziato il suo percorso di ampliamento per offrire maggiore competitività alle aziende insediate, come ha fatto sapere il presidente del Consorzio Ziu Renzo Marinig.

Innovare, innovare, innovare. E internazionalizzare. Non si stanca Debora Serracchiani di ripetere che “le imprese che in questo momento ce la fanno, pur con tutti i sacrifici, sono quelle che hanno investito in ricerca e sviluppo, in formazione, quelle che hanno aperto le porte all'innovazione”. Dove è la qualità che fa la differenza, soprattutto in un settore come quello in cui opera Fibra Net, che con i suoi sistemi di consolidamento strutturale è un punto di riferimento nella prevenzione antisismi-

ca: “Stiamo drammaticamente capendo l'importanza della prevenzione in queste ore - ha detto Serracchiani, riferendosi all'alluvione che ha colpito la Sardegna -. Ma pensarci solo quando le cose accadono significa spendere di più e non rispondere all'esigenza di sicurezza che anche questo territorio così fragile ci chiede da troppo tempo. Questo il messaggio che dobbiamo fare arrivare forte a Roma, dove si investe solo nelle emergenze, e dove tutto è emergenza, anche le riforme. La strada da percorrere è tortuosa, ma è l'unico modo per uscire, meglio di come ci siamo entrati, da questa crisi”. Ed è una scommessa che per il presidente Tonon non può che ripartire dal nostro sistema industriale, ma solo “se la politica saprà dare nuovo slancio alle leve di innovazione, internazionalizzazione e sviluppo, che sono i pilastri su cui si poggia il futuro delle nostre aziende, dove gli imprenditori ogni giorno intaccano il proprio patrimonio personale per garantire la continuità delle attività”. “Questa inaugurazione ci offre la testimonianza di quanto la centralità del manifatturiero sia viva e presente - ha aggiunto Tonon -, di quanto possa muovere in termini di creazione di valore aggiunto, di occupazione, di investimenti. Qui c'è coraggio imprenditoriale, ci sono la ricerca, l'innovazione e l'internazionalizzazione, sono queste le leve della ripresa, i punti di forza delle imprese che hanno saputo ricollocarsi sul mercato”. Dopo il taglio del nastro è seguita una tavola rotonda sul tema “Friuli-Abruzzo-Emilia: testimonianze, proposte e riflessioni sulla prevenzione antisismica”, un momento di confronto sulle tragiche conseguenze di una politica che non investe in prevenzione, cui hanno preso parte anche Ivano Benvenuti, presidente Cipaf, ex sindaco di Gemona, Antonio Borri, dei Dipartimenti di Ingegneria Civile e Ambientale dell'Università di Perugia, e Sauro Prandi, assessore alla Sicurezza del Comune di Mirandola, epicentro del devastante terremoto che ha colpito l'Emilia.

L.B.

Mezzo secolo di storia della C.I.E. S.r.l.



L'intervento della C.I.E. agli uffici direzionali del Terminal Nord a Udine

La C.I.E. (Costruzione Impianti Elettrici) Srl di Martignacco (UD), nata nel 1964 come "Tioni e Casco", dal nome dei due soci fondatori, si appresta a compiere cinquant'anni il prossimo 14 Febbraio: giorno di San Valentino. Casualità o scelta? "Credo che nulla sia per caso. Penso che la lettura che si debba dare sia proprio nel senso di un'azienda che affonda le radici nell'amore per il suo lavoro" dice Claudio Tioni, attuale amministratore unico della società e figlio di uno dei soci. L'azienda, che ha appena completato il nuovo reparto di medicina nucleare dell'ospedale Cattinara (TS) ed è stata scelta dal Sincrotrone per la manutenzione dei suoi impianti, ha rappresentato un punto di riferimento a livello nazionale nel settore della realizzazione degli impianti elettrici. "In principio l'azienda si era collocata sul mercato dell'impiantistica elettrica civile per poi passare a quella industriale. L'approccio al mercato dell'illuminazione pubblica, prima, e all'ambito militare, poi, ha rappresentato il maggiore impulso alla nostra evoluzione. Il settore dell'illuminazione pubblica era, per l'epoca, molto particolare: i paesi non erano illuminati o, comunque, l'illuminazione pubblica costituiva una novità. La C.I.E. ha saputo riconoscere l'opportunità e cavalcare quel mercato, peraltro contraddistinto dalla scarsità di concorrenza". Qual è la vostra esperienza in ambito militare? "Oltre alla realizzazione, ad esempio, della rete elettrica degli aeroporti di Cagliari, Aviano, Grosseto, Pratica di Mare e

del sistema di alimentazione elettrica della portaerei "Garibaldi", siamo riconosciuti in ambito Nato tra le aziende con il più alto livello di riservatezza (c.d. "Top Secret"). Dai primi anni '90, con il crollo del muro Berlino, sono stati ridotti notevolmente gli investimenti in ambito militare, pertanto abbiamo cercato altri mercati, rivolgendoci ad enti pubblici ed a privati di dimensioni importanti".

La capacità di riconoscere le opportunità, l'abilità a diversificare gli ambiti di intervento, l'indiscussa professionalità ed affidabilità contraddistinguono il percorso della C.I.E: un percorso di crescita costante. Negli anni '90, gli interventi normativi (legge quadro del '94 e legge Bassanini) hanno modificato profondamente la gestione degli appalti. "La legiferazione in materia - spiega Claudio Tioni - non costituisce un'evoluzione, anzi... Con la Legge Bassanini, molte incombenze, che erano a carico dell'amministrazione pubblica, sono state rovesciate sulle imprese ed, inoltre, vi è stata una dilatazione spropositata dei tempi per la realizzazione di un'opera. Queste leggi hanno caricato le aziende di una pesante zavorra, senza che, come contropartita, ci fosse almeno un'amministrazione snella: la burocrazia è addirittura aumentata!" Un problema, nel nostro Paese, per gli imprenditori che si relazionano con gli enti pubblici è quello dei ritardati pagamenti, qual è la vostra esperienza? "Noi operiamo su tutto il territorio nazionale, dove vige la medesima legge, eppure i tempi di solvenza mutano notevolmente da regione a regione. La maggior parte delle volte, dipende dalla responsabilità e dalla buona volontà del funzionario di turno; altre volte la gestione dei pagamenti sfugge a qualunque logica ed, in altri casi, il ritardo è strutturale: non ci sono soldi e allora si rimandano i pagamenti. Cinque/sei anni fa, le cose erano un po' migliorate per cadere, oggi, con il Patto di Stabilità, in una situazione in cui i tempi si sono allungati drammaticamente. Il momento è già di per sé difficile, il lavoro scarseggia, il sistema politico ed amministrativo sono del tutto slegati dalla realtà: è necessario un cambiamento. Un cambiamento che deve passare attraverso la presa di coscienza di

ogni attore della filiera produttiva e più in generale di ogni persona". Come affronta la C.I.E. questo momento? "L'impegno, finché sarà possibile, è quello di mantenere inalterata la nostra struttura e la squadra operativa, perché la competenza dei nostri dipendenti è ineccepibile, ed anche perché ridimensionare una squadra formata negli anni, investendo risorse, comporta un danno alla singola azienda o lavoratore che ricada in tale operazione e si riflette sull'intera società e sul suo benessere: ovvero sulla qualità della vita".

Quali soluzioni state adottando? "I meccanismi che governano gli appalti pubblici non garantiscono che l'azienda maggiormente affidabile e competente se li aggiudichi, di qui la scelta di dedicarci maggiormente al settore privato. Abbiamo, inoltre, due linee guida: la flessibilità da un punto di vista dimensionale, per cui la nostra squadra di 16 dipendenti è ampliabile sino a 50 unità, grazie ad una rete di collaboratori di comprovata professionalità, consentendoci di affrontare grandi impianti ed essere competitivi anche nella piccola dimensione; la formazione professionale, nel senso di aggiornamento continuo sulle nuove tecnologie, tecniche di installazione e prodotti ed in ambito di qualità e sicurezza". (C.I.E. è certificata Vision 2000, da quasi 20 anni e, da tre, prima azienda nel settore degli impianti elettrici del Triveneto, ha ottenuto la certificazione Osahas 18001).

Avete pensato di ampliare l'area geografica d'operatività? "Stiamo raccogliendo informazioni e stringendo relazioni, ma è ancora presto per parlarne." Qual è il vostro obiettivo? "Faccio questo lavoro con passione. Fare l'imprenditore, dal mio punto di vista, è una possibilità per contribuire al miglioramento della società. I dipendenti della C.I.E. amano quello che fanno e amano farlo in eccellenza. Vogliamo poter continuare a farlo". No, non è un caso nascere il giorno di San Valentino...

M.D.

TURVAL LABORATORIES e FRIULI INNOVAZIONE: arriva lo yogurt di nuova generazione

Un momento della presentazione dello yogurt Eufyr



Nasce dal Parco scientifico e tecnologico di Udine EUFYR, lo “yogurt di nuova generazione” a marchio Coop, un prodotto alimentare innovativo che si basa sul principio attivo TURVAL B0399. Si tratta di un probiotico composto da lievito lattico e non da bifido batteri o fermenti lattici, brevettato dall'azienda di Alessandro Turello, la Turval Laboratories srl, insediata dal 2005 a Friuli Innovazione. EUFYR di Coop, a differenza degli altri prodotti sul mercato, è il primo yogurt in grado di mantenere l'equilibrio della flora batterica intestinale anche durante la terapia antibiotica e costituisce una grande innovazione nel settore dei probiotici.

Il risultato ottenuto, che rappresenta un tassello importante per Coop perché colpisce un segmento di domanda moderno come quello degli alimenti funzionali, è frutto di un'azione di sinergia “made in Friuli”. Gli attori principali di questo processo sono diversi: l'Università di Udine, nel ruolo di supporto alle validazioni scientifiche del principio attivo; Turval, un'impresa innovativa del settore delle biotecnologie insediata all'interno del Parco scientifico e tecnologico di Udine che ha depositato il ceppo microbico e Coop Consumatori Nordest, una realtà molto vicina alle aziende del territorio. Coop ha saputo cogliere la carica innovativa degli studi condotti e la possibile applicazione su larga scala, coinvolgendo Coop Italia a scommettere sul lievito lattico probiotico che proviene dal Friuli.

“Si tratta del successo di un intero territorio – sottolinea la presidente di Friuli Innovazione, Cristiana Compagno, già rettore dell'ateneo friulano – e di una best practice di trasferimento tecnologico che dimostra come la ricerca di laboratorio possa e debba diventare volano di sviluppo economico. E' questa la catena di valore che dobbiamo favorire e finanziare.

In tutto questo, le realtà come il Parco scientifico e tecnologico di Udine svolgono un ruolo chiave nell'ecosistema dell'innovazione, di accompagnamento e supporto. Un ruolo che può essere potenziato dalla collaborazione con altri attori lungimiranti come Coop Consumatori Nordest, il cui ruolo è stato fondamentale per far incontrare l'azienda Turval con Coop Italia”.

“Con questa operazione – continua Roberto Sgavetta Vice presidente di Coop Consumatori Nordest – abbiamo dato ai nostri prodotti a marchio l'ennesimo contributo in termini di innovazione e di tutela per la salute e il benessere dei nostri consumatori. Chi ci conosce sa che siamo un'impresa credibile e innovativa, fortemente radicata sul territorio con cui ha continui scambi in termini di obiettivi, risorse e esigenze. La sinergia che si è creata è il perfetto esempio di come la visione, la forza e la competenza di diversi attori di un territorio possano realizzare un processo creativo in grado di produrre risultati concreti. Come non sperare che anche in futuro sia possibile replicare risultati come questo?”.

L'idea di lavorare sul principio attivo del lievito lattico probiotico nasce nei laboratori Turval negli anni Ottanta da una suggestione derivata da alcune pubblicazioni realizzate dall'Università di Bratislava relative ai benefici del lievito lattico contenuto nel Kefir, un'antica bevanda originaria del Caucaso.

Lo studio sul ceppo di questo lievito, il cui nome scientifico completo è *Kluyveromyces marxianus fragilis* B0399 ha permesso alla Turval di depositare nel 1999 il ceppo microbico del turval B0399®, che risulta essere molto più resistente dei normali probiotici in commercio in quanto è appunto un lievito e non un batterio.

La sua efficacia è stata comprovata in oltre 150 sperimentazioni svolte durante un lungo percorso di ricerca scientifica guidato da Turval, cui hanno contribuito svariati istituti in Italia e all'estero (In Italia: reparti di gastroenterologia degli ospedali di Udine e di Trieste, Università degli Studi di Trieste, Perugia, Piacenza e Bologna, Laboratori di Veneto Agricoltura; laboratori del CATAS della CCIAA di Udine. All'estero: Università dell'Ohio, della North Carolina, del Nebraska, di Nairobi, di Reading (GB), Barcellona), tra cui in primis l'Università di Udine, dove i gruppi di ricerca dei proff. Piero Susmel del Dipartimento di scienze animali e Giuseppe Comi del Dipartimento di scienze alimentari hanno condotto numerosi test che hanno permesso a Turval di ottenere l'approvazione per l'uso prima zootecnico e poi alimentare del lievito lattico probiotico.

Determinante è stata la collaborazione con il settore Ricerca e Sviluppo della Coop con cui, in collaborazione con le Università di Bologna, Reading (GB) e Barcellona, sono state studiate le caratteristiche probiotiche del ceppo K.m. B0399 giungendo alla pubblicazione dei risultati sulla prestigiosa rivista scientifica AEM dell'American Society of Microbiology.

Su questo principio attivo, che Turval produce in esclusiva con la multinazionale inglese ABMauri, sono state create molte linee di prodotti per il mercato zootecnico, nutraceutico e dei functional food, ma solo grazie all'incontro con Coop Consumatori Nordest e Coop Italia si è riusciti per la prima volta a sfruttare il principio attivo anche per l'applicazione in campo alimentare, per realizzare lo “yogurt di nuova generazione” che si differenzia da tutti gli altri yogurt a base di batteri lattici.

EUFYR di Coop è quindi il primo probiotico fresco con un “Lievito Lattico Probiotico” al suo interno, il *K. marxianus* B0399 (Turval B0399).

Gli studi quindi hanno confermato le importanti caratteristiche probiotiche del principio attivo Turval B0399, a cui si aggiunge la capacità di favorire lo sviluppo dei bifidobatteri (batteri utili) naturalmente presenti nell'intestino, l'elevata capacità di utilizzare efficacemente il lattosio e la naturale resistenza agli antibiotici che lo rendono utile ed efficace anche durante una terapia antibiotica.

Botta e Risposta con...

MARCO BISCIONE

direttore Civici Musei di Udine

Direttore Biscione, quali sono oggi le prospettive della rete dei musei udinesi?

Penso siano ottime. Udine ha una rete museale inusualmente ricca per una città di 100mila abitanti. Negli ultimi tre anni abbiamo inaugurato quattro nuovi spazi (il museo etnografico, casa Cavazzini e, in castello, il museo del Risorgimento e il museo archeologico che si sono aggiunti agli altri musei ospitati in castello e a palazzo Morpurgo, chiesa di San Francesco, galleria Modotti e museo friulano di Storia Naturale) e abbiamo quasi raddoppiato i visitatori arrivando a oltre 50mila per circa 100mila euro di incassi. Abbiamo, poi, organizzato le grandi mostre sul Tiepolo che hanno avuto risonanza internazionale.

Oggi siamo in una fase di consolidamento che deve fare i conti con alcune incertezze finanziarie dovute alla nota situazione dei conti pubblici. Dovremo fare uno sforzo per coinvolgere soggetti privati nelle nostre attività, ma oggi abbiamo un'immagine consolidata e ben definita e, quindi, contiamo di poter essere più attrattivi verso i privati. Molte aziende, infatti, si rendono sempre più conto che la cultura può rivelarsi un valore aggiunto anche nell'attività d'impresa. Non sono, infatti, poche le imprese che decidono di ospitare eventi aziendali in spazi museali o che arricchiscono i loro eventi con visite a mostre e musei per i loro ospiti. Le statistiche, ultima quella curata a giugno 2013 da Unioncamere, dimostrano, poi, come la cultura sia un settore che continua a crescere.

I visitatori sono in aumento, ma gli incassi paiono modesti: poco più di 2 euro a visitatore...

Il numero di visitatori e gli incassi sono indicatori, ma non sono l'unico obiettivo. Quello che conta prima di tutto è la qualità anche se, talvolta, fa più fatica ad affermarsi rispetto a mostre con maggiori capacità di attrazione. Noi, però, dobbiamo valorizzare le risorse del territorio oltre a fornire il servizio culturale di portare a Udine opere d'arte che altrimenti il pubblico friulano non vedrebbe. Dobbiamo, poi, ragionare con ciò che è alla nostra portata: le grandi mostre che attirano migliaia di visitatori nascono con finanziamenti da milioni di euro che noi non possiamo permetterci.

Con le grandi mostre non si potrebbe finanziare l'attività ordinaria?

In realtà no, nessun museo è finanziariamente autonomo, nemmeno il Metropolitan di New York può fare a meno di finanziamenti pubblici.

Gli spazi museali, possono muovere l'economia creando visitatori, turisti che danno lavoro a hotel, ristoranti, negozi, ecc., possono poi aumentare la qualità della vita di un territorio e, quindi, renderlo più appetibile per gli investitori, ma non si mantengono da soli. Con la mostra del Tiepolo siamo riusciti ad andare quasi in pareggio sui costi vivi ed è stato un mezzo miracolo.

I musei devono essere solo "conservatorie" o devono ragionare con logiche più imprenditoriali?

Una cosa non esclude l'altra. Conservare bene un patrimonio è fondamentale per avere un'attività museale, tant'è che le strutture espositive senza collezioni proprie sono in crisi. Ciò, però, non toglie che i musei possano operare con logiche più imprenditoriali tese a gestire in maniera efficace le risorse e ad aumentare i numeri dei visitatori e gli incassi. Per questo servirebbe anche una semplificazione della burocrazia che, essendo i musei enti pubblici, è particolarmente complicata.

I friulani sono consci del patrimonio culturale conservato nei nostri musei?

Ci sono, purtroppo, molti udinesi e friulani che non hanno mai visitato i Civici Musei, ma la situazione sta cambiando. Sicuramente un punto fondamentale è migliorare la comunicazione e la promozione delle nostre attività.

Che rapporto possono stabilire i Civici Musei con il mondo industriale?

Come Civici Musei stiamo pensando a realizzare esposizioni che raccontino le storie delle aziende che hanno lasciato un segno nella vita sociale del territorio, gli archivi di impresa sono, infatti, un enorme giacimento culturale. Prossimamente, inoltre, avremo un incontro con il delegato alla cultura di Confindustria Udine per studiare alcune iniziative comuni.



Marco Biscione

Si potrebbe pensare a un museo dell'industria?

Sarebbe interessante, ma oggi come oggi aprire nuovi musei è una strada difficilmente praticabile. E' più facile immaginare singole mostre, da realizzare eventualmente in aree industriali dismesse e riqualificate.

Un'adeguata defiscalizzazione dei contributi aiuterebbe l'intervento dell'industria nella cultura?

Quello della defiscalizzazione è sicuramente un problema grosso che lo Stato dovrebbe affrontare.

E' vero che il personale nei musei italiani è troppo numeroso?

Le realtà sono differenziate. A Udine il personale è a malapena sufficiente nei numeri e con un livello di preparazione adeguato. Più in generale si può dire che sempre più servizi sono esternalizzati e nel complesso il personale sta diminuendo. Il problema, però, è che ci sono attività che non possono essere esternalizzate e per le quali c'è sempre meno personale. Basti dire che in dieci anni il Ministero ha messo a concorso in tutta Italia solo qualche decina di posti per il personale scientifico.

Oggi è premiante lavorare nei musei?

Chi lavora nei musei di solito è molto motivato e fa un lavoro che ama, ma i compensi, non sono per nulla appetibili e spesso precari, tant'è che non pochi giovani cercano posto all'estero dove gli stipendi e opportunità sono nettamente migliori.

C.T.P.

Credito e crescita

Il nostro paese è ancora interessato dai postumi della doppia recessione con l'evidenza di un'attività calante che si riflette sui livelli di produzione e di occupazione. Non mancano i primi segnali di inversione. Dopo otto trimestri consecutivi si è fermata la curva riflessiva del PIL che nel terzo trimestre 2013 è rimasto invariato rispetto al trimestre precedente (dopo il -0,3% del secondo ed il -0,6% del primo) (rispetto a dodici mesi prima la diminuzione è del -1,8%) grazie al contributo positivo del valore aggiunto dell'industria in senso stretto (+0,2%); la produzione industriale, dopo la caduta di agosto, ha ripreso nei mesi successivi di settembre, ottobre e novembre con un effetto previsto di trascinamento positivo sul quarto trimestre (+0,9% a novembre).

A livello provinciale l'industria presenta ancora una situazione di incertezza come rileva l'andamento altalenante della variazione trimestre su trimestre mostrando una tendenza al recupero rispetto ad un anno fa segnata dal ritorno degli ordini e delle vendite anche sul mercato interno.

Un indicatore significativo è dato comunque dai flussi di esportazione cresciuti nel terzo trimestre del 7,8% rispetto allo stesso periodo di un anno fa dopo sei trimestri consecutivi (l'intero 2012 ed i primi due trimestri del 2013) in flessione.

L'inversione appare meno netta di quanto si prevedeva qualche mese fa: l'euro forte, il rischio deflazione, la restrizione del credito, l'andamento meno brillante del commercio internazionale condizionano le previsioni di crescita per il 2014 riposizionate all'interno di un incremento di qualche decimo al di sotto del punto percentuale.

Il cambio di marcia risulta innestato ma la velocità non accelera: lo sganciamento da una situazione di stabilizzazione al ribasso (la produzione industriale, per quanto in leggero recupero, resta ancorata alla perdita di oltre una ventina di punti rispetto al picco del 2007) si conferma vischioso.

Un aspetto del raffreddamento complessivo dell'economia è rappresentato dal rapporto banca-impresa come dimostra il calo dei prestiti alle imprese.

In provincia di Udine gli impieghi vivi al settore produttivo, al netto delle sofferenze, a settembre hanno segnato una flessione rispetto a dodici mesi prima del 5,6% in totale (ad agosto -7,1%), per le attività industriali del 7,8% (ad agosto -8,2%), in misura inferiore a quanto è risultato a livello regionale, -6,9% (ad agosto -7,5%) per il totale dei prestiti alle imprese, -9,3% (ad agosto -9,5%) per le attività industriali.

Se si considera la voce impieghi, che oltre ai

prestiti comprende anche le sofferenze, il decremento per il totale delle imprese nei dodici mesi da agosto è pari a -5,1% cumulando l'incremento (di oltre il 20%) delle sofferenze al calo degli impieghi vivi.

Nel secondo trimestre del 2013 il tasso annuo di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari ha raggiunto in provincia di Udine il 2,5% in crescita rispetto al 2,1% (3,1% nella media regionale) del trimestre precedente, praticamente il doppio nei confronti della media dell'1,2% nel periodo precedente la crisi. Il peggioramento della qualità del credito riflette l'avvitamento dell'economia.

I finanziamenti oltre un anno al sistema, con riguardo alle erogazioni, hanno segnato nei primi due trimestri dell'anno il minimo storico dopo l'impennata dell'ultimo trimestre dell'anno precedente. Il secondo trimestre mostra un incremento del 3% sul primo. Il processo di accumulazione sembra ripartire anche se da una base inferiore.

Sull'andamento dei prestiti alle imprese incidono sia fattori di domanda che di offerta. I primi sono connessi alla contrazione dei livelli di attività produttiva ed al debole andamento degli investimenti. E questo si riflette sulle caratteristiche della domanda di credito incentrata prevalentemente sul finanziamento del capitale circolante e sulla ristrutturazione del debito.

Ma vi influisce la componente dell'offerta a seguito dell'adozione da parte degli intermediari di forti criteri di selezione, non sempre coerenti con le valutazioni di merito, prima determinati dalla restrizione e dai costi della disponibilità di provvista, oggi dalle esigenze di accantonamento richieste dalla copertura delle sofferenze.

La conseguenza è il contingentamento del finanziamento all'economia a fronte di una spirale perversa tra fragilità finanziaria delle imprese e capacità delle banche di erogare credito. Il modello di impresa che si è consolidato nel nostro paese si basa sull'inventiva dell'imprenditore con un limitato apporto di capitale sostenuto dal credito bancario.

La piccola dimensione e la natura familiare delle imprese porta infatti ad un rapporto preferenziale verso il supporto degli istituti di credito che ha contribuito ad innalzare la leva finanziaria. Senza dimenticare gli aspetti fiscali che hanno incentivato il ricorso al debito bancario rispetto al capitale di rischio.

Questo squilibrio nelle fasi positive del ciclo viene compensato dalla disponibilità di credito, ma quando il ciclo si contrae emergono le criticità. Si genera una spirale di retroazione negativa: le imprese incontrano difficoltà sul mercato con la riduzione del fatturato e l'aumento dell'impagato che si riflette sulla capacità di rimborso dei prestiti. Questa situazione

ingenera comportamenti più selettivi da parte delle banche che razionano la concessione del credito e riducono il finanziamento agli investimenti accrescendo le difficoltà delle imprese: ne vengono penalizzate fortemente quelle più deboli sotto il profilo patrimoniale e con minore capacità di ricorrere a fonti di finanziamento alternative.

Giustamente di fronte al problema della rarefazione del credito viene messa in evidenza la necessità di una maggiore patrimonializzazione delle imprese e di una più incisiva diversificazione delle fonti di finanziamento, ma il percorso di aggiustamento verso un assetto finanziario più strutturato è lungo e complesso.

E nelle more le imprese debbono continuare ad essere finanziate. Inoltre per il processo di patrimonializzazione resta il ruolo di supporto da parte degli istituti di credito.

E' indubbio che il sistema delle imprese stia subendo il peggioramento delle condizioni di credito. Per questo occorre impegnarsi per invertire una impostazione fortemente restrittiva del credito che si riflette sulle potenzialità di crescita.

Le imprese debbono certamente perseguire progetti di sviluppo validi. Ma quando si trovano di fronte ad una pubblica amministrazione che rinvia i pagamenti o con clienti insolventi, quando il mercato si contrae ed occorre provvedere all'abbassamento dei punti di equilibrio, diventa poi difficile presentare quelle prospettive che sarebbero facilmente esponibili in una situazione di normalità di mercato. Nello scenario attuale le diverse situazioni vanno compenstrate per evitare generiche omologazioni nella svalutazione del merito di credito.

Le imprese debbono aprirsi maggiormente presentando con trasparenza problemi e vincoli ma anche nuove opportunità, senza nascondersi. Il merito di credito si conquista anche, oltre che con i numeri, con la reputazione e l'affidabilità.

Le banche debbono saper valutare le opportunità delle imprese in termini sia di continuità che di crescita. Va recuperata questa capacità di valutazione che non può prescindere dalla "ripersonalizzazione" del rapporto tra banca ed impresa. Importante è rompere quel groviglio di asimmetrie informative che isola l'impresa e giustifica l'atteggiamento burocratico e asettico da parte della banca.

E' importante l'impegno di tutti perché la svolta dopo il lungo periodo di crisi sia reale e vicina. Dobbiamo tornare a condizioni di normalità nel funzionamento del mercato del credito sapendo che, date le circostanze di contesto, non sarà un esito né immediato né scontato. Dobbiamo provarci con una coraggiosa azione di cambiamento.

Ezio Lugnani

Legno, mobile, sedia: guardando alle sfide del futuro

Franco di Fonzo



Le opportunità di aggregazione offerte dalle reti di impresa, le prospettive dell'Asdi Sedia, il progetto di rilancio del Distretto e l'analisi del momento congiunturale: sono stati questi i temi affrontati nel corso della riunione del Gruppo Legno Mobile e Sedia di Confindustria Udine, guidato dal capogruppo Franco di Fonzo, che hanno visto la partecipazione di numerosi imprenditori associati.

“Questa presenza così massiccia – ha dichiarato di Fonzo – testimonia il dinamismo del nostro comparto e la grande volontà di andare avanti pur in un momento così delicato”.

Molto spazio è stato dedicato alle opportunità di aggregazione offerte dalle reti di impresa, in grado di connettere diversi soggetti e le loro specifiche competenze per fare nascere sinergie e occasioni di cooperazione, senza ricorrere a fusioni o ad incorporazioni/acquisizione da parte di

un unico soggetto. A tale riguardo di Fonzo ha ricordato che gli uffici di Confindustria Udine provvederanno a contattare le singole aziende per illustrare i benefici di un contratto di rete.

L'assemblea del gruppo Legno di palazzo Torriani è servita anche ad interrogarsi sul futuro dell'Asdi Sedia. Invitato alla riunione, il direttore dell'Asdi, Carlo Piemonte, ha ricordato la mission dell'ente, che è quello di sviluppare la competitività del distretto. Tre i principali raggi d'azione: i servizi a gruppi di imprese in particolare attraverso le certificazioni di qualità e quelle FSC e PEFC (a marzo 2014 si punta a raggiungere il numero di 80 imprese certificate), la promozione del marchio Chair District (con già 300 aziende registrate) e la partecipazione alle fiere internazionali con stand collettivi (vedi, Cape Town, Colonia, Bruxelles, Arabia Saudita etc.).

Ma dove andrà l'Asdi Sedia? “Pur in presenza di contributi pubblici minimi, noi – ha risposto Piemonte - vorremmo continuare ad offrire servizi qualificati a pagamento alle imprese”. precisa Piemonte. Un percorso condiviso da di Fonzo, per il quale “va preservata l'operatività dell'Asdi nella logica di continuare, in un contesto diverso, lungo la strada intrapresa”. Al riguardo il presidente di Confindustria Udine, Matteo Tonon, ha dichiarato che il sistema delle Asdi, inteso come contenitore normativo, è oramai superato così come concepito.

“Questo contenitore – ha aggiunto Tonon - non può più esistere. Altra cosa è invece il contenuto. L'Asdi Sedia deve fare da collettore formulando progetti aggregativi. La strada da percorrere a nostro avviso è quella di chiudere il soggetto giuridico, così come oggi ideato, e proseguire le attività attraverso un soggetto differente, quale

potrebbe essere il Catas di San Giovanni al Natisone. Scorporare la parte privata dell'ASDI dunque, favorendo un percorso che porti ad una razionalizzazione di tutte le componenti pubbliche delle ASDI in regione”.

Di Fonzo ha pure illustrato l'indagine dell'Ufficio Studi di Confindustria Udine: rispetto al 2012 in provincia di Udine l'export dei mobili è calato nel primo semestre del 2013 del 3,5%; la produzione di mobili nel terzo trimestre 2013 è diminuita del 4,5% e il numero delle imprese del mobile nel mese di settembre registra un -4% (-4,8% nel comparto artigiano, -2,4% in quello industriale). Nel periodo gennaio/ottobre 2013 la cassa integrazione ordinaria è aumentata del 10,4%, quella straordinaria calata del 40,2%.

“Ci sarebbero in altre regioni italiane degli esempi virtuosi da imitare – ha aggiunto di Fonzo -. Se pensiamo che la Lombardia ha stanziato 12,5 milioni di euro per l'ammmodernamento degli alberghi o che la Puglia ha destinato 800mila euro alla lotta alla contraffazione e al lavoro sommerso”.

“Gli indicatori – ha commentato invece Matteo Tonon - ci danno la fotografia di un Friuli Venezia Giulia che sta toccando, oggi, il punto più acuto della crisi. Stiamo lavorando su ogni fronte, anche attraverso un continuo dialogo con la Regione, per mantenere al centro dell'attenzione il sistema del manifatturiero”.

Da ultimo, Massimiliano Zamò, presidente del Gruppo Giovani con delega alla Istruzione, ha segnalato l'impossibilità per l'ex Ipsia di San Giovanni al Natisone, oggi Malignani, di aprire, per mancanza di iscrizioni, una prima classe ad indirizzo legno. “Servirà fare più promozione sul territorio per l'anno scolastico 2014-2015”.

A.L.

“Fare rete”: come?



Da sin. Silvia Contardo, Tullio Bratta, Stefano De Stalis, Fulvio D'Alvia ed Eva Bredariol

Sabato 7 dicembre, presso il castello di Monte Albano, ha avuto luogo il convegno organizzato dal Comune di Majano, in collaborazione con la Comunità Collinare, Confindustria Udine e Retimpresa, sul tema “Fare rete: un’opportunità da cogliere”. In un momento in cui la crisi economica, la competitività globale ed il frequente e rapido mutamento degli scenari economici rendono urgenti e necessarie la ricerca ed adozione di soluzioni efficaci a garantire la permanenza sul mercato, si sta diffondendo, sia tra gli imprenditori che tra le istituzioni, la consapevolezza che l’aggregazione tra imprese può costituire uno strumento adatto a tale scopo. Dopo i saluti delle autorità e la testimonianza degli stessi in merito ai vantaggi dell’aggregazione in ambito pubblico (la Comunità Collinare ne è un esempio), i relatori, introdotti dalla dottoressa Silvia Contardo, consigliere del Comune di Majano, hanno presentato in maniera puntuale e dettagliata il “contratto di rete”; l’iter che ha condotto a tale disciplina; il quadro della situazione attuale in Italia ed in Regione ed una serie di casi di successo. Al direttore di Retimpresa, l’agenzia confederale per le reti di imprese nata nel 2008 (www.retimpresa.it), dottor Fulvio D’Alvia, è spettato il compito di illustrare la genesi e l’evoluzione

normativa del contratto di rete: dall’intuizione del legislatore degli effetti positivi di un riconoscimento giuridico all’aggregazione tra imprese, alla scelta di interloquire, per il tramite dell’allora Vicepresidente di Confindustria, Bonomi, con gli imprenditori, affinché l’elaborando strumento tenesse conto e rispondesse, nel migliore dei modi, alle loro concrete esigenze. Da tale confronto, il legislatore si è convinto, ad esempio, di superare il modello chiuso, per le imprese intenzionate a fare rete, dell’appartenenza al medesimo distretto industriale, a predisporre uno strumento snello, che mantenesse l’identità e l’autonomia del singolo imprenditore e lasciasse ampio margine di libertà negoziale alle parti, scongiurando la costituzione di “enti” o, comunque, sovrastrutture burocratiche. L’intervento normativo che, primo in Europa, desta l’interesse e l’ammirazione degli altri Paesi, intenzionati a replicarlo nel loro ordinamento giuridico, è stato, dunque, nel senso dell’introduzione di uno strumento giuridico di natura privatistica (il contratto di rete, appunto) il cui contenuto è rimesso all’autonomia negoziale dei contraenti e che ha, quale oggetto, forme di collaborazione inter-imprenditoriale su un programma comune, al fine di conseguire obiettivi strategici. Il compito di dettagliare

il contratto di rete ed i numerosi interventi normativi a favore delle reti di imprese è stato quindi svolto, magistralmente, dall’avvocato Eva Bredariol, che, in modo chiaro ed esaustivo, ha specificato gli elementi essenziali di tale contratto (pluralità di imprenditori; iscrizione al Registro delle Imprese dei contraenti; indicazione degli obiettivi strategici di innovazione ed innalzamento della capacità competitiva dei partecipanti; definizione del programma o dei programmi di rete; specificazione della durata, delle modalità di adesione successiva -se prevista- di altri imprenditori e delle regole per l’assunzione delle decisioni), il possibile oggetto, coerentemente alla tripartizione proposta dal legislatore (scambio di informazioni o prestazioni; collaborazione in forme ed ambiti predeterminati; esercizio in comune di una o più attività rientranti nell’oggetto dell’impresa), gli elementi eventuali e la sua pubblicità. Prima della testimonianza del dottor Tullio Bratta, presidente di Nest (Network Europeo Servizi e Trasporto), esempio friulano di rete tra quattro realtà del settore della logistica, che da una “discreta ostilità” sono passate, nel maggio 2012, all’aggregazione e, grazie a ciò, hanno messo in condivisione il loro know-how, partecipato ad importanti fiere del settore ed aumentato il volume d’affari, il dottor Stefano De Stalis, responsabile politiche industriali, ricerca e sviluppo, credito e finanza di Confindustria Udine, ha offerto una panoramica sulla situazione nazionale e regionale dei contratti di rete, sull’aiuto che Confindustria può offrire agli imprenditori interessati a fare rete e sui relativi finanziamenti regionali. Oggi, in Italia, i contratti di rete cominciano ad essere una realtà importante anche dal punto di vista quantitativo: sono circa 1.300 quelli stipulati, per un totale di 6.000 aziende coinvolte (il 37% appartenenti al settore manifatturiero). Nella nostra Regione, per ora, le aziende che stanno utilizzando il contratto di rete sono 93, con la previsione e, soprattutto, l’auspicio che molte altre riconoscano e colgano l’opportunità che esso rappresenta.

M.D.

Ridurre i costi nei trasporti per le importazioni

Istruzioni per l'uso in un seminario a Palazzo Torriani



Saverio Aprile, Lorena Del Gobbo e Alessandro Fanutti
(foto Gasperi)

Ridurre i costi del trasporto dei beni importati si può: questo potrebbe essere in sintesi il messaggio di fondo che è emerso martedì 3 dicembre dal seminario che Confindustria Udine ha organizzato sulla spending review nel settore delle spedizioni internazionali.

Infatti, così come nel settore pubblico l'efficientamento del bilancio passa attraverso l'analisi dei capitoli di spesa per evitare inefficienze e sprechi di denaro, nell'ambito dei trasporti di una impresa privata occorre preventivamente conoscere e valutare le voci di spesa che poi alla fine vanno a pesare sul costo totale di un bene importato.

Introducendo i lavori del seminario di Palazzo Torriani avente per titolo "La riduzione dei costi nei trasporti per le importazioni", Lorena Del Gobbo, capogruppo trasporti e logistica di Confindustria Udine, ha sottolineato che nel periodo temporale di crisi in cui stiamo vivendo, la valutazione di ogni voce di costo, anche nella logistica, è importantissima per garantire la sopravvivenza economica e commerciale di una qualsiasi azienda e se le spese non sono adeguatamente conosciute e preventivate,

si possono verificare effetti alquanto dispendiosi.

Tanto più che nell'attuale mondo globalizzato, ogni bene, che sia una materia prima o un prodotto finito, si deve geograficamente spostare per raggiungere l'utilizzatore finale e quindi l'intera catena logistica che governa le nostre merci deve essere attentamente pianificata, in modo da individuare le soluzioni che consentano dei vantaggi economici e soprattutto, ha concluso la capogruppo Del Gobbo, ci possano anche mettere al riparo da possibili sforamenti di budget.

Come arrivare a tanto è stato illustrato dal dott. Saverio Aprile, international trade consultant, specializzato nella formazione per l'internazionalizzazione e la logistica internazionale e che nella sua attività professionale ha avuto modo di lavorare

in case di spedizione di valenza internazionale sia in Italia che all'estero, creandosi un bagaglio di esperienze che ora mette a disposizione delle aziende.

Nella relazione tecnica sono stati analizzati i concetti di costi e rischi, i quali ultimi possono derivare dalla movimentazione delle merci, da imballi non adeguati, dal carico, stivaggio e fissaggio delle merci stesse o dalla loro mancata assicurazione.

Un approfondimento è poi stato dedicato alla geopolitica dei trasporti, visto che ormai il fulcro produttivo mondiale si è spostato dall'occidente al sud-est asiatico e presto coinvolgerà anche l'America latina: infatti, l'area del Pacifico genera già oggi il 60% dei traffici di merci generiche del pianeta.

Accanto alle consolidate rotte del petrolio, si sono pertanto affiancate le rotte della navi portacontainer: il trasporto marittimo è quindi sempre di più l'anello della catena del trasporto globale, che dipende non solo dall'efficienza della tratta navale, ma anche da quello dell'intero sistema di connessione tra terminale e retroterra portuale. Si può quindi dire che si è verificata una marittimizzazione dell'economia.

Accanto a ciò esiste anche la geopolitica degli attori coinvolti a vario titolo nelle spedizioni internazionali delle merci ed anche qui vi sono delle utili regole per procedere in modo opportuno e ponderato alla loro scelta.

Alessandro Fanutti

"La valutazione di ogni voce di costo, anche nella logistica, è importantissima per garantire la sopravvivenza economica e commerciale di una qualsiasi azienda".

L'immobiliare che fa rima con **industriale**

Opportunità d'acquisto # 01

Opificio industriale

Struttura coperta mq **15.000**

su una superficie totale di mq **40.000**

Località San Nicolò di Manzano (Ud)

Opportunità d'acquisto # 02

Capannone industriale

di recente costruzione

Struttura coperta mq **4.500**

su una superficie totale di mq **9.000**

Località Leproso di Premariacco (Ud)

adiacente strada provinciale Cividale-Manzano

Possibilità di subentro
nel mutuo in corso
a **tasso agevolato**

l'immobiliare industriale
a prezzi imbattibili

info

+ 39 335 6523042

Come scrivere un progetto di successo per aderire ad Horizon 2020



Matteo Tonon e Alessandra Sangoi (Foto Gasperi)

Con oltre 15 miliardi di euro complessivamente previsti per il primo biennio sta per partire il nuovo programma dell'Unione europea per il finanziamento della ricerca e dell'innovazione – Horizon 2020 che offre interessanti opportunità per le imprese anche attraverso azioni specifiche dirette a favorire la partecipazione delle piccole e medie imprese.

Al fine di mettere le imprese in condizione di concorrere con esito positivo ai bandi di Horizon 2020, Confindustria Udine, avvalendosi del supporto tecnico di Sistemi Formativi Confindustria SCpa ed in partnership con la Camera di Commercio di Udine, ha promosso martedì 17 dicembre a palazzo Torriani un apposito seminario su come accedere correttamente e in modo vincente a questi nuovi strumenti.

In apertura di incontro il presidente di Confindustria Udine, Matteo Tonon è partito ricordando il dato, appena reso noto, secondo cui nel periodo 2007-2013 il 28% delle aziende regionali ha rinunciato ad un contributo europeo PorFest (Fondo europeo di sviluppo regionale) finalizzato ad investimenti in ricerca e innovazione. “Proviamo a guardarlo in positivo: pur in tempi di crisi, sono stati comunque rendicontati oltre due terzi dei progetti di investimento. La voglia di crescere c'è ancora”.

Tonon non ha nascosto infatti il desiderio dell'industria di puntare su sviluppo e

futuro, recuperando “i 23 punti che oggi come oggi, fatto 100 il valore della produzione industriale del 2008, ci separano per tornare ai livelli di cinque anni fa. Una nuova fase di crescita passa attraverso la centralità del manifatturiero e il bando di Horizon 2020, che fa perno su componenti quali la produttività, l'efficientamento e l'innovazione per creare nuovo benessere sociale, è in piena sintonia con le attese del sistema produttivo regionale. Tanto più – ha aggiunto Tonon – che questo bando, che presenta procedure più semplificate rispetto ai precedenti, apre alla possibile partecipazione anche della piccola e media impresa”.

Dal canto suo Alessandra Sangoi, vice presidente di Confindustria con delega all'innovazione, ha ricordato come dietro ad Horizon 2020 ci sia la precisa strategia di portare nell'Unione Europea la spesa per ricerca e sviluppo al 3% del PIL nel 2020 (dal 2,1 medio attuale). “In Europa solo

Finlandia, Svezia e Danimarca superano il parametro comunitario, seguite da Germania ed Austria (poco meno del 2,8%). L'Italia, al momento, con il suo 1,26% è nelle retrovie dietro anche a Portogallo e Spagna”.

“Il problema – ha evidenziato Sangoi – è che in Italia manca un contesto favorevole per sviluppare questi progetti che hanno insita un'alta percentuale di rischio. L'industria si trova sola ad affrontare questi percorsi perché non c'è supporto né dal sistema Paese né dal sistema finanziario visto che latita da noi pure lo strumento del venture capital. Come Confindustria siamo pronti a fare la nostra parte per vincere la sfida della competizione”.

L'incontro – cui hanno presenziato in qualità di relatori Nicoletta Amodio, responsabile Ricerca e Innovazione di Confindustria, Chicco Fresa, esperto di Alta Scuola di Confindustria, e Pasquale Campanile, di PHI srl – è poi proseguito articolandosi con una struttura strettamente operativa dedicata, dopo l'illustrazione delle opportunità che Horizon offre alle piccole e medie imprese, all'approfondimento delle modalità con cui vanno interpretati i bandi ed impostata la progettazione nel rispetto dei requisiti e dei criteri di ammissibilità richiesti a livello europeo. Il seminario è stato integrato da esercitazioni pratiche con riferimento alla predisposizione di un progetto dalla concezione alla elaborazione progettuale.

Alfredo Longo



Qualità e misura per l'azienda che deve competere



Da sin. Fabio Doria, Giorgio Gallo, Giovanni Claudio Magon, Vincenzo Missio e Fabrizio Grion

E' questo il concetto, riassunto dal capogruppo del Gruppo Terziario Avanzato di Confindustria Udine, Giovanni Claudio Magon, attorno al quale ha ruotato a palazzo Torriani il convegno dal titolo "Qualità e misura per l'azienda che deve competere" promosso da Confindustria Udine, in collaborazione con l'Associazione Italiana Cultura Qualità (AICQ) e Metlab.

"Questa iniziativa – ha spiegato Magon – nasce da una richiesta sempre più avvertita di aumentare la qualità nelle aziende; un'esigenza che vale sia per chi opera nel mercato nazionale che in quello internazionale".

Il capo della sezione Management dell'Associazione, Vincenzo Missio, ha quindi ricordato come questo seminario faccia proprio parte di un ciclo di appuntamenti che hanno l'obiettivo di fornire stimoli alle imprese per migliorare la propria capacità di competere. "La misurazione – ha aggiunto Missio – è oggi un fattore operativo e soprattutto strategico perché è alla base dell'innovazione e del miglioramento continuo. La competizione oramai si gioca su tre livelli: qualità, di cui la misurazione è asse portante, efficienza e reputazione".

A seguire, Giorgio Gallo, di AICQ Triveneta, Fabio Doria, TQM Coordinator ZML Indu-

stries S.p.a., e Fabrizio Grion, responsabile di METLAB S.r.l. – il laboratorio metrologico con sede a Pradamano in grado di eseguire tarature di strumenti per misurare grandezze di temperatura, elettriche, di forza, di massa, di pressione, di lunghezza – sono entrati tecnicamente nello specifico dell'argomento. Il controllo della "qualità" dei prodotti si basa sulla capacità di eseguire misurazioni di documentata affidabilità, di effettuare determinazioni di proprietà metrologiche. La metrologia, da strumento basilare di conoscenza diventa fondamento e riferimento per le diverse applicazioni in tutti i settori tecnologici e caratteristica strumentale al servizio della qualità e della affidabilità del Sistema di Qualità. La produzione di prodotti e servizi, l'efficienza dei processi produttivi e l'assicurazione della qualità dipendono fortemente dalla disponibilità di misure accurate, rapide ed affidabili. In questi termini si può comprendere come la corretta misura di un qualsiasi parametro costituisca uno dei più importanti fattori che concorrono a creare quel clima di fiducia senza il quale non è possibile costruire proficue collaborazioni, se non a scapito di perdita di competitività nel confronto con sistemi industriali meglio organizzati.

Ecco perché entrare nell'economia digitale



Da dx Tomaso Santi, Roberto Collavizza, David D'Agostini e Enrico Tomasini (foto Gasperi)

"Entrare nell'economia digitale serve all'azienda non solo per intraprendere un percorso virtuoso lungo la strada dell'efficienza e della riduzione dei costi, ma anche e soprattutto come opportunità per ampliare il proprio business".

E' quanto ha dichiarato Roberto Collavizza, capogruppo aziende Informatica e Telecomunicazioni Confindustria Udine, intervenendo a palazzo Torriani all'apertura del seminario dal titolo "Firma digitale & Posta elettronica certificata".

Per Collavizza, infatti, "la sicurezza informatica - e quindi la certificazione di documenti anche via posta elettronica è un passo fondamentale del cammino digitale dell'economia e delle nostre imprese. Fermarsi però solo all'aspetto dell'efficacia giuridica e della riduzione dei costi è riduttivo. Per questo noi come Confindustria Udine dobbiamo essere in prima linea per sottolineare ai nostri associati i vantaggi della economia digitale, che sono vantaggi tangibili anche in termini

di prospettive di ampliamento del proprio volume di affari".

I partecipanti al convegno di palazzo Torriani hanno avuto così modo di approfondire le proprie conoscenze relative alla firma digitale e alla posta elettronica certificata che, se non correttamente gestiti, comportano una serie di problematiche, sia di natura tecnica che giuridica.

I relatori - David D'Agostini, avvocato del foro di Udine, Luigi Enrico Tomasini, di Namirial S.p.A., e Tomaso Santi, di SIAV S.p.A. – hanno evidenziato come l'utilizzo di questi strumenti stia lentamente ma inesorabilmente modificando i processi lavorativi delle imprese portando a un impatto positivo in diverse attività permettendo un risparmio di spesa e una maggiore facilità di gestione e tracciabilità delle comunicazioni tra aziende e tra imprese e pubblica amministrazione.

Dal 1° gennaio 2014 gare con il PASS per l'aggiudicazione di contratti pubblici di lavori, servizi e forniture



Da sinistra Aurelio Di Giovanna, Paola Tessaris, Roberto Contessi, Alvisio Lorenzini (foto Gaspert)

Confindustria ed Ance nel corso di un incontro hanno illustrato le nuove modalità di verifica dei requisiti necessari alla partecipazione alle gare d'appalto tramite accesso alla Banca dati nazionale dei contratti e tramite il nuovo sistema AVCPass in vigore dal 1° gennaio 2014. Tali nuove modalità si pongono come obiettivi lo snellimento burocratico e la semplificazione amministrativa.

Già nella legge di stabilità 2012 (L. 183/2011) è introdotto l'obbligo per la Pubblica Amministrazione di acquisire d'ufficio le certificazioni necessarie, mentre con la legge n. 35/2012 vi è l'obbligo dell'acquisizione della documentazione di gara tramite la Banca dati nazionale (BDNCP).

A seguito di ciò l'Autorità di Vigilanza con la Determinazione n. 111 del 20/12/2012 ha stabilito quali sono le informazioni che possono essere reperite attraverso il nuovo sistema AVCPass e cioè i requisiti di carattere generale di cui all'articolo 38 del codice dei contratti pubblici e i requisiti tecnico-organizzativi ed economico-finanziari.

Ovviamente come in tutte le rivoluzioni, passare da una situazione di consolidato equilibrio ad una nuova procedura informatizzata, può creare comprensibili difficoltà agli operatori economici, ma vedendo in prospettiva, una volta riacquisito un nuovo punto di equilibrio, il nuovo sistema consentirà un concreto snellimento ed un tangibile vantaggio.

Si è reso necessario quindi uno slittamento dei termini originari di decorrenza dell'entrata in vigore delle nuove procedure, al fine di consentire agli Operatori Economici e alle Stazioni Appaltanti di adeguarsi gradualmente alle nuove modalità di verifica dei requisiti attraverso l'utilizzo del nuovo sistema.

L'Autorità di Vigilanza con il Comunicato del 12/06/2013 ha accolto le richieste, ricevute dal

mercato, rimodulando il regime transitorio previsto dalla suddetta Determinazione chiarendo definitivamente i termini di entrata in vigore del regime obbligatorio, confermando che, per le pubbliche gare d'appalto d'importo pari o superiore a 40.000 esposte in modalità non telematica, dal 1° gennaio 2014 la verifica dei requisiti dovrà essere svolta esclusivamente mediante il sistema AVCPass.

Il chiarimento è stato richiesto per dissipare i dubbi interpretativi generati dall'art. 49-ter del c.d. Decreto del Fare (D.L. n. 69/2013), che sembrava aver introdotto un nuovo termine (il 22 novembre 2013) di entrata in vigore dell'obbligo di utilizzo della Banca dati nazionale dei contratti pubblici di cui all'articolo 6-bis del Codice Appalti.

Pertanto, dalla lettura combinata del nuovo art. 6-bis del Codice Appalti e delle prescrizioni contenute nella deliberazione AVCP n. 111/2012, a seguito poi di un emendamento al D.L. 31 agosto 2013, n. 101 che conteneva disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni, resta confermato che:

per tutti gli appalti nei settori ordinari d'importo a base d'asta pari o superiore a 40.000 esposti in modalità non telematica, dal 1° gennaio 2014 le stazioni appaltanti dovranno verificare i requisiti delle imprese esclusivamente attraverso il sistema AVCPass;

per gli appalti svolti con modalità interamente telematiche (sia nei settori ordinari sia nei settori speciali), l'obbligo di procedere alla verifica dei requisiti attraverso il sistema AVCPass sarà regolamentato con una successiva deliberazione dell'Autorità di vigilanza.

L'utilizzo dell'AVCPass è escluso:

per i subappalti,
contratti similari,

per informazioni non previste dalla Banca dati, il cui possesso dei requisiti è verificato mediante le disposizioni previste dal Codice e Regolamento,

per dati scambiati a fini istituzionali con la banca dati unitaria delle amministrazioni pubbliche.

Ma come funziona il sistema AVCPass?

Le imprese che partecipano a gare per l'aggiudicazione di contratti pubblici di lavori, forniture e servizi devono obbligatoriamente registrarsi al sistema accedendo all'apposito link sul sito dell'AVCP (Servizi ad accesso riservato - AVCPass) ed inserire nella BDNCP i documenti a proprio carico che provano il possesso dei requisiti di qualificazione per la partecipazione alle pubbliche gare d'appalto.

Tutti i documenti inseriti devono essere firmati digitalmente e le imprese possono utilizzare tali documenti per tutte le procedure di gara a cui partecipano durante il periodo di validità di ciascun documento.

Per ogni gara il sistema rilascia un "PASS" che l'impresa deve inserire nella busta contenente la documentazione amministrativa, e che consente alle stazioni appaltanti la successiva acquisizione via web della documentazione comprovante il possesso dei requisiti di carattere generale, tecnico-organizzativo ed economico-finanziario dei concorrenti.

Tutte le comunicazioni tra stazioni appaltanti e imprese concorrenti nell'ambito del sistema AVCPass devono essere effettuate tramite PEC. L'Autorità ha previsto nella sezione "Servizi" del sito una pagina dedicata interamente alla formazione on line sul nuovo sistema, inoltre ha pubblicato una demo dimostrativa del sistema, liberamente fruibile, sia per gli Operatori Economici, sia per le Stazioni Appaltanti.

Per informazioni sul funzionamento e per problemi informatici l'indirizzo mail a cui rivolgersi è avcpass@avcp.it o numero 06.36723896 e per materiale e-learning e FAQ consultare sempre il sito www.avcp.it.

In conclusione, dall'incontro sono emersi i buoni intenti del Legislatore e dell'Autorità, la semplificazione complessiva, l'accelerazione delle procedure e la dematerializzazione dei documenti cartacei e ancora la riduzione degli adempimenti connessi alla partecipazione alle gare d'appalto, spesso iterati e ipertrofici, che nel tempo si auspica porterà a una diminuzione complessiva dei costi generali e, in virtù di una maggiore trasparenza, è facilmente prevedibile anche alla diminuzione del contenzioso.

Silvia Rossi

Area Edilizia e Territorio
Confindustria Udine

Catalogo formativo 2014 (prima parte)

AMBIENTE-SICUREZZA-ENERGIA

AMBIENTE

Mese	n. ore	Titolo
aprile	12	Rifiuti, come gestirli con tranquillità
giugno	4	acqua – dall’approvvigionamento allo scarico: la gestione delle acque industriali
giugno	8	Aria – le emissioni in atmosfera: dall’autorizzazione al controllo successivo

SICUREZZA

Mese	n. ore	Titolo
gennaio/febbraio	16	Addestramento per addetti all'utilizzo delle macchine movimento terra
febbraio/ottobre	4	Aggiornamento RLS (azienda con meno di 50 dipendenti)
febbraio/ottobre	8	Aggiornamento RLS (aziende con più di 50 dipendenti)
marzo	14	Addestramento per addetti all'utilizzo delle gru a torre
Marzo/ottobre	8	L'istruzione e l'addestramento per addetti antincendio in attività a rischio medio
marzo/ottobre	5	Corso di aggiornamento per addetti antincendio – Rischio medio
marzo/settembre	12	Corso per Responsabili della conduzione dei carrelli elevatori
marzo/settembre	4	Aggiornamento per addetti alla conduzione dei carrelli elevatori
marzo/settembre	48	Corso per datori di lavoro che svolgono funzioni da RSPP
marzo/ottobre	32	I rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza
marzo/settembre	28	RSPP – Mod. A di base
aprile/ottobre	4	Corso base per lavoratori e per nuovi assunti
aprile/novembre	24	RSPP – Mod. C
aprile/novembre	4	Corso di aggiornamento per addetti al primo soccorso in azienda
aprile/novembre	12	Corso base per addetti al primo soccorso in azienda (gratuito)
maggio	8	Corso per Responsabili degli apparecchi di sollevamento
maggio/novembre	8	Corso Preposti
maggio	48	RSPP – Mod. B – ATECO 4
maggio/ottobre	16	Corso Dirigenti
settembre	16	Sicurezza elettrica – Corsi PAV PES
settembre	14	Corso di aggiornamento per datori di lavoro che svolgono funzioni da RSPP
settembre	60	RSPP – Mod. di aggiornamento ATECO 3-4-5-7
ottobre	8	Spazi confinati
ottobre	40	RSPP – Mod. di aggiornamento ATECO 1-2-6-8-9
ottobre	48	Formatori antincendio

ENERGIA

Mese	n. ore	Titolo
da definire	6	Bolletta energetica e mercato dell'energia
da definire	4	Analisi dei fabbisogni energetici dell'azienda: l'audit energetico
da definire	4	Incentivi per le fonti rinnovabili e l'efficienza energetica (new)

QUALITA' - INFORMATICA-NORMATIVA TECNICA**QUALITA'**

n. ore	Titolo	
gennaio	24	Auditor Interno di Sistemi di Gestione Qualità
febbraio	4	Il trattamento dei reclami secondo la Linea guida UNI ISO 10002
marzo	8	La norma UNI EN ISO 9001:2008 nel settore del Software (introduzione)
aprile	24	Sicurezza delle Informazioni. Internal auditor ISO /IEC 27001:2005
maggio	16	La norma ISO/TS 16949:2009 per l'automotive
ottobre	24	Auditor Interno di Sistemi di Gestione Qualità
novembre	16	Auditor Interno di sistemi di gestione per la Sicurezza Alimentare (ISO 22000:2005)

INFORMATICA

n. ore	Titolo	
febbraio	4	SOS Licensing Microsoft: come sopravvivere al caos di ambienti reali e virtuali
marzo	24	Documenti grafici per l'azienda con Adobe Photoshop CS5.5
aprile	28	Microsoft Windows Server 2012 – what's new
maggio	16	Virtualizzare la rete informatica aziendale con VMware vSphere
giugno	4	Virtualizzare i client aziendali con VMware View
ottobre	14	Windows 8 – what's new
novembre	16	Nuove opportunità di business con il web marketing: progetta una digital strategy per la tua azienda

NORMATIVA TECNICA

n. ore	Titolo	
febbraio	20	Certificazione F-gas ("Patentino Frigoristi") - Categoria I e II
aprile	16	Direttiva macchine e progettazione integrata
maggio	16	MSA - Analisi dei Sistemi di Misurazione
giugno	12	UNI EN 1090-1:2012 Parte 1 e 2: marcatura CE per strutture in acciaio e alluminio
ottobre	40	Coordinatori alle Attività di Saldatura (UNI EN ISO 3834, EN 1090, UNI EN ISO 15085)
novembre	8	Incertezza di misura nei processi di taratura, prova e collaudo

ORGANIZZAZIONE AZIENDALE**ACQUISTI**

Date	n. ore	Titolo
5-6 marzo	16	Piano strategico degli acquisti
08 maggio	8	Valutazione dei fornitori con metodologie oggettive
16 ottobre	8	Il budget degli acquisti: strumenti e metodologie
13 novembre	8	Opportunità tattica e strategica dell'outsourcing

LOGISTICA

Date	n. ore	Titolo
20-21 febbraio	16	Formazione al ruolo di responsabile della funzione logistica
19-20 giugno	16	L'organizzazione del magazzino. L'utilizzo delle risorse, la gestione del materiale, le nuove tecniche

PRODUZIONE

Date	n. ore	Titolo
18-19 febbraio	16	Corso per Capi Reparto
10 aprile	8+16	Corso lean office (16 ore in azienda)
13 maggio	8	Elementi di base per il calcolo dei costi di produzione
12-13 giugno	16	Manutenzione: da spesa ad investimento
07 ottobre	8 + 16	Corso lean value (16 ore in azienda)

VENDITE/COMMERCIALE

Date	n. ore	Titolo
11-18 marzo	16	La gestione del reclamo: lavorare per il cliente e con il cliente
15 aprile	8	Organizzare la comunicazione via mail.
Dal 15 maggio	48	Sales Master: tecniche avanzate di vendita
16-17 giugno	16	Tecniche di recupero crediti (new)
20-21 ottobre	16	Gestione del Post-vendita (new)
17-18 novembre	16	Negoziare (new)

RELAZIONI ESTERNE – LINGUE STRANIERE – LEGALE – COMMERCIO ESTERO
LINGUE STRANIERE - IN AULA ED IN AZIENDA

Mesi	n. ore	Titolo
marzo	40	English at work – Base – Intermedio – Avanzato
	40	English one to one
maggio	40	Tedesco per il Business – Base – Intermedio - Avanzato
	40	Tedesco one to one
giugno	40	Francese per il Business – Base – Intermedio - Avanzato
	40	Francese one to one
da definire	40	Spagnolo per il Business – Base – Intermedio
	40	Spagnolo one to one
da definire	40	Sloveno per il Business– Base – Intermedio
	40	Sloveno one to one
da definire	40	Russo per il Business – Base – Intermedio
	40	Russo one to one
		Altro
giugno	16	Business English e comunicazione interculturale

LEGALE

Date	n. ore	Titolo
marzo	4	Crisi d'impresa
10 giugno	8	Gli aspetti legali del contratto d'acquisto – Corso base

COMMERCIO ESTERO

Date	n. ore	Titolo
17 febbraio	8	Pagamenti internazionali, assicurazione e smobilizzo dei crediti all'export (new)
Sabato marzo	8	Le sei strategie per rilanciare il proprio export – Percorso dedicato all'imprenditore (new)
08 aprile	8	Vendere all'estero: nozioni fondamentali da conoscere per la correttezza amministrativa-doganale delle proprie operazioni (new)
16 maggio	8	La consegna delle merci nella contrattualistica internazionale (new)
06 ottobre	8	La gestione delle relazioni con il cliente estero (new)
14 ottobre	8	Operare con l'estero: analisi dei documenti doganali (new)
Sabato novembre	8	Come organizzare al meglio l'ufficio export (new)

News da Internet su www.confindustria.ud.it

DAL 18 NOVEMBRE AL 6 DICEMBRE 2013

RELAZIONI INDUSTRIALI E AFFARI SOCIALI

- Lavoratori in contratto di solidarietà - Chiarimenti - Messaggio Inps n. 18092
- Federmeccanica/Assistal - Aziende ex Unionmeccanica-Confapi - Confluenza C.c.n.l. Metalmeccanici del 05.12.2012
- Federazione dei Tessili Vari e del Cappello: Rinnovo CCNL: Informativa n° 2
- CCNL logistica, trasporto e spedizione - Esonero dall'obbligo di effettuazione della visita medica preventiva in caso di riassunzione del lavoratore dopo breve periodo di cessazione del rapporto di lavoro
- Federmeccanica: 128^a Indagine Congiunturale
- Federmeccanica - Anagrafe Fondi Sanità
- C.C.N.L. Lapidei ed Escavazione - Versamenti previsti dal C.C.N.L. del 3 maggio 2013
- Distribuzione CCNL 5 dicembre 2012.
- Federchimica: Circolare n. 184/13 - CCNL 22 settembre 2012 - trattamento minimo contrattuale e indennità prestazioni effettuate in turno notturno - decorrenza importi dal 1° gennaio 2014
- SMI-Federazione Tessile e Moda: Rinnovo CCNL tessile abbigliamento moda - Ipotesi di accordo 5/12/2013

FISCALE

- Spesometro: le risposte dell'Agenzia delle Entrate ai dubbi dei contribuenti
- Elenchi Intrastat: regolari le dichiarazioni trasmesse entro il 26 novembre 2013
- Proroga degli acconti per i soggetti Ires al 10 dicembre con aumento al 102,5%
- Contributi pubblici: quando sono soggetti ad Iva
- Niente registro né bollo sull'attestato di prestazione energetica
- Comunicazione dei beni d'impresa in godimento ai soci e finanziamenti in scadenza il 12 dicembre: nuove istruzioni
- Rinvio al 10 dicembre con aumento al 102,5% degli acconti Ires e Irap dei soggetti Ires: pubblicato il decreto
- Accertamento di costi non di competenza: le istruzioni delle Entrate per recuperare il costo in caso di annualità in perdita

POLITICHE INDUSTRIALI, RICERCA E SVILUPPO, CREDITO E FINANZA

- Accordo Associazione Italiana Confindustria Alberghi - Unicredit: finanziamento

- fino a 22 anni per le ristrutturazioni e riqualificazioni alberghiere
- Bando di gara Expo 2015 - Progettazione esecutiva ed esecuzione lavori Cluster
- Bando internazionale Expo 2015 - Best Sustainable Development Practices on Food Security
- Expo 2015 - Ricerca partner Padiglione Italia
- Newsletter Appalti Expo 2015 - novembre 2013
- Informazioni dal Registro delle Imprese - Introduzione di novità sulla tenuta del REA
- Nuovo strumento di Finanza per l'Innovazione

TRASPORTI

- Sicurezza stradale - Divieti di circolazione mezzi pesanti per fine anno
- Nuovo Codice della Strada - Aggiornamento sul divieto di circolazione su strada dei carrelli elevatori - Nota Aisem
- Sicurezza stradale - Divieto transito talune merci pericolose ADR su A/4 tratto Mestre-San Donà di Piave dal 15 gennaio 2014
- Trasporti internazionali - Austria - Aumento prezzi vignetta autostradale 2014 veicoli leggeri

COMMERCIO ESTERO

- Fiere - Inter Build Expo 2014 - Kiev 26-29 marzo 2014
- Normativa doganale - Dazio antidumping import vetro solare dalla Cina - Regolamento (CE) n. 1205/13
- Commercio mondiale - Negoziati in ambito Wto - Nota informativa
- Canada - Prossimo accordo di libero scambio con l'UE

INTERNAZIONALIZZAZIONE

- Road Show in Italia della Società di Sviluppo del Caucaso del Nord

INNOVAZIONE

- Pubblicazione Call for expert Horizon 2020 - Confindustria raccoglie e presenta l'elenco degli esperti indipendenti per il programma Horizon 2020 - Invito a manifestare le proprie candidature
- Servizi gratuiti per gli associati di Business Intelligence per le Piccole e Medie Imprese - Aggiornato lo studio "Smart Materials"
- Notizie da sportello APRE FVG-Udine di Friuli Innovazione - Newsletter n° 64, Di-

cembre 2013

- Articoli di aggiornamento sulle tecnologie innovative: Artificial Intelligence; Connected Cars; Connected Homes; Fuel Cells; Flat-Panel Displays

QUALITA'

- Uninotizie n° 21 del 30/11/2013

NORMATIVA TECNICA

- Additivi per mangimi - Consentito l'impiego di 4 preparati autorizzati in precedenza e di una nuova sostanza nei mangimi destinati a specifiche tipologie di animali - Regolamenti UE n. 1059/13, 1060/13, 1061/13, 1077/13, 1078/13
- Additivi alimentari - Consentito utilizzare tre nuovi additivi alimentari nei pesci salati della famiglia Gadidae presalati e il fosfato di sodio negli involucri naturali per le salsicce - Regolamenti UE n. 1068/13 e 1069/13
- Direttiva Bassa tensione - Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della CE del 28 novembre 2013 l'elenco delle norme armonizzate per l'apposizione della marcatura CE
- Direttiva macchine - Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della CE del 28 novembre 2013 l'elenco delle norme armonizzate per l'apposizione della marcatura CE

AMBIENTE

- Albo Gestori Ambientali: pubblicata una circolare su gestione black box SISTRI in caso di compravendita dei mezzi di trasporto

EDILIZIA

- Interventi urgenti di riqualificazione e messa in sicurezza degli edifici scolastici - Decreto Ministro Istruzione, università e ricerca
- Efficienza energetica negli edifici esistenti: materiali e tecniche innovative
- Notiziario Ance Fvg
- Attestato di Prestazione Energetica, chiarimento Agenzia delle Entrate e commento Ance
- Pagamenti Cassa depositi e prestiti
- Partecipazione alle gare d'appalto - nuovo sistema AVCPass - incontro informativo

MARKETING E ISTRUZIONE

- Convenzioni - Confindustria-Starhotels - promozione SYONLYWEB: 20% di sconto sulla migliore tariffa
- Convenzioni - Confindustria-Telecom Italia

Le misure sul lavoro del **Governo Letta**



Da sinistra Michele Tiraboschi, Valeria Filì, Massimiliano Zamò, Gaetano Zilio Grandi e Marco Biasi (foto Gasperi)

“Il lavoro non si crea per Decreto ma mettendo le imprese nella condizione di poter operare al meglio”.

E' la premessa da cui è partito Massimiliano Zamò, presidente del Gruppo Giovani Imprenditori Confindustria Udine, aprendo a palazzo Torriani il partecipato incontro dal titolo “Le misure sul lavoro del Governo Letta” promosso dal GGI udinese in collaborazione con Adapt.

“I dati relativi alla occupazione sono sconcertanti - ha aggiunto Zamò -. L'Italia rischia di essere un Paese senza futuro se si pensa che oggi ben 663mila giovani sono senza lavoro. Viviamo poi una doppia contraddizione: da un lato, giovani talentuosi che vorrebbero ottenere un posto di lavoro secondo un principio meritocratico e, dall'altro, imprese che non sono agevolate, bensì limitate da vincoli e appesantimenti vari, nel loro desiderio di attingere alle risorse umane più meritevoli”.

“Di che cosa hanno bisogno le imprese? Certamente - risponde il presidente Zamò - di progettualità, di prospettive a medio-lungo termine, di normative certe e funzionali e di un approccio alle problematiche senza preconcetti e preclusioni perché la

mancanza di lavoro non è di destra né di sinistra, è soltanto una drammatica emergenza cui dobbiamo rispondere in tempi rapidi”.

Il convegno, moderato da Emanuele Masaghi, presidente Adapt, è poi entrato nel dettaglio tecnico delle misure sul lavoro del Governo Letta. Sono intervenuti Gaetano Zilio Grandi, professore ordinario di Diritto del lavoro Università Cà Foscari di Venezia, che ha analizzato i percorsi seguiti dal recente legislatore, dalla riforma For-

nero ad oggi; Valeria Filì, professore straordinario di Diritto del lavoro Università di Udine, che ha illustrato le novità in tema di contratto a termine, intermittente, lavoro a progetto, partite IVA e associazione in partecipazione; Michele Tiraboschi, professore ordinario di Diritto del lavoro Università di Modena e Reggio Emilia e Presidente della Commissione di Certificazione dei contratti CSMB, che ha relazionato sugli istituti dell'apprendistato, dei tirocini e della somministrazione di lavoro dopo la riforma Fornero e il pacchetto Letta, e Marco Biasi, docente Università Bocconi di Milano, che ha incentrato il suo intervento sull'articolo 18 dopo la Riforma Fornero.

“Il legislatore purtroppo è sempre in ritardo e promulga leggi non sempre appropriate per accompagnare la rivoluzione che sta avvenendo oggi nel mondo del lavoro - ha detto il professor Tiraboschi -. Gli incentivi economici possono poco quando l'economia è stagnante e non c'è una precisa politica economica. E' comprensibile comunque - e ben venga - l'intervento del Governo Letta focalizzato sui giovani se serve a tenere i giovani in Italia e non farli fuggire all'estero oppure, peggio ancora, a farli scoraggiare addirittura dal cercare un lavoro”.

A.L.



Il Parlamento europeo approva il bilancio 2014-2020



Federico Barcherini

Dopo l'approvazione da parte del Parlamento europeo dello scorso novembre, ai primi di dicembre anche il Consiglio europeo ha ratificato il documento di bilancio 2014-2020, chiudendo così due anni e mezzo di lavori e complessi negoziati. Grazie al nuovo quadro finanziario pluriennale 2014-2020, l'Unione Europea potrà investire fino a 960 miliardi di Euro in stanziamenti d'impegno e 908 miliardi di Euro in pagamenti (cifre in calo di circa il 3/4% rispetto al periodo precedente). La crisi non ha peraltro impedito di incrementare le risorse per la competitività e l'innovazione, a stimolo di crescita e occupazione. Sostanziosa anche la quota di fondi per l'educazione e la formazione dei giovani (oltre 14 miliardi di Euro). Il nuovo bilancio 2014-2020 definisce precise priorità di spesa finalizzate alla crescita sostenibile, all'occupazione e alla competitività dell'Unione, in linea con la strategia di crescita "Europa 2020". Tra i vari punti salienti che caratterizzano il bilancio, segnaliamo il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, il programma Horizon 2020 e il programma COSME, analizziamoli nel dettaglio. Il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale andrà a sostenere le PMI con 140 miliardi di Euro in sette anni. Quattro le priorità: innovazione e ricerca, agenda digitale, sostegno alle piccole e medie imprese, economia a bassa emissione di carbonio. I fondi per la ricerca e l'innovazione del programma Horizon 2020 (che dispone di 77 miliardi di Euro per i prossimi sette anni) saranno destinati a rafforzare i centri di eccellenza della ricerca, a sostenere la leadership industriale nel campo dell'innovazione, a facilitare l'accesso al capitale e il sostegno delle PMI, a contri-

buire ad affrontare le grandi sfide sociali, a colmare il divario tra ricerca e mercato. Il nuovo programma COSME destinerà oltre due miliardi di Euro a favore delle piccole e medie imprese. Inoltre, il Parlamento europeo ha approvato la Politica di Coesione 2014-2020, che punta a stimolare la crescita sociale ed economica negli Stati membri. Complessivamente, tra risorse europee e nazionali, ci saranno a disposizione oltre 800 miliardi di Euro, che verranno gestiti in un quadro strategico comune con regole condivise tra i principali fondi.

Quanto al programma Horizon 2020 (il primo pronto a partire), la Commissione europea ha reso disponibili in consultazione le prime bozze dei Work Programme 2014-2015. Si tratta di documenti di lavoro sulla base dei quali saranno lanciati i primi bandi attraverso cui, nel corso dei prossimi sette anni, verranno stanziati a favore di imprese, università e centri di ricerca, oltre 70 miliardi di Euro. A oggi manca pertanto solamente l'approvazione finale da parte degli Stati membri in vista dell'uscita dei primi bandi. Horizon 2020 riunisce per la prima volta i finanziamenti europei per la ricerca e l'innovazione all'interno di un unico quadro coerente, con regole comuni e più semplici, con l'obiettivo di facilitare la partecipazione di enti di ricerca e imprese, soprattutto delle PMI. Horizon 2020 è strutturato su tre pilastri principali: excellent science, per il rafforzamento dell'eccellenza dell'Unione Europea in ambito scientifico (32% dei fondi); industrial leadership, che punta ad accelerare lo sviluppo tecnologico e l'innovazione (22% dei fondi); societal challenges, che mira a risolvere le principali sfide che dovrà affrontare l'Unione Europea nei prossimi anni (39% dei fondi). Tra gli elementi centrali del nuovo programma ci sono l'Istituto Europeo di Innovazione e Tecnologia, le azioni Marie Skłodowska-Curie, il Consiglio Europeo della Ricerca, i partenariati pubblico-privati innovativi, le tecnologie abilitanti fondamentali, un approccio sulle sfide fondamentali che riguardano la società e un nuovo strumento dedicato alle PMI, il progetto pilota Fast Track to Innovation, con lo scopo di ridurre il tempo che intercorre tra l'idea e il mercato. All'interno di Horizon

2020 è stata poi confermata la continuazione del programma Eurostars, che finanzia principalmente PMI ad elevata intensità di ricerca e sviluppo, con approccio bottom-up che permette, cioè, ai partecipanti di presentare i propri progetti in qualsiasi settore tecnologico e di mercato, purché finalizzati alla produzione di un nuovo prodotto, processo o servizio. Anche il programma COSME, che punta a facilitare l'accesso al credito da parte delle PMI, è stato recentemente approvato dal Parlamento europeo. Il Programma per la competitività delle imprese e per le piccole e medie imprese metterà a disposizione oltre due miliardi di Euro per rafforzare la competitività e la sostenibilità delle imprese, incoraggiare una cultura imprenditoriale e promuovere la creazione e la crescita delle PMI; circa 1,4 miliardi di Euro saranno destinati al credito e al venture capital. Le PMI saranno poi favorite nell'accesso ai mercati e nell'internazionalizzazione attraverso servizi di sostegno alle imprese. Verranno sostenuti, inoltre, l'imprenditorialità e lo scambio internazionale tra giovani imprenditori. Va ribadito che quello attuale è un momento di spartiacque tra la programmazione 2007-2013 (in via di esaurimento) e la nuova programmazione settennale 2014-2020. A livello regionale, gli obiettivi strategici saranno contenuti in uno specifico provvedimento che il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia sarà chiamato ad approvare entro l'estate 2014. Si confida che vengano contenute le criticità emerse nel corrente periodo di programmazione, vale a dire l'eccessiva propensione alla frammentarietà dei progetti (che ha prodotto appesantimenti amministrativi e risorse conseguentemente disimpegnate, che sono tornate indietro), la sottovalutazione della cantierabilità di alcuni progetti e la carenza di monitoraggio dei presupposti che devono sussistere perché il progetto venga approvato. Si tenga anche conto che il nuovo periodo si annuncia meno ricco di risorse e che, pertanto, le energie dovranno essere indirizzate verso obiettivi raggiungibili, con rigore e senza sprechi.

Federico Barcherini

Consigliere Gruppo Giovani Imprenditori
Confindustria Udine

Marketing internazionale per le imprese start-up



Per rafforzare la capacità e l'attitudine all'export delle Pmi locali, le Camere di Commercio di Gorizia, Udine, Trieste e Pordenone hanno avviato una serie di incontri informativi con consulenti aziendali ed esperti specializzati, nell'ambito del progetto Unioncamere Fvg "Fvg Vs Global Competition", cofinanziato dall'assessorato alle attività produttive della Regione. Il ciclo di incontri si rivolge principalmente alle imprese in fase di cosiddetta "start up dell'internazionalizzazione": imprese neo-costituite e imprese il cui fatturato estero non ecceda il 20% del totale, e comunque imprese che operano sui mercati esteri in modo non stabile ed organizzato. "Sono infatti ancora molte – spiega Massimiliano Zamò, presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Udine – le realtà aziendali che si affacciano per la prima volta al mercato globale o mirano a potenziare la loro attività nel mondo".

Con questi obiettivi si è tenuto, lunedì 16 dicembre, in collaborazione con il Gruppo Giovani imprenditori di Confindustria Udine, l'approfondimento "Internazionali si nasce o si diventa? Le basi del marketing

internazionale per le imprese start up", nella sede di Friuli Future Forum in via Calzolari a Udine.

Il programma era variegato: le nuove tecniche di segmentazione internazionale, con i "meta-mercati" e i segmenti transnazionali ma anche le modalità per declinare segmentazioni domestiche in un contesto internazionale. Si è parlato poi dell'importanza della ricerca come fondamento per le decisioni di segmentazione e posizionamento, tra ricerca su base territoriale, nuove schede paese e nuovi concetti di attrattività delle aree geografiche. Ma ci si è concentrati anche sulle analisi di settore per i mercati esteri, sulla ricerca sulla domanda, su come utilizzare le ricerche di mercato esistenti e su come condurre ricerche efficaci in autonomia, anche usufruendo le risorse sul web, dalle banche-dati per l'internazionalizzazione, agli strumenti appositi di Google, dal monitoraggio della conversazione on line ai Questionari on line. Ad accompagnare le aziende nell'approfondimento è stata Rita Bonucchi, consulente di marketing internazionale.

Chiara Pippo

AGENDA

Sabato, 18 Gennaio 2014
Back to the Future:
Capire il presente per
costruire il Futuro

Venerdì, 24 Gennaio 2014
Visite ad aziende carin-
ziane

Giovedì, 30 Gennaio 2014
Corso: "Tecniche di
relazioni istituzionali e
business diplomacy"

Sono ancora molte le realtà aziendali che si affacciano per la prima volta al mercato globale o mirano a potenziare la loro attività nel mondo.

MEZZI MOVIMENTAZIONE MERCI

Norma sulle tempistiche per la formazione degli operatori: obbligo immediato per chi ne fosse del tutto privo, poi a breve obbligo d'aggiornamento per chi è già formato

In applicazione di quanto previsto dall'art. 73, comma 5, del D.Lgs n. 81/2008 e del relativo Accordo intervenuto in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni, approvato in data 22.2.2012 dal 12 marzo 2013, si fa **obbligo PER TUTTI I DATORI DI LAVORO dell'adeguamento della formazione** (anche già effettuata in passato) degli **operatori di alcune tipologie di macchine indispensabili all'attività industriale**, tra cui **Carrelli elevatori con conducente a bordo, Piattaforme di lavoro mobili elevabili, Trattori agricoli o forestali, Gru per autocarro**.

Tale norma prevede che i corsi vengano effettuati da **ENTE ACCREDITATO** presso la Regione di appartenenza, da docenti adeguatamente preparati su argomenti predefiniti e con durate imposte dalla norma. Ciò concretamente significa che **il datore di lavoro DEVE fare eseguire dei corsi a tutto il suo personale che utilizza le sopra indicate attrezzature**, pena sanzioni penali ed amministrative.

Tale obbligo formativo è **GIÀ in vigore** (dal 12 marzo scorso) per i lavoratori che non sono stati MAI formati, mentre per quelli che possono dimostrare di avere avuto idonea formazione **PRIMA del 12 marzo** c'è tempo fino al **12 marzo 2015** per effettuare gli aggiornamenti (tranne per i lavoratori del **settore agricolo** con almeno due anni di esperienza documentata, per i quali la scadenza è il **12 marzo 2018**).

Va rilevato come, statisticamente, questa seconda categoria (già formati in modo idoneo che devono aggiornarsi prima del marzo 2015) sia piuttosto ridotta, anche se la percentuale varia da tipo a tipo di macchina operatrice (per esempio ci sono più addetti alle piattaforme formati di quanti per i trattori).



Da ciò se ne desume che la maggior parte degli operatori al giorno d'oggi È FUORI LEGGE perchè NON FORMATA, cosa che ovviamente mette numerose aziende a rischio di sanzioni. A tal proposito, **SACER ULIANA LUCIANO S.r.l.** di Pavia di Udine (zona Ziu di Lauzacco), essendo soggetto accreditato presso la Regione (con *Decreto Regionale del 10/10/2013*, allo stato attuale unico soggetto privato accreditato sul territorio del FVG), ed essendosi dotata di docenti adeguatamente preparati, è in grado di erogare i corsi richiesti dalla norma.

La **SACER** - oltre a questa qualificata attività di formazione, ma anche alla consulenza commerciale - da oltre 45 anni opera in tutto il Nordest nel settore della **movimentazione merci**, disponendo di una **vasta gamma di attrezzature nuove o usate in vendita ed a noleggio** (transpallet, sollevatori con guida a timone, carrelli commissionatori, retrattili, trilaterali, controbilanciati frontali elettrici e termici), nonché di un **magazzino ricambi** e di un rapido servizio di **manutenzione**, con una flotta di furgoni dedicati all'**assistenza**.

CARRELLI ELEVATORI

SACER
ULIANA LUCIANO

**CONCESSIONARIA
FRIULI VENEZIA GIULIA**

*Carrelli Elevatori YALE
Carrelli Elevatori Fuoristrada
Batterie Tudor EXIDE
Scaffalature Industriali
Porte Rapide
Coperture Mobili e Fisse in PVC*



SACER Uliana Luciano S.r.l.
Via Giusto Fontanini, 9 - ZIU Lauzacco
33050 Pavia di Udine
Tel. (+39) 0432 656211 - Fax (+39) 0432 656262

La professione desiderata

Nicola, Federica e Mattia hanno trovato il lavoro che desideravano. Diversa, però, è stata la strada che ciascuno di loro ha dovuto percorrere per approdare alla professione su cui ha investito del tempo all'università, al master o durante gli stage



Nicola Del Negro, 26 anni:

“Dopo aver conseguito la maturità come perito capotecnico per l'elettronica e le comunicazioni presso l'I.T.I.

“F.Solari” di Tolmezzo nel 2006 ho deciso di cambiare settore di studio iscrivendomi al corso di laurea in ingegneria meccanica presso l'università degli studi di Udine. A sole tre settimane dalla laurea, conseguita nel marzo 2012, ho firmato il mio primo contratto di lavoro presso la Lima corporate Spa di San Daniele, la multinazionale italiana di ortopedia e traumatologia. Questo fatto, avvenuto per me nel momento di maggior crisi e incertezza di tutto il sistema lavorativo italiano specie per quanto riguarda le assunzioni nel mondo giovanile, ha rappresentato il coronamento dei miei studi e ha ampiamente ripagato gli sforzi profusi.

Attualmente io mi occupo per la maggior parte del tempo alla progettazione di nuovi strumenti chirurgici ausiliari all'impianto di protesi di spalla. Un lavoro che svolgo con molta passione, accanto a gente giovane e professionalmente molto competente. Si tratta di un mix tra il settore medico e quello ingegneristico davvero affascinante, perché improntato alla ricerca di nuove tecnologie e materiali che possano ridare il benessere fisico a delle persone.

Non vedo alcun aspetto negativo nel lavoro. Forse solo il fatto di aver dovuto lasciare il paese natio e trasferirmi vista l'eccessiva distanza; ma la bellezza e la passione per il nuovo lavoro hanno fatto passare in secondo piano questo aspetto ed oggi, dopo quasi due anni, posso dirmi di essermi perfettamente integrato anche in questa nuova realtà sociale.

Oggi il mio futuro lavorativo lo vedo sempre

all'interno della Lima corporate, con una crescita professionale che mi spinga giorno dopo giorno a trovare soluzioni per le nuove sfide tecnologiche, per soddisfare le esigenze dei professionisti del settore medico che, come noi, desiderano aiutare le persone a ritrovare e vivere l'emozione di ogni semplice movimento.



Federica Caronna:

“Ho studiato scienze della comunicazione, presso la facoltà di Scienze Politiche della Cattolica a Milano. Ho

proseguito i miei studi con un Postgraduate degree in marketing and management presso l'University of California a Riverside, una sede della UCLA.

Mi è piaciuto molto il mio percorso di studi e l'esperienza all'estero mi ha aiutata moltissimo ad inserirmi, sin da subito, nel mondo del lavoro, nel ruolo che volevo rivestire.

Ora lavoro come digital strategist presso H-ART Milano, un'agenzia di comunicazione digitale nata dal progetto di H-Farm: incubatore di aziende internazionale. Il mio mestiere consiste nello studiare i comportamenti umani relativi al mercato in modo da potere fornire consulenza ad aziende che vogliono entrare e/o crescere all'interno del mondo digitale.

Credo che il mercato del lavoro e la società siano ora, più che mai, all'interno di un vortice di evoluzione rapidissimo che potrebbe sorprenderci rendendoci molto più mobili di quanto possiamo immaginare. In più credo molto in un ritorno alle piccole cose della vita”.



Mattia Assandri:

“Sono sempre stato affascinato dalla comunicazione e una volta ottenuta la maturità scientifica al

“Copernico” di Udine mi sono iscritto al corso di laurea in Scienze della Comunicazione all'Università di Trieste. Dopo aver optato per giornalismo quale indirizzo di studio ho iniziato una serie di stage all'interno delle redazioni locali. La prima esperienza è stata in un'emittente radiofonica triestina, Radioattività, nella quale mi sono trovato molto bene. Terminata quell'esperienza sono passato alla redazione giornalistica di Telefriuli a Gorizia e successivamente a quella di Telequattro a Trieste, dove ho conosciuto grandi colleghi che hanno saputo trasmettermi la passione per il “mestieraccio”. Ultimato il periodo di stage, durante il quale lavoravo già per il periodico Il Ponte di Codroipo, sono divenuto giornalista pubblicitario e collaboratore fisso di Telequattro. Nel 2006 mi sono laureato ed ho deciso di continuare la carriera nel campo del giornalismo, avviando collaborazioni con numerose testate giornalistiche locali e nazionali. Nel giro di qualche anno ho sposato Antonella, una meravigliosa collega triestina, e sono diventato giornalista professionista allargando il mio campo d'azione alla gestione delle relazioni esterne, in particolare per associazioni ed enti, e approfondito la conoscenza dei new e social media. Dopo essere diventato nel 2010 papà di Lorenzo, recentemente sono stato eletto Revisore dei conti dell'Ordine dei Giornalisti. Per il futuro mi auguro quindi di poter ampliare ulteriormente il mio bacino di clienti offrendo sempre la massima serietà e professionalità”.

Massimo De Liva

coltiviamo le tue IDEE

PUBBLICITÀ
CATALOGHI
RIVISTE

BROCHURE E LIBRI
VOLANTINI
PIEGHEVOLI

COORDINATI
CALENDARI
MANIFESTI

 **la TIPOGRAFICA** srl

via Julia, 27
33030 Basaldella (UD)
tel. +39 0432 561302

info@tipografica.it
www.tipografica.it
fax 0432 561750

technology by
HEIDELBERG

Il manifesto degli Industriali



Vienna, Haus der Industrie (sede Industrielle Vereinigung)

Capita di rado, ma capita, che qualcuno si compri una pagina intera di giornale per dire ciò che pensa. Questa volta lo hanno fatto gli industriali austriaci, con una intera pagina, su tutti i principali quotidiani del Paese. Su quelli di Vienna, ma anche sulla “Kleine Zeitung”, che si legge soltanto in Carinzia e in Stiria, ma che per numero di copie vendute e lette supera tutti gli altri messi insieme. Il titolo è uno slogan: “Assicuriamo un futuro all’Austria e rendiamo giustizia alle nuove generazioni”, con un doveroso punto esclamativo alla fine.

La pagina può ben definirsi un manifesto di ciò che il mondo imprenditoriale austriaco, rappresentato dall’Industrielle Vereinigung (l’equivalente della nostra Confindustria), chiede alla classe politica, in un momento che appare critico anche in Austria. L’appello è rivolto al cancelliere e al vicecancelliere, che al momento della pubblicazione della pagina erano ancora Werner Faymann (socialdemocratico) e Michael Spindelegger (popolare), benché fossero trascorsi ormai due mesi dalle elezioni senza che si fosse riusciti a formare un nuovo governo.

Quando leggerete queste righe avremo forse un nuovo cancelliere e un nuovo vicecancelliere, ma le istanze degli imprenditori austriaci non saranno diverse. Merita esaminarle, per comprendere meglio le considerazioni (negative) che essi hanno delle strutture del loro Paese, che si discostano di quelle (quasi sempre positive) che noi abbiamo delle loro. Burocrazia straripante, tempi rigidi di lavoro con costi esorbitanti: queste le condizioni

lamentate, che metterebbero le aziende austriache sotto pressione, facendo perdere loro competitività, soprattutto nei confronti di Germania e Svizzera. “Con la cosmesi e con i piccoli aggiustamenti – scrivono – l’Austria non è più in grado di affrontare le sfide”. Le ricette del 20. secolo non bastano più. Ed ecco allora che cosa gli industriali, ma anche i normali cittadini, si aspettano dal governo che verrà.

In primo luogo un risanamento dei conti pubblici, con cambiamenti strutturali che non producano più debiti a partire dal 2016. Poi una riforma del sistema pensionistico, perché quello attuale favorisce i lavoratori di oggi, a danno delle generazioni di domani. Nonostante la riforma di dieci anni fa, ancor oggi in Austria l’età media del pensionamento è inferiore ai 60 anni. L’Industrielle Vereinigung chiede che sia rapidamente innalzata, senza alcun correttivo del tipo “bonus-malus” (premi per chi ritarda il pensionamento, detrazioni per chi lo anticipa).

Al terzo posto viene la riforma della scuola, con maggiori investimenti per la ricerca, lo sviluppo, l’innovazione, le infrastrutture e la formazione. Ricordiamo che su questo fronte l’Austria è ai primi posti in Europa, destinando il 2,7% del Pil alla ricerca e avviandosi a raggiungere presto il 3%. Ma agli imprenditori questo non sembra sufficiente, convinti come sono – e lo hanno spesso riaffermato in precedenti occasioni – che dalla formazione e dalla ricerca dipendano la competitività e quindi il futuro del Paese. Per questo chiedono che le risorse che si po-

tranno recuperare dalla riforma dell’apparato pubblico siano destinate a questo settore e non al consumo.

La richiesta successiva è di abbassare le tasse. Non quelle patrimoniali (in Austria esiste l’equivalente dell’Imu), ma le tasse sul lavoro, perché i lavoratori abbiano più denaro in busta paga (l’Austria è uno dei pochi Paesi d’Europa dove il carico fiscale supera quello italiano). Nel manifesto degli industriali si legge che per ogni aumento di stipendio di 1 euro, 40 centesimi vanno al lavoratore (che qui viene chiamato “collaboratore”), mentre tutto il resto (60 centesimi) se lo mangia lo Stato.

Infine le riforme della macchina pubblica. Si chiede un “radicale ammodernamento” delle strutture dello Stato, da quelle federali a quelle regionali. L’Austria, come sappiamo, è uno Stato federale, articolato in 9 Länder, dotati ciascuno di grande autonomia. Ma, mentre in Italia si cerca di imitarlo, puntando sul federalismo, qui, in Austria, si vorrebbe fare il contrario, per evitare le sovrapposizioni di competenze e assurde distinzioni tra Land e Land, che comportano un’esplosione ingiustificata di costi.

Non mancano le critiche alla burocrazia, quella burocrazia austriaca che a noi italiani sembra un sogno paragonata alla nostra (stentiamo a credere quando ci riferiscono dei pochi giorni che servono per far nascere un’azienda, dei tempi brevi di rimborso dell’Iva, solo per citare due esempi). Eppure agli imprenditori austriaci quella – per noi invidiabile – burocrazia sembra un peso, che frena eccessivamente l’operatività delle aziende.

Il manifesto si conclude con un appello a mettercela tutta nella nuova legislatura che si è appena iniziata (le elezioni si sono svolte il 29 settembre). “L’Austria – si legge – non può permettersi altri 5 anni senza profondi cambiamenti. Altrimenti perderemo aziende, posti di lavoro, benessere e stabilità sociale”. In calce alla pagina appaiono i nomi e le firme dei presidenti delle associazioni degli industriali di tutti i Länder, che dichiarano di essere “responsabili direttamente e indirettamente per 2,4 milioni di posti di lavoro”.

Marco Di Blas

Inaugurazione dell'anno formativo dell'ITS Malignani



denti meritevoli iscritti al primo anno sono state assegnate dalla Fondazione ITS altrettante borse di studio del valore di 2.500 euro cadauna. A consegnarle la dottoressa Paola Perabò, di Danieli Spa delegata dal presidente dell'ITS ingegner Gianpietro Benedetti. Collegamento via skype invece con il poeta Pierluigi Capello, ex studente dell'I.S.I.S Malignani iscritto all'indirizzo aeronautico che ha parlato della valenza della passione quale componente fondamentale su cui impernare le scelte di vita.

Tra gli intervenuti, oltre a Ester Iannis, dirigente scolastico del Malignani che insieme al prof. Rodolfo Malacrea vicepresidente dell'ITS hanno fatto gli onori di casa, il presidente del consiglio della Provincia di Udine Fabrizio Pitton, l'Ispettore dell'Ufficio scolastico regionale Arturo Campanella, il professor Fabio Illusi, il presidente della Fondazione CRUP Lionello D'Agostini, il vice-presidente di Confindustria Udine con delega a Formazione e Risorse Umane Marian Pittini, il dottor Felice di Ferriere NORD, oltre a numerosi altri esponenti del mondo imprenditoriale friulano.

Tra il 2011 e il 2013 in Italia sono stati istituiti 59 ITS con l'obiettivo di formare tecnici superiori nelle aree tecnologiche strategiche per lo sviluppo economico e la competitività delle imprese. L'Istituto Tecnico Superiore di Udine è l'unico in Friuli Venezia Giulia a formare tecnici superiori per l'Industria Meccanica e l'unico nel Triveneto a formare tecnici superiori per l'industria aeronautica.

Il cordone ombelicale tra la scuola di alta specializzazione tecnologica Istituto Tecnico Superiore Nuove Tecnologie per il Made in Italy e l'I.S.I.S. "Arturo Malignani", l'istituto tecnico per eccellenza del Friuli Venezia Giulia, non verrà mai reciso anzi continua ad essere fucina di nuovi e stimolanti rapporti con il territorio, con le imprese e gli enti di formazione che ad esso appartengono. Questo è parso evidente sabato 7 dicembre nell'occasione dell'inaugurazione dell'anno formativo 2013-2014, anche con la presentazione del nuovo logo dell'ITS che si arricchisce di una M diventando ufficialmente MITS ossia Malignani Istituto Tecnico Superiore. L'obiettivo comune dei due istituti formativi è quello "di produrre competenze e impegnarsi quotidianamente nel costruire un futuro reale e competitivo per i giovani di questo territorio" ha affermato il presidente del Consiglio Regionale Franco Iacop che ha sottolineato come il Friuli Venezia Giulia sia terra ad alta densità di ricerca e ad alta capacità nella produzione di competenze. Il Futuro è fatto di "nuove tecnologie e di innovazione ed in questa direzione è necessario investire per valorizzare il capitale umano che come dimostrano i test OCSE PISA - ha affermato l'onorevole Coppola, componente della Commissione Trasporti della Camera dei Deputati, presente all'evento - trovano tra gli studenti friulani i migliori risultati in campo scientifico".

Sul concetto di innovazione ha impernato il suo intervento anche il professor Alberto Felice De Toni, rettore dell'Università degli studi di Udine da poco entrata a far parte

della Fondazione ITS. "L'innovazione è disobbedienza, è capacità di uscire dagli schemi. L'innovazione nasce in periferia, la sua storia è la storia di chi la genera ed ha il futuro nell'anima".

L'invito è a guardare oltre la crisi e la negatività del momento quello lanciato ai primi diplomati ITS Malignani. L'inaugurazione del nuovo anno formativo 2013-2014 è stata infatti l'occasione per festeggiare i primi diplomati dell'Istituto Tecnico Superiore Nuove Tecnologie per il Made in Italy indirizzo per l'industria aeronautica e meccanica: 17 gli specialisti in sistemi meccatronici, 21 gli specialisti manutentori di aeromobili che hanno concluso il primo biennio della scuola di alta specializzazione tecnologica avviato nel 2011. Ai 48 allievi iscritti al 2° anno dell'indirizzo meccanica-meccatronica è stata invece consegnata da Tommaso Passoni, consigliere della C.C.I.A.A. di Udine una borsa di studio di 400 euro ciascuno. Mentre a quattro stu-



Palazzo Torriani si apre a TELETHON

Da sempre convinta sostenitrice in qualità di sponsor della manifestazione, Confindustria Udine ha aperto per la prima volta le porte di palazzo Torriani alla Staffetta Telethon 24 per un'ora.

Grazie all'impegno del presidente dell'Associazione Matteo Tonon, presidente da quest'anno anche del Comitato Staffette Telethon Udine, i corridori delle 263 squadre iscritte hanno infatti potuto transitare venerdì 13 dicembre, nel primo giro della prima frazione, per la sede di Confindustria attraverso l'ingresso principale di largo Carlo Melzi per poi uscire su via Zanon, dopo il passaggio per la storica torre duecentesca di Santa Maria.

“In linea con il ruolo sociale dell'impresa – spiega il direttore dell'Associazione Ezio Lugnani - Confindustria Udine, con questo gesto simbolico dell'apertura di palazzo Torriani alla corsa, si è fatta interprete della sensibilità degli imprenditori nei confronti di tutte quelle iniziative a sostegno di cause meritevoli come è certamente la raccolta di fondi per la ricerca sul cancro. L'Associazione – prosegue Lugnani – è parte integrante di Udine e il nostro impegno per Telethon, che rientra nel filone del progetto cultura-sport-solidarietà e industria che stiamo portando avanti da diversi anni, non vuole altro poi che essere un modo per cementare ulteriormente, con una collaborazione fattiva, il rapporto con la città”.

Da rilevare che Confindustria Udine, per il secondo anno consecutivo, ha pure allestito una propria squadra per la Staffetta Telethon coinvolgendo imprenditori associati e personale della struttura.

L'Associazione si è classificata al 151esimo posto compiendo un totale di ben 264 chilometri e 941 metri (oltre 22 chilometri in più rispetto al 2012).

Il team era composto da Alessandra Sangoi, che ha corso la prima frazione, Emanuela Modotto, Alfredo Longo, Mario De Biagio, Cristina Mattiussi, Marco Cicuttin, Silvia Rossi, Carlo Asquini, Lorenzo Saponaro, Massimo Degano, Marcello Orsatti, Alessandro Mattiussi, Stefano Bratta, Stefano De Stalis, Gabriele Garzitto, Alberto Valduga, Federico Nardone, Luca Forgiarini, Paola Valle, Anna Filacorda, Andrea Lazzarini, Fabrizio Cragnolini, Michele Vanin ed Ezio Lugnani.

Un sincero grazie va anche a chi ha collaborato, dietro alle quinte, nel gazebo di Confindustria Udine: Simone Balzano, Antonella Bassi, Franco Campagna, Matteo Fabbro, Diego Gasperi, Alfredo Longo, Marta Mattara, Alessandro Mattiussi, Marcello Orsatti, Rita Pischiutta, Gianluca Pistrin e Barbara Terenzani.



Il passaggio nel giardino di palazzo Torriani (Foto Gasperi)

Matteo Tonon presidente del Comitato udinese Staffetta Telethon

Questa edizione di Staffetta Telethon 24 per un'ora sarà ricordata anche per il debutto del nuovo Comitato udinese Staffetta Telethon. A guidarlo è stato chiamato il presidente di Confindustria Udine Matteo Tonon. Al suo fianco, nel ruolo di vicepresidente vicario Paolo Bordon, di vicepresidente tecnico Enzo Bertolissi, di segretario-tesoriere Valerio Gaiotto e di consigliere Stefano Guadagnin. Il nuovo Comitato si è trovato alle prese con i problemi, risolti poi brillantemente, legati al tracciato causa l'indisponibilità per lavori di piazza Primo Maggio. “Alla fine – ha evidenziato Tonon – è stata un'opportunità per correre in nuovi angoli suggestivi di Udine perché Udine ha tanti angoli suggestivi da offrire”. L'obiettivo dichiarato è ora di far fare un ulteriore salto alla corsa in termini numerici. “Puntiamo – ha detto Tonon – alle 300 squadre partecipanti”.



Il passaggio del presidente Matteo Tonon a palazzo Torriani (Foto Gasperi)



La Staffetta Telethon per un'ora è passata per la prima volta a palazzo Torriani (Foto Gasperi)

TELETHON: La carica dei 6.300

Oltre 6.300 corridori hanno 'riscaldato' il cuore di Udine partecipando, dalle ore 17 di venerdì 13 dicembre alla stessa ora di sabato 14 dicembre alla 15a edizione della Staffetta Telethon 24 per un'ora. Quest'anno, infatti, hanno detto sì all'appello del Comitato udinese a sostegno della raccolta fondi per la ricerca scientifica contro le malattie genetiche rare ben 260 squadre, cifra ampiamente superiore al passato (nel 2012 le iscrizioni si erano chiuse a quota 246) e alle più rosee previsioni della vigilia.

IL TRACCIATO. Grazie all'impegno dell'amministrazione comunale, che da quest'anno ha deciso di 'sposare' la corsa, inserendola tra le iniziative volte a rivitalizzare il centro, si è riusciti a trovare una soluzione all'indisponibilità di piazza I Maggio che ha soddisfatto i podisti e 'tifosi', dal momento che l'anello attraverserà il cuore pulsante della città. Confermatissima via Mercatovecchio, che sarà punto di partenza e arrivo, mentre il tracciato proseguirà in via Sarpi, via Valvason, via Zanon (pista ciclabile), via Poscolle (tratto compreso tra via Zanon/del Gelso e via Canciani), via Cavour e piazza Libertà.

I VINCITORI. Ad aggiudicarsi la competizione è stato il tema dei Vigili del Fuoco Interregionale che ha percorso oltre 379 chilometri. **MAIN SPONSOR.** Da sempre impegnata al fianco della corsa, è stata ancora una volta in prima linea la Bnl-Bnp Paribas, banca ufficiale della raccolta fondi nazionale, affiancata dalla Cassa di Risparmio del Fvg, per la quale sono transitati i corridori della prima e della seconda frazione.

TESTIMONIAL. L'edizione 2013 ha potuto contare su un testimonial, a distanza, davvero speciale. Si tratta, infatti, dello scienziato friulano Mauro Ferrari, uno dei massimi esperti mondiali di bioingegneria e nanotecnologie biomediche. Udinese classe 1959, è specializzato nella ricerca e nella sperimentazioni di trattamenti per la cura del cancro che sfruttano, appunto, le nanotecnologie. Ha pubblicato più di 200 articoli e sei libri, oltre ad aver registrato oltre 30 brevetti. Da anni opera negli Stati Uniti, dove è presidente e direttore esecutivo del Methodist Research Institute di Houston, in Texas. Ha accettato di buon grado l'appello di Telethon Udine e, impossibilitato a partecipare direttamente alla staffetta, ha dato il suo sostegno correndo a distanza e ha spiegato, anche attraverso l'esperienza di molti ricercatori italiani che operano a Houston, l'importanza della ricerca scientifica.

In pista è invece scesa la madrina 2013 della corsa, Gabriella Paruzzi, campionessa tarvisiana di sci di fondo che non ha bisogno di presentazioni. Per lei parlano, infatti, le cinque medaglie olimpiche conquistate da Albertville '92 a Torino 2006, alle quali vanno aggiunte una Coppa del Mondo, tre argenti e due bronzi mondiali, oltre a innumerevoli titoli italiani. Schierata nella squadra dell'Us Tosi di Tarvisio, è stata al via nella prima frazione della 24 per un'ora.

STAFFETTA GIOVANI. Accanto alla 24 per un'ora, non è mancata la Staffetta Giovani che, per l'edizione 2013, si è corsa nella mattinata di sabato 14 dicembre.

EVENTI COLLATERALI. Tante, come da tradizione, le iniziative collaterali, con musica, incontri culturali e la terza Staffetta dell'arrotino che, grazie alla disponibilità dell'Associazione Arrotini della Val Resia, è stata a disposizione della cittadinanza – per l'intera durata della manifestazione – sotto la Loggia del Lionello per lavori di affilatura il cui ricavato è andato interamente a Telethon. Importante anche la collaborazione con Radio Fantasy, che ha accompagnato con alcuni show in diretta i momenti salienti della due giorni all'insegna della corsa.

Sempre tra gli eventi volti a sostenere la raccolta fondi a favore di Telethon, poi, spiccano il volo virtuale organizzato da Virtual Flying Group, Gruppo ricerche storiche aeronautiche e 17° Club Frece Tricolori, e la mostra fotografica sui 100 anni dell'aeroporto di Campoformido. Una lunga storia raccontata in 18 pannelli espositivi visitabili nei locali della Bnl-Bnp Paribas che, tra l'altro, proprio quest'anno festeggia il suo primo secolo di vita. L'esposizione è legata al volume 'Campoformido 100' curato da Roberto Bassi ed edito da Aviani & Aviani, con il sostegno della Fondazione Carlo Leopoldo Lualdi; parte dei ricavi della vendita del libro, acquistabile nel corso della manifestazione nella filiale Bnl, sono stati devoluti a Telethon.

Da segnalare, poi, un'ulteriore novità culturale: tutti gli iscritti alla Staffetta Telethon 24 per un'ora hanno la possibilità di usufruire di uno sconto per l'ingresso in tutti i musei comunali.

GRAN FINALE IN DANZA. Non è mancata, infine, l'ormai tradizionale finale... in ballo. Sabato 14 dicembre al teatro Palamostre di Udine (inizio alle 20.45), è andata in scena la serata 'Telethon – La danza per aiutare la ricerca', organizzata dalla Scuola Abidance in collaborazione con Bnl-Bnp Paribas e con il patrocinio del Comune, della Provincia di Udine e della Regione.

Silvia De Michielis

Il nuovo orario ferroviario 2014



Un Freccia Bianca Milano-Udine (foto Fanutti)

Il nuovo orario ferroviario 2014 è entrato in vigore dal 15 dicembre 2013 e si caratterizza per una implementazione dei servizi di qualità di Trenitalia, che ora offre 231 collegamenti al giorno con le Freccie (Freccia Rossa, Freccia Argento, Freccia Bianca), che nel 2013 hanno trasportato 42 milioni di passeggeri (+5,2%) con un indice di soddisfazione del 97,1%.

Con il cambio di orario arrivano nuove Freccie anche in Friuli-Venezia Giulia, tanto che l'offerta 2014 prevede ora tre coppie giornaliere su Udine e quattro coppie su Trieste.

Migliora anche la navigabilità sul sito Internet di Trenitalia per l'acquisto di biglietti on line, tanto che già oggi un biglietto su due valido per le Freccie è di tipo elettronico.

Per il trasporto regionale, che vede Trenitalia impegnata con un importo di 3 miliardi di investimenti in nuovi treni e tecnologia, l'introduzione dell'orario cadenzato in Veneto determina dei riflessi anche sull'offerta del Friuli-Venezia Giulia.

Entrando nel dettaglio, viene riposizionato come orario il Freccia Argento Udine-Roma (svolto con Pendolino) che ora parte alle ore 6,55 con arrivo a Roma Termini alle ore 12,20, per 5 ore e 25 minuti di viaggio; il rientro è previsto in partenza da Termini alle ore 16,50 per essere nel capoluogo friulano alle ore 22,05.

Con cambio treno a Mestre, in alternativa è possibile usufruire delle 18 coppie di Freccie

Argento Venezia-Roma, che permettono una vasta scelta di viaggio in funzione delle proprie tempistiche di spostamento.

Diversamente, per raggiungere la capitale si può anche utilizzare l'IntercityNotte in partenza da Udine alle ore 21,59 ed arrivo a Roma Termini alle ore 6,35, con solo servizio di carrozze-cuccette, treno che ha origine da Trieste.

Sempre da Trieste, per andare a Roma si può ora usufruire del nuovo Freccia Argento in partenza alle ore 6,45 (che però non ferma a Monfalcone, Cervignano e Latisana) per essere nella capitale alle ore 12,10, oppure degli Intercity delle ore 7,21 ed ore 11,57, con arrivo a Termini rispettivamente alle ore 15,20 ed alle ore 19,56.

Migliorano i collegamenti diretti con Milano: da Udine il primo Freccia Bianca parte ora alle ore 5,50 (anziché alle ore 5,40), pur mantenendo inalterato l'arrivo alla stazione centrale alle ore 9,55 per 4 ore e 5 minuti di viaggio, treno che già dal 10 giugno 2013 è stato affiancato da un ulteriore Freccia Bianca in partenza da Udine alle ore 13,25 ed arrivo a Milano alle ore 17,25 (4 ore di viaggio).

Due anche i collegamenti Freccia Bianca in senso opposto: da Milano si può partire alle ore 6,35 ed alle ore 18,35 con arrivo a Udine rispettivamente alle ore 10,30 ed alle ore 22,30, per complessive 3 ore e 55 minuti di tragitto in entrambi i casi.

Da Trieste diventano quattro (anziché tre)

i collegamenti Freccia Bianca verso Milano: le partenze sono fissate alle ore 6,16 (arrivo ore 10,00), alle ore 6,38 (arrivo alle ore 10,55 e prosecuzione su Torino), alle ore 9,38 (arrivo alle ore 13,55 e prosecuzione su Torino) ed alle ore 17,01 (arrivo nel capoluogo lombardo alle ore 21,25).

Altrettante sono le partenze in rientro di Freccia Bianca da Milano verso Trieste, dove si arriva rispettivamente alle ore 12,08, alle ore 21,22, alle ore 22,22 ed alle ore 23,19.

Per i collegamenti sull'estero, viene ripristinato un Eurocity diurno Vienna-Venezia, con partenza dalla capitale austriaca alle ore 6,30 ed arrivo a Udine alle ore 12,16; verso nord, partenza dal capoluogo friulano alle ore 17,40 per essere nella capitale austriaca alle ore 23,27.

Il nuovo collegamento ferroviario sostituisce alcune corse su gomma degli IntercityBus, che comunque erano limitati a Klagenfurt, con prosecuzione su treno da Villaco verso Vienna o molte altre destinazioni europee.

Villaco è comunque raggiungibile da Udine anche con la coppia di collegamenti "Mico-trà" della "Ferrovie Udine-Cividale", con partenza verso nord alle ore 7,07 e 17,17, mentre dalla Carinzia le partenze per il rientro a Udine sono previste alle ore 9,45 e 19,29.

Viaggiando di notte, Vienna Westbahnhof è altresì raggiungibile da Udine anche tramite l'Euronight con vagoni-letto e cuccette in partenza alle ore 22,47 ed arrivo nella capitale austriaca alle ore 8,08 (via Salisburgo).

Per quanto riguarda i collegamenti locali del Friuli-Venezia Giulia, l'offerta di Trenitalia 2014 è caratterizzata dall'introduzione dell'orario cadenzato che prevede la partenza dei convogli regionali da Trieste e da Udine sempre allo stesso minuto di ogni ora, che dovrebbe anche favorire la memorizzazione degli orari da parte dell'utenza.

Alessandro Fanutti

Area Politiche Industriali
Confindustria Udine

Gli interporti devono riposizionarsi e cambiare strategia

Gli interporti da elemento di concentrazione del traffico e sviluppatori di intermodalità devono allargare la loro visione strategica per proporsi come agenzie logistiche di sviluppo territoriale, coniugando "risorse" produttive, logistiche, urbanistiche e di servizi al fine di rendere più competitivo i territori di loro riferimento e con un forte rilancio della ferrovia.

Appare sotto gli occhi di tutti che nella situazione attuale la parola d'ordine che circola di più negli ambienti legati al mondo del trasporto e della logistica è quella di fare sistema. E chi più degli interporti può svolgere un ruolo di cerniera tra le esigenze della domanda e dell'offerta di servizi logistici e di trasporto.

Un dato appare sotto gli occhi di tutti: il lento processo di trasformazione dei rapporti tra la domanda e l'offerta di logistica, la necessità di ripensare i rapporti in essere, la necessità di innalzare la competitività delle imprese locali, la necessità di ripensare al ruolo strategico ed alle opportunità offerte dall'outsourcing logistico.

Secondo Alessandro Ricci Presidente di Interporto di Bologna SpA e di Unione Interporti Riuniti (associazione che raggruppa i maggiori interporti italiani): "nella situazione attuale dell'economia connotata da turbolenza ed instabilità – di una forte revisione dei modelli di organizzazione logistica, per dare una risposta alla maggiore complessità ed allungamento delle distanze medie percorse in origine e destinazione dalle merci e per sviluppare proprio negli interporti nuove forme di razionalizzazione e di concentrazione dei flussi in ingresso ed uscita dalle imprese".

Interporti e logistica quale possibile matrimonio

Gli interporti o più in generale i centri logistici dovrebbero avere una connotazione tutta industriale nella erogazione e organizzazione dei servizi, si trovano a stoccare prodotti che arrivano da luoghi distanti, a trovare il giusto equilibrio tra efficacia ed efficienza ed a fornire tutta una serie di servizi accessori utili a rendere più competitivo un prodotto sul mercato finale. Le imprese per rispondere alla recessione in corso si sono fatte più attente nella valutazione ed organizzazione dei loro processi logistici e commerciali. Indipendentemente dalla scelta se affidare o meno la logistica a logistic service provider, si stanno interrogando in maniera molto seria al proprio interno su questo tema che giorno dopo giorno diventa sempre più strategico per l'impresa. Anche gli spazi di magazzino presenti negli interporti dovranno essere il più possibile flessibili, per rispondere alle fluttuazioni delle richieste del mercato, ed essere concepiti con una logica modulare, in modo da essere estensibili e riposizionabili sul territorio di riferimento. Un ruolo centrale spetta alle istituzioni le quali non hanno svolto nel nostro Paese, quella indispensabile funzione di orientamento delle scelte territoriali nell'insediamento delle infrastrutture logistiche che è necessaria per accompagnare i percorsi di outsourcing che hanno caratterizzato la modernizzazione del rapporto tra sistema industriale ed operatori negli altri Paesi. Oggi, il tessuto della piccole e media impresa italiano è ancora caratterizzato da una logica di internalizzazione del magazzino e della organizzazione logistica, elementi che sono un freno per creare quelle condizioni

indispensabili per raggiungere masse critiche adeguate a garantire economie di scala ed efficienza."

Cosa fare domani

La considerazione da cui partire è che la realizzazione delle infrastrutture da sola non è sufficiente a determinare significativi incrementi di traffico; occorre lavorare sul modello gestionale, dando concretezza al concetto di Piattaforma Logistica Integrata, mirando all'efficienza complessiva del network e non del singolo nodo o attore della supply-chain. Oggi le industrie devono necessariamente mantenere snelli i processi logistici per vincere la competizione sui mercati internazionali; lo devono fare nel rispetto delle direttive comunitarie definite nel Libro Bianco dell'Unione Europea e nelle Linee Guida del Piano nazionale della Logistica che hanno fissato obiettivi chiari: il 30% entro il 2030 ed il 50% entro il 2050 del trasporto merci sopra i 300 chilometri dovrà viaggiare su modalità diverse dalla gomma. Le infrastrutture devono necessariamente evolversi da nodi di una rete ad aggregatori di servizi impegnati a muovere le merci sulle lunghe distanze, favorendo i processi di internazionalizzazione e contribuendo a traghettare le nostre aziende in una dimensione più europea. Integrare i differenti nodi non è però di per sé sufficiente a determinare il trasferimento modale. Occorre lavorare sul modello gestionale, concentrando le merci secondo la logica della Piattaforma Logistica Territoriale.

Paolo Sartor

L'Interporto Alpe Adria di Cervignano (foto Fanutti)



FONDAZIONE CRUP: presentato il Documento Programmatico Triennale 2014-2016



Lionello D'Agostini

La Fondazione Crup ha presentato il Documento Programmatico Triennale 2014-16, elaborato per delineare missione, ruolo, obiettivi di intervento nonché strumenti erogativi che consentono all'ente di intervenire nei prossimi tre anni.

“Nonostante le risorse che mettiamo in gioco non siano mai sufficienti a soddisfare il gran numero di richieste – ha dichiarato il presidente Lionello D'Agostini –, è con passione, serietà ed impegno che ci adoperiamo per trovare soluzioni sempre più consoni al miglioramento del contesto sociale in cui viviamo. I risultati che otteniamo sono frutto di un grande lavoro di squadra della governance, dei dipendenti, degli advisors e di tutti i collaboratori esterni, ai quali tutti va il mio sentito e sincero ringraziamento”. Durante la presentazione, sono state passate in rassegna le principali tematiche approfondite nel DPT, partendo da una panoramica generale sulla situazione delle Fondazioni di origine bancaria e sul complesso contesto socio-economico in cui si muovono, per scendere nel particolare delineando posizione, principi e linee guida della Fondazione Crup.

Uno sguardo al rendimento del patrimonio di tutte le 88 Fondazioni bancarie aiuta a comprendere come la crisi economica internazionale avviata nel 2008 abbia provocato una decisa inversione di tendenza comportando la riduzione del patrimonio complessivo. La diminuzione di tale patrimonio, dal cui investimento le Fob traggono un reddito che viene distribuito sul territorio, ha avuto ripercussioni sul volume di interventi, che è

a sua volta diminuito.

Nonostante anche la Fondazione Crup abbia risentito della crisi tutt'ora in corso, nella consapevolezza del suo ruolo di risorsa a sostegno delle istituzioni per servire meglio la propria comunità, nel DPT l'ente ribadisce il suo impegno nell'investire nei settori di intervento rilevanti: Educazione, istruzione, formazione; Arte, attività e beni culturali; Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa, Ricerca scientifica e tecnologica, ed ammessi.

Riesaminando le priorità settoriali, il DPT delinea come obiettivi specifici la crescita dei giovani (in particolare negli ambiti formazione, ricerca e cultura) e l'aiuto alle cosiddette “fragilità sociali” (famiglia, disabilità, minori, anziani). Due direttrici ormai consolidate, una che punta ad innalzare il livello di conoscenza e competenza dei giovani, l'altra a dare un aiuto concreto alle categorie in difficoltà.

Per il triennio 2014-2016 l'impegno della Fondazione si concentra in particolare sugli obiettivi strategici quali la coesione sociale (attenzione alla solidarietà, unitarietà, comunità) e il fare rete (privilegiare la co-progettazione di iniziative e la realizzazione di iniziative intersettoriali), perseguiti rispettando il principio di sussidiarietà (in affiancamento e non in sostituzione degli organismi pubblici). In questo modo viene ridefinito il ruolo dell'ente come propulsore di innovazione e soggetto catalizzatore che opera per favorire la creazione di un contesto sociale in cui i soggetti del territorio possono sviluppare tra loro relazioni

significative, che portino alla nascita di progetti volti ad assecondare i bisogni della comunità.

Accanto alla rinnovata attenzione verso la crescita del tessuto sociale, economico e culturale del territorio di riferimento in cui è profondamente radicata, la Fondazione intende proseguire la collaborazione con altre Fondazioni bancarie nel conseguimento di obiettivi comuni sia attraverso relazioni dirette tra fondazioni (a livello regionale), sia attraverso il coordinamento dell'Acri – Associazione nazionale di Fondazioni e Casse di Risparmio.

Per quanto attiene all'Acri, è stato inoltre ricordato che, in attuazione della Carta delle Fondazioni, nel corso del 2012 l'Ente ha revisionato lo statuto ed approvato propri regolamenti interni: governance, gestione del patrimonio, distribuzione delle risorse. La Carta si pone l'obiettivo di definire orientamenti e linee guida condivise cui le fondazioni possano ispirarsi.

Relativamente alle modalità di intervento, è stato sottolineato che la modalità erogativa dei bandi, introdotta nel 2012 per le case di riposo ed implementata nel 2013 per gli istituti scolastici, proseguirà nel triennio 2014-2016 rivolgendosi anche al settore ricerca. Confermati inoltre i due strumenti tradizionali di intervento, quali la realizzazione di progetti propri e il finanziamento di progetti di terzi, a cui la Fondazione continua a fare ricorso.

Un capitolo importante è stato dedicato al patrimonio della Fondazione Crup, suddiviso in: finanziario (comprendente la partecipazione in Intesa San Paolo SpA, in Cassa Depositi e Prestiti SpA ed altre partecipazioni in fondi strategici, gestioni dirette ed esterne), immobiliare (composto dal complesso ex Braida-Caratti, Pividori Gori, Gori Caratti, dal palazzo ex Contarini) e artistico (che abbraccia le oltre 600 opere d'arte e l'imponente mole dell'archivio storico).

E' possibile consultare e scaricare la versione integrale del Documento Programmatico Previsionale 2014-2016 nel sito istituzionale alla pagina <http://www.fondazionecrup.it/>



strategie per il posizionamento di siti web

NESSUNO PUO' GARANTIRVI DI ESSERE PRIMI NEI MOTORI DI RICERCA
MA NOI POSSIAMO MOSTRARVI I RISULTATI OTTENUTI PER I NOSTRI CLIENTI



La circolazione delle opere nella Rete

Internet ha favorito lo sviluppo economico, la comunicazione sociale e la possibilità di manifestare il proprio pensiero; infatti con una modesta spesa tutti possono accedere liberamente alla rete per poter prendere conoscenza di una moltitudine di contenuti immessi da ogni punto del pianeta. Questo è una delle ragioni per cui la Rete viene considerata uno dei principali fattori della globalizzazione. Quando parliamo di Internet ci riferiamo ad un'infrastruttura di comunicazione costituita da un insieme di reti telematiche interconnesse tra di loro a livello globale e utilizzate per il trasporto d'informazioni codificate attraverso i bit. I protocolli fondamentali della rete (TCP/IP) definiscono un'infrastruttura computazionale dove ogni messaggio può viaggiare da ogni nodo ad ogni altro nodo senza controlli intermedi. Ogni contenuto, infatti, sia esso un documento, un brano musicale, un disegno, un filmato o un programma, è suddiviso in pacchetti, ognuno dei quali è racchiuso in una busta digitale (digital envelope) che riporta tutte le informazioni necessarie per trasmettere il pacchetto alla sua destinazione. Questi pacchetti viaggiano spostandosi di nodo in nodo, seguendo percorsi non prestabiliti e determinati dalle condizioni di traffico sulla rete. La trasmissione di un pacchetto da un nodo al successivo viene effettuata da "gateway", i quali si limitano a ricevere il pacchetto inviato dal nodo precedente, e a inviarlo in avanti verso il nodo maggiormente vicino alla sua destinazione, racchiuso nella propria digital envelope.

Solo quando i pacchetti giungono al computer di destinazione, le buste digitali vengono aperte e i pacchetti vengono riuniti e controllati al fine di verificare se ci siano stati errori di trasmissione.

Grazie a tale struttura, di fatto de-territorializzata, Internet è oggi un mezzo di comunicazione globale.

Proprio la sovranazionalità e la neutralità che caratterizzano l'architettura di Internet hanno giocato un ruolo decisivo nel promuoverne una rapida evoluzione in campo commerciale e non. Se Internet si caratterizza per una dimensione e un funziona-

mento intrinsecamente sovranazionali, il diritto d'autore si contraddistingue per il principio della c.d. territorialità.

Il principio di territorialità stabilisce una limitazione spaziale e geografica del diritto d'autore e la necessaria inerenza della sua esistenza, e dei suoi effetti ad un unico territorio: quello dell'ordinamento giuridico che l'ha creato. Ad esempio per quanto riguarda l'ambito di protezione dei marchi - ugualmente previsto anche per il brevetto o per il design- questi diritti esplicano i propri effetti unicamente nel territorio dell'ordinamento giuridico che li ha creati; ciascun ordinamento è infatti competente a determinare i beni, i titolari di questi, il contenuto dei diritti, l'estinzione delle privative e la loro tutela. Le leggi sul diritto d'autore si basano anche loro sul principio di territorialità, intesa nel senso che la legge regolatrice non è in genere quella del territorio dove l'autore ha svolto la sua attività creativa o, in altri casi, dove l'opera è uscita per la prima volta dall'inedito, ma quella del paese dove l'autore chiede che essa sia tutelata; tale principio è affermato nella Convenzione di Berna. Infatti, per una stessa opera può esservi una diversa titolarità da Paese a Paese e differenti rapporti giuridici si possono conseguentemente realizzare a seconda del Paese in cui essa può trovare protezione. Molti aspetti della tutela accordata alle opere, infatti, restano tradizionalmente perimetrati al territorio dello Stato che conferisce i relativi diritti. In linea con la sua natura di regola di diritto internazionale privato, il principio di territorialità definisce quindi tutti gli aspetti della disciplina, tra cui la portata e la rilevanza della tutela erga omnes dei diritti patrimoniali e morali. Sotto un altro profilo, il diritto d'autore è profondamente ancorato a un livello territoriale per quanto riguarda il suo enforcement. Come afferma l'articolo 5 comma 2 della CUB, infatti, "...l'estensione della protezione e i mezzi di ricorso assicurati all'autore per salvaguardare i propri diritti sono regolati esclusivamente dalla legislazione del Paese nel quale la protezione è richiesta".

Come tutti i beni immateriali, le opere

dell'ingegno si distinguono per la facilità ad essere conosciute, diffuse ed utilizzate economicamente a prescindere dai confini di un singolo. Dopo il periodo in cui è servito come strumento di censura, il diritto d'autore si è sviluppato come strumento per impedire la diffusione non autorizzata di lavori letterari conseguente allo sviluppo delle tecnologie sulla stampa, che rendevano la moltiplicazione e la conseguente distribuzione di tali opere più agevole ed economica. La rivoluzione globale che ha comportato Internet, oltre ad aver incrementato lo scambio di ogni genere d'informazioni, ha ulteriormente agevolato il procedimento di copia e diffusione in formato digitale di opere protette dal diritto d'autore; ciò è avvenuto ed avviene tuttora attraverso un sistema di trasporto dei dati basato sulla trasmissione di bit. L'opera diffusa in Internet subisce una smaterializzazione non necessitando più di un supporto fisico per la sua diffusione. In particolare, la smaterializzazione dell'opera ha posto in crisi la tradizionale distinzione tra originale e copia in quanto sia l'uno sia l'altra risultano perfettamente identici e non distinguibili. Un file, infatti, può essere riprodotto un numero infinito di volte pur rimanendo perfettamente identico a sé stesso.

Da un lato, quindi, la trasformazione delle opere in segnali digitali ha mutato drasticamente l'oggetto fisico su cui è stato elaborato il sistema di copyright tradizionale. Dall'altro, l'accesso a Internet garantito in modo generalmente anonimo a livello globale rende particolarmente difficoltosa l'individuazione del soggetto che pone in essere tali operazioni e del luogo in cui queste sono commesse, comportando ulteriori possibilità per la diffusione delle informazioni e, allo stesso tempo, ulteriori complicazioni a livello di enforcement del diritto d'autore.

Giulio Selvazzo

E' tempo di bilanci

Dicembre, tempo di bilanci per la Regione Friuli Venezia Giulia. I documenti contabili - Finanziaria 2014, Bilancio di previsione 2014-2016 e per l'anno 2014, Relazione politico-programmatica 2014-2016 – entrano in aula per il dibattito generale e l'approvazione, dopo il passaggio nella competente commissione consiliare. La manovra finanziaria si caratterizza, come noto, per il taglio di 220 milioni sul flusso delle entrate al quale si aggiungono tagli agli spazi di spesa, dovuti al patto di stabilità. Il cumulo di programmazione in evasione ammonta a circa 500 milioni. Anche in virtù di una recente sentenza della Corte costituzionale che vieta l'iscrizione a bilancio dell'avanzo presunto, la manovra, che normalmente si chiudeva a dicembre si dispiegherà da qui all'estate, fino alle variazioni di bilancio, che diventano quindi una vera e propria fase due. Conseguentemente la finanziaria si concentra quasi totalmente sulla spesa corrente, rinviando alla manovra estiva la parte degli investimenti. Delle risorse disponibili – 3 miliardi e 200 milioni – ben più del cinquanta per cento, 2 miliardi e 85 milioni sono destinati alla sanità. Alle politiche sociali sono destinati oltre 206 milioni, mentre a favore delle autonomie locali sono stati stan-

ziati 366,8 milioni. L'ambiente disporrà di 2,7 milioni, 4,7 per la Protezione civile per interventi calamitosi straordinari, 21,6 per l'Arpa e 1,5 gli enti parco. Il capitolo mobilità e trasporti dispone di 130 milioni per la messa in sicurezza del TPL, 39,3 per i contratti di servizio su rotaia, 3 per i collegamenti ferroviari con Roma e Milano, 3,5 per la Udine-Cividale, 9 a FVG Strade, 7,5 per la manutenzione della rete viaria, 2 alla Motorizzazione civile. La casa avrà 11,4 milioni sul fondo per l'edilizia sociale e 5,4 sul fondo per l'edilizia residenziale. Ed ancora: al sistema universitario sono destinati 2,5 milioni, 7 a Turismo FVG, 2,7 a Promotur e 3,95 per le iniziative di incremento del turismo. Tre milioni andranno alle opere di bonifica in agricoltura. Nel comparto lavoro e formazione sono destinati 32,1 milioni 10,9 all'istruzione, 26 milioni alla cultura e 2,2 all'immigrazione. A fronte dell'ancora grave situazione occupazionale, la Giunta regionale stabilisce di prorogare al 31 dicembre 2014 il termine finale di efficacia del Piano di gestione delle dichiarazioni di grave difficoltà occupazionale che riguardano il commercio nelle zone di confine delle province di Trieste e Gorizia, i territori montani delle province di Udine e Pordenone,

autotrasporto/spedizionieri/logistica, edilizia, pesca marina, imprese del Sanvitese. La proroga consente di affrontare al meglio la crisi, con risposte puntuali sia a favore dei lavoratori che delle imprese che assumono dipendenti che provengono da tali situazioni. Nei primi giorni di dicembre l'Amministrazione regionale decide di rinunciare alla restituzione di una grossa fetta delle risorse anticipate, a partire dal 2009, ai Fondi di rotazione regionali che operano nel campo dell'agevolazione al credito delle imprese. Di fatto vengono rimessi a disposizione 80 milioni di euro di cui possono beneficiare in prevalenza il FRIA-Fondo di Rotazione a favore delle Imprese Artigiane e il Fondo speciale di rotazione a favore delle imprese commerciali, turistiche e di servizio nonché il Frie. Via libera sempre in dicembre alle Linee per la gestione del SSR-Servizio Sanitario Regionale nel 2014. La Giunta ha infatti approvato il documento che, in 42 cartelle, definisce obiettivi e risultati attesi, indica le risorse complessivamente disponibili per mettere le Aziende sanitarie nelle condizioni di predisporre i Piani attuativi locali ed ospedalieri, mantenendo inalterati i livelli di assistenza ed anzi puntando ad una sempre maggiore appropriatezza e al miglioramento continuo delle prestazioni offerte per garantire la salute e il "ben-essere" dei cittadini. Un capitolo importante riguarda lo sviluppo dell'assistenza primaria cui è richiesto un nuovo ruolo che deriva dalla volontà di rafforzare le prestazioni sul territorio. Il documento della Giunta indica quindi in particolare la necessità di rivedere le forme dell'associazionismo medico, per far collaborare strettamente più professionisti in modo da garantire l'assistenza negli ambulatori dei medici di famiglia lungo l'intero arco della settimana e nelle 24 ore.



Una riunione di Giunta a Udine

LENARDUZZI: voglio cambiare il mondo e lo farò con le donne

di Paola Del Degan



Ha uno sguardo vivace. Trasmette determinazione, energia e una buona dose di entusiasmo. Si capisce subito che Isabella Lenarduzzi è una “tosta”. Un’imprenditrice di successo che ti parla appassionatamente del suo lavoro e, pari trattamento lo riserva al Friuli, terra a cui è molto legata. Isabella è, infatti, per metà friulana e per metà belga. Il papà Domenico Lenarduzzi, friulano doc, conosce bene il mondo dell’emigrazione perché è stato per lungo tempo componente del Consiglio direttivo dell’Ente Friuli nel Mondo ed è presidente del Fogolâr Furlan di Bruxelles. Isabella vive e lavora nella capitale belga dove il padre si trasferì nel ‘48 con la madre per raggiungere il nonno minatore a Charleroi.

Cosa le fa pensare la parola ‘emigrazione’?

“La collego a mio padre. Lui si sente emigrante nell’anima, in modo forte e assoluto. Sottolinea spesso quanto fossero difficili le condizioni in cui viveva la sua famiglia, ha provato tanta povertà e umiliazioni sulla propria pelle”. Poi suo padre si è riscattato, diventando un punto di riferimento in ambito europeo. “Dopo le lauree in Economia commercio e Scienze politiche è entrato a far parte della Commissione Europea terminando la sua carriera come Direttore generale per l’educazione e la cultura. Ha creato l’Erasmus, cosa di cui va fiero”.

Come le ha descritto il Friuli?

“Lui va molto fiero della sua terra. Sostiene che ci vive la gente più bella, ‘solida’ e lavoratrice che esista. Un popolo orgoglioso, che si è evoluto economicamente al termine della seconda guerra mondiale e ha saputo ricostruire tutto dopo il terremoto. Mi ha sempre insegnato che il Friuli è una terra con un’identità molto forte”. Lei è un’imprenditrice “sociale”, esperta in comunicazione e organizzazione di eventi da più di 25 anni, di cosa si occupa specificatamente? “Dal 2007 dirigo Jump «Empowering Women, Advancing the Economy», un’organizzazione che si occupa delle pari opportunità tra uomini e donne offrendo formazioni professionali, networking e molte informazioni sul mondo del lavoro. Insegno a sfruttare delle potenzialità preziose, quelle delle donne”.

A proposito lei è una donna manager. Come si fa a conciliare carriera e famiglia?

“Innanzitutto bisogna cominciare a parlare di genitorialità e non di maternità o paternità.

Gli uomini dovrebbero essere coinvolti molto di più nell’ambito domestico e le donne, al contrario, a livello aziendale. Si fanno i figli in due e vanno educati in due. Le aziende devono dare la possibilità a entrambi sia di stare con la prole sia di fare carriera. E poi un altro stereotipo è considerare il ‘quanto’ e non il ‘cosa’, in Italia si viene valutati in base al numero di ore di permanenza in ufficio e non per i risultati ottenuti. È stato dimostrato che un programma di flessibilità efficiente nell’azienda riesce a trattenere il 70% di donne e il 40% di uomini. Purtroppo la cultura manageriale è ancora basata su concetti maschili, una donna ha il diritto di rimanere se stessa con i propri valori e la sua peculiare leadership. Il mondo femminile non deve essere obbligato ad assumere atteggiamenti maschili per far carriera, cosa che avviene ancora puntualmente”.

Cosa le piace di più del suo lavoro?

“Io non cerco di arricchirmi, potrei aggiungere un... ‘purtroppo’. Però desidero aiutare le donne a far emergere le proprie capacità e potenzialità. Loro possono rendere le aziende più sostenibili e responsabili. E cambiando le aziende si può cambiare il mondo. Bisognerebbe rispettare molto di più le ambizioni individuali, cancellare gli stereotipi e demolire la struttura patriarcale a favore di una famiglia più equilibrata nei ruoli e nelle responsabilità”.

Si potrebbero applicare in Italia i progetti che sta attuando in Belgio?

“Non ancora. L’Italia è in piena crisi economica e quando sei in crisi le aziende spesso non ti rendi conto di quanto sia importante mantenere e migliorare le proprie risorse umane. Spesso investire sul personale non è la priorità. Invece il mondo sta passando dal capitalismo al talentismo. L’accessibilità al

capitale è importante ma ancor di più è avere il personale adatto, dedicato e disponibile al posto giusto nel momento giusto. Mentre in Europa questi concetti stanno passando, soprattutto attraverso le grandi aziende che hanno una mentalità più aperta e globale, in Italia non ci sono i presupposti per recepire tali messaggi. Anche il Belgio, la Francia e i Paesi scandinavi sono in crisi ma non la vivono nello stesso modo, attuano una gestione completamente diversa. L’attenzione verso il capitale umano è maggiore”.

Quali limiti ha il nostro Paese?

“Il personale in Italia è una palla al piede non una ricchezza, inoltre c’è ancora un’estrema rigidità del mercato del lavoro, completamente inadatto al contesto moderno e soprattutto un ostacolo per lo sviluppo. Bisogna accettare il cambiamento e non averne paura”.

Quali sono i suoi obiettivi futuri?

“Continuare ad avere un grande impatto sul mondo economico e sulle donne. Percepire che riesco a far cambiare continuamente le cose attorno a me”.

INFO BOX

Isabella Lenarduzzi - Founder & Managing Director
JUMP Empowering Women, Advancing the Economy
Indirizzo: 18-22 Avenue Winston Churchill · 1180 Brussels
Tel. : +32 (0) 2 346 32 00 · +32 (0) 2 346 38 00
Sito web: jump.eu.com
isabella.lenarduzzi@jump.eu.com

Disponibile anche su LinkedIn, Twitter, Youtube, Facebook

IL LIBRO DEL MESE speciale strenne

Gian Piero Motti

STORIA DELL'ALPINISMO

Priuli & Verlucca

Pagg.: 796

euro 28,00

Tempo d'inverno, tempo di regali natalizi e di montagne. Cade a fagiolo per un regalo a tutti gli amanti della montagna la pubblicazione in volume unico della fondamentale "Storia dell'alpinismo" scritta da Gian Piero Motti nel 1978, con la quale Priuli & Verlucca inaugura la nuova gestione della storica collana "I licheni". La nuova edizione del grande lavoro di Motti, curata e adeguatamente aggiornata da Enrico Camanni, nonché arricchita da un notevole apparato iconografico, rimane una pietra miliare degli studi sull'alpinismo e un unicum nel panorama saggistico italiano. Visto non solo come sport, l'alpinismo è raccontato come fenomeno sociale, inserito nei diversi momenti storici e politici, il tutto attento con un'attenta ricostruzione delle tante figure di alpinisti, italiani e non, che hanno contribuito a crearne la storia, l'immagine e il mito.



Richard Watson 50 GRANDI IDEE - FUTURO

Edizioni Dedalo

Pagg.: 208

euro 18,00

Niente più dell'inizio di un nuovo anno porta a pensare al futuro. Fra Natale e Capodanno quotidiani, radio, televisioni, scienziati e ciarlatani assortiti si esercitano in previsioni su come sarà l'anno che verrà, a prevedere il futuro. Il futuro, però, come sostiene Watson nell'introduzione a questo interessante volume della bella collana 50 grandi idee delle edizioni Dedalo, "non è ancora stato scritto, ma il modo in cui lo immaginiamo può influenzare la nostra mentalità e i nostri comportamenti di oggi". In altri termini, ragionare sul futuro è un'attività inevitabile per ogni essere umano e può direttamente influenzarne il presente. Ecco allora che questo volume può essere uno regalo stimolante per tutti coloro che amano guardare avanti. Aleksandr Aleksandrovi Bestùžev (Marlinskij)



TRE RACCONTI DI LIVONIA

Solfanelli

Pagg.: 164

euro 13,00

La letteratura russa da sempre affascina lettori di tutto il mondo. Molti sono i grandi nomi passati alla storia, ma diversi sono gli scrittori che, anche molto famosi all'epoca in cui scrissero, sono poi caduti immeritabilmente nell'oblio. A questa schiera appartiene certamente Marlinskij, ufficiale dei dragoni che prese parte alla fallita congiura decabrista, fu condannato a vent'anni di carcere poi commutati in servizio militare e morì quarantenne sul fronte del Caucaso. I tre racconti proposti in questo volume, tratti dalle "Opere", sono ambientati nella regione baltica della Livonia, nell'odierna Lettonia, e rendono bene la sensibilità storica e la visione romantica dell'autore che si esplica nelle appassionate descrizioni della natura e nell'attento tratteggio dei personaggi. Un regalo adatto a tutti coloro che vogliano riscoprire un grande e dimenticato autore russo.



Bruno Capponi CHI NASCE QUADRO PUO' MORIRE TONDO

(e l'avvocato Mignoni Arduini si trovò tra un Puma e una Tigre)

Novecento Editore

Pagg.: 193

euro 14,00

Primo volume della collana "Versus" nella quale Novecento Editore ha deciso, con felice intuizione, di raccogliere romanzi scritti da avvocati, magistrati e notai attivi oggi in Italia. Volumi, dunque, che pur senza essere ascrivibili alla dilagante moda dei legal thriller, trattano spesso, direttamente o indirettamente, vicende legate al sistema giudiziario e agli strani personaggi che non di rado vi ruotano intorno. E' il caso di questo romanzo di Capponi (già magistrato e oggi professore di Diritto alla Luiss, nonché uno dei curatori della collana) che ambientato a Roma, narra la vicenda di un avvocato coinvolto suo malgrado in un omicidio nel tentativo di capire cos'è successo si troverà la vita sconvolta da incontri con personaggi di ogni specie. Una vicenda strana che porterà il protagonista fino a dover scandagliare le grotte sotto Roma.



Enzo Natta I DIAMANTI DI KESSELRING

Tabula Fati

Pagg.: 157

euro 12,00

Per gli amanti del genere, ecco un giallo italiano ben scritto e appassionante giocato fra fantasia e storia, fra passato e presente. Nella Riviera di Ponente, un commissario e un giornalista, amici per la pelle, a seguito di tre morti apparentemente inspiegabili e non collegate, vengono a conoscenza di un'incredibile e antica vicenda legata alla fine della seconda guerra mondiale: per porre termine al conflitto in Italia, gli alleati avrebbero tentato di corrompere il Feldmaresciallo Kesselring con un compenso pagato in diamanti, ma i diamanti non sarebbero mai arrivati a destinazione perdendosi lungo la strada, probabilmente proprio in quell'estremo lembo di Liguria che confina con la Francia. Dove sono finiti quei diamanti? I due amici cercheranno di scoprirlo, scavando nel passato e rimessando fra segreti sepolti da tempo.



I PRINCIPI DI STEPHEN R. COVEY

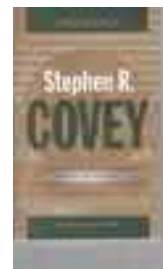
Gli insegnamenti dell'autore di management più influente degli ultimi 20 anni

Franco Angeli

Pagg.: 95

euro 15,00

Questo volume raccoglie gli insegnamenti fondamentali trasmessi dal grande esperto di management Covey, scomparso nel 2012 a 80 anni. Una vita lunga e operosa durante la quale Covey ha scritto una dozzina di volumi dedicati a diversi aspetti del management che hanno venduto milioni di copie in tutto il mondo. Questo agile volumetto, curato dalla FranklinCovey Company, riassume in meno di cento pagine i principi basilari degli insegnamenti di Covey su tutti i temi tipici del management: dalla responsabilità all'efficacia, dall'equilibrio alla leadership, dall'empatia alla visione e così via. Un regalo utile se avete un amico imprenditore o dirigente che non riesce a staccare dal lavoro nemmeno durante le festività, ma anche per chi voglia confrontarsi con insegnamenti che possono essere utili nella vita di tutti i giorni.



C.T.P.

Il Comune di Trivignano Udinese



Un tesoro di storia, un scorcio vivo e intatto sul passato, una prospettiva aperta sul turismo culturale di qualità: il comune di Trivignano Udinese è situato nella bassa pianura friulana, a nord della linea delle risorgive, alla confluenza del torrente Torre con il fiume Natisone. Distante pochi chilometri dalla città fortezza di Palmanova, Trivignano, che affonda le sue radici nell'epoca romana, si colloca esattamente in asse con l'antica strada consolare romana che da Aquileia conduceva a Cividale del Friuli, in un crocevia ricco di vicende antiche, di popoli e di tradizioni. Dopo rovinose fasi alterne fra Veneziani ed Imperiali, che si avvicendarono nel predominio sul Friuli, nel 1521 si mise definitivamente fine alle guerre. Una delle conseguenze fu di fatto il passaggio di Trivignano sotto la dominazione veneta, fino al trattato di Campoformido, nel 1797. Dopo una breve parentesi napoleonica il territorio passò, come quasi tutta la Regione, sotto la giurisdizione austriaca. Ancora oggi, a memoria di queste vicissitudini confinarie, è possibile vedere la vecchia dogana italiana a est dell'abitato di Trivignano, e quella austriaca nei pressi di Nogaredo al Torre. Il prezioso patrimonio storico-culturale affonda le sue radici fin nell'età romana e, nel tempo, le varie dominazioni che si sono succedute hanno conferito al territorio una caratteristica impronta rurale: ne è conservata una traccia autentica nel borgo di Clauiano, entrato nel 2004 a far parte del Club dei Borghi più belli d'Italia, associazione che si prefigge di valorizzare l'immenso patrimonio di storia, arte, cultura, ambiente e tradizioni che è concentrato nei piccoli centri italiani e di promuovere la loro conoscenza dal punto di vista turistico. Di impianto medievale, con prevalente architettura in pietra e sasso ed imponenti portali,

Clauiano è un piccolo gioiello urbanistico ricco di ville, dimore storiche e chiese, che raccontano gli ambienti tipici della vita contadina friulana. Testimonianze dell'esistenza del borgo risalgono al 1013 nel contenuto di una pergamena patriarcale custodita presso la Curia Arcivescovile di Udine.

La bellezza del borgo di Clauiano si alimenta infatti della sua stessa storia: la sua caratteristica struttura difensiva venne rinforzata negli anni in cui le scorrerie barbariche si fecero più insistenti e pericolose ma, nel 1477, la pianura friulana fu invasa dai Turchi e Clauiano e molti altri paesi vennero dati alle fiamme. La ricostruzione, l'opera che vediamo oggi, tenne conto di questi eventi. Le case furono ricostruite a ridosso delle chiese, affiancate l'una alle altre, a riformare una sorta di cortina, come prima degli incendi. La cinta perse così la sua funzione, venendo a mancare i presupposti che l'avevano fatta nascere, ma le case e i cortili rimasero chiusi a proteggere le bellezze che vi erano conser-

vate. Questo è anche il fascino di Clauiano, che all'interno delle sue corti private conserva un mondo ancora intatto, visitabile durante le diverse manifestazioni culturali e non che l'Amministrazione comunale organizza e patrocina.

Ogni anno, in occasione dell'equinozio d'autunno, si svolge "Immaginare il tempo", quando il magnifico borgo medioevale apre i suoi androni in sasso per mostrare ai visitatori il suo antico incanto. Da sempre terra con forte vocazione rurale, a Trivignano sopravvivono a tutt'oggi alcuni aspetti della tradizionale cultura contadina, una peculiarità sempre più rara e dunque ricercata dai turisti.

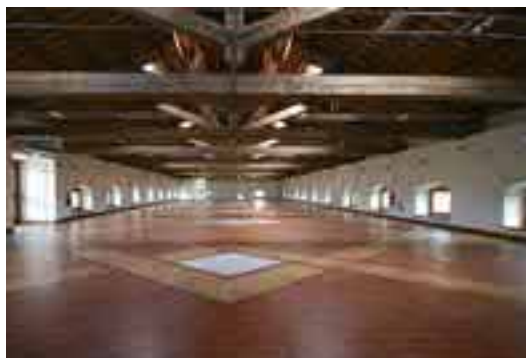
Proprio sulla base di queste potenzialità, il sindaco di Trivignano, Roberto Fedele, esprime "la necessità di riqualificare un territorio che proprio con l'inserimento di Clauiano nel "Club dei Borghi più Belli d'Italia" da un decennio a questa parte, è diventato riferimento turistico e culturale per l'intera Regione".

Anche il presidente dell'Associazione Club dei Borghi più Belli d'Italia, Fiorello Primi, che nel marzo 2014 sarà in Friuli per presiedere alla prima assemblea nazionale in terra friulana, ha espresso parole di apprezzamento per gli sforzi dell'Amministrazione locale di Trivignano, che assieme a Gradisca d'Isonzo, comune capofila dell'evento che coinvolge oltre 200 comuni italiani, ospiterà importanti iniziative correlate. "Un contenitore interessante che da diversi anni stiamo cercando di riempire con spunti di altissimo livello - precisa Fedele -, come ad esempio le due recenti edizioni 2012 e 2013 della mostra internazionale del mosaico contemporaneo, che hanno portato la presenza rispettivamente di 12 e 18 paesi del mondo che, con le loro opere, hanno partecipato a questa importante quanto unica rassegna internazionale. A questo evento, tra l'altro hanno aderito migliaia di visitatori che, anche sul web, hanno dimostrato l'interesse per l'arte musiva e soprattutto per il nostro territorio. Questi sono i presupposti sui quali intendiamo perseguire i nostri sforzi, al fine di attrarre non solo turismo culturale ed enogastronomico ma soprattutto investimenti che ricadano sull'economia dei nostri paesi".



Lodovica Bulian

Villa Rubini: la forza attrattiva del Folador



È difficile immaginare come fece, nel 1800, un corteo di carri a trasportare travi lunghe oltre 14 metri dai boschi della Carnia fino alla pianura udinese, lontana un centinaio di chilometri, e come quelle travi siano oggi ancora perfettamente intatte. È la magia della storia che si respira nel complesso di Villa Rubini a Merlana, frazione del Comune di Trivignano Udinese, e che rivive grazie all'intervento di restauro da parte dell'attuale proprietario, Giovanni Rubini, discendente della famiglia che lo acquistò nel 1832. La decisione di investire, molto, per dare nuova luce a un gioiello che altrimenti nel tempo sarebbe andato in rovina, ha resistito alle turbolenze della difficile congiuntura economica, divenendo il simbolo di quel privato che interviene laddove l'assenza del pubblico si fa ormai evento tutt'altro che eccezionale. Oggi, dopo tre anni di lavori, il fabbricato con oltre duecento anni di storia alle spalle, "è pronto a viverne altri duecento" sorride il proprietario Rubini. Ciò che lo rende eccezionale sono le sue dimensioni: sessanta metri di lunghezza per quattordici di larghezza, e la conseguente grandiosità delle capriate che sostengono il tetto. L'intervento di sistemazione ha riguardato proprio il cosiddetto folador, lo spazio che negli antichi riti del lavoro contadino ospitava cantina e



Villa Rubini vista dall'alto

granaio, e che oggi è divenuto la sede moderna ed elegante per ogni tipo di riunione, pubblica e privata. Le sale del Folador, capaci complessivamente di 450 posti a sedere, possono essere allestite per banchetti e convegni, esposizioni e conferenze. Con licenza di pubblico spettacolo, ampio parco e oltre 400 posti auto, il complesso si presta oggi agli eventi più suggestivi, sfilate, concerti, matrimoni. Infatti, spiega il notaio Rubini, la ristrutturazione è stata fatta pensando davvero in grande: "Il Folador è munito di tutti gli impianti di sicurezza, in particolare di quelli antincendio, previsti dalla legge per lo svolgimento delle attività di pubblico spettacolo, ma anche di tutti i servizi necessari all'accesso dei disabili".

La versatilità d'uso e l'accessibilità sono infatti anche il valore aggiunto che colloca la struttura tra le più ricercate della provincia di Udine, pur ricca di ville prestigiose e castelli antichi: "La forza attrattiva del Folador sta nella sua semplicità - racconta il proprietario - in termini di utilizzo, di raggiungibilità, di accessibilità". A pochi chilometri dall'uscita dell'autostrada di Palmanova, la villa è infatti facile da raggiungere, ma è anche collocata al di fuori del centro del paese, e dunque non è soggetta a vincoli che ne limitano gli eventi nelle ore serali. Nessun disagio nemmeno per il transito di pullman, che possono trovare parcheggio nell'ampio parco interno. Non a caso, enorme successo ha riscosso l'anno scorso la cena dei maturandi che ha ospitato nelle sale della villa oltre 450 ragazzi, oppure

l'eccezionale concerto d'Archi sulle musiche di Mozart, banco di prova per la qualità del suono e dell'acustica, che tra le maestose travi in legno si è rivelata perfetta. Ma nell'idea originale di Rubini c'era la ristrutturazione dell'intero complesso, che comprende anche altri due fabbricati, per farne anche un albergo di nicchia, esclusivo, punto di riferimento di un turismo che cambia. "Salvare il patrimonio familiare e dare nuova vita all'edificio è stato ciò che mi ha mosso a intervenire - spiega Rubini -. Il mio sogno sarebbe stato realizzare un piccolo albergo di qualità, una cosa che manca in Friuli, sul genere di quelli che si trovano in Francia, o in Austria, non quindi di molte stanze, ma molto ben curate nei dettagli. Se qualcuno con esperienza si proponesse, potrebbe valere la pena di ristrutturare anche il resto. Un'idea che potrebbe avere un suo perché, sarebbe un albergo inserito in comune storico, al centro del Friuli, raggiungibile in autostrada, da un lato vicino ad Aquileia, dall'altro a Cividale, che è patrimonio dell'Unesco. Manca in regione un turismo residenziale di qualità, e si continuano a sottovalutare le potenzialità e le ricadute del turismo culturale, che è attualmente quello che soffre meno la crisi".

L.B.



Folador - il Salone interno

MOGOL a Udine: “Attenti, più si parla meno si dice”

Con le parole del libro “Le ciliegie e le amarene” di Mogol si sono celebrati i 25 anni nella comunicazione di Pietro Lucchese, fondatore dell’agenzia udinese Gruppo Rem. “Un alfiere del buon dire”, ha commentato il maestro



Pietro Lucchese con Mogol

“Non basta parlare, bisogna dire”: con questo suo aforisma, venerdì 6 dicembre il celebre Mogol ha suggellato la serata-evento al Castello di Udine, dedicata ai 25 anni nel mondo della comunicazione di Pietro Lucchese, presidente e fondatore del Gruppo Rem di Udine. Un pensiero contenuto nel suo libro “Le ciliegie e le amarene”, presentato proprio in questa occasione nella cornice del Salone del Parlamento, e iscritto nella targa commemorativa donata dall’autore allo stesso Lucchese, considerato da Mogol “un vero alfiere che incarna in senso positivo lo spirito di questo aforisma”.

“Mi piacciono gli scritti e i discorsi brevi, perché di solito, più si parla, meno si dice”, ha esordito Mogol, intervistato dal giornalista e critico del Messaggero Veneto Gian Paolo Polesini. Un suggerimento per il mondo della comunicazione, ma anche per il mondo dell’impresa e per tutto il Paese. “Gli italiani – ha proseguito l’autore citando un altro dei suoi aforismi – alla ricerca del meno peggio si stanno consumando gli occhi”. E anche nella musica, si assiste a un deterioramento, “perché le canzoni non sono più scelte in base ai gusti e alla qualità, ma in base ad altri meccanismi in cui l’arte e la cultura non

c’entrano nulla”.

Personaggio della comunicazione artistica conosciuto soprattutto per il lungo sodalizio con Lucio Battisti, così come per i contributi per Adriano Celentano, Riccardo Cocciante, Mina ed altri protagonisti assoluti della musica leggera, Giulio Rapetti in arte Mogol è stato accolto da Lucchese, che gli ha fatto dono di un ottimo vino friulano con etichetta disegnata dall’artista Fabio Comelli, da Rita Aucella, procuratore delegato alle relazioni istituzionali di Gruppo Rem, e da un folto parterre di autorità e di esponenti del mondo della comunicazione, dell’economia e della cultura.

Un saluto iniziale della città è stato portato dal sindaco di Udine Furio Honsell. “Il Gruppo Rem ha saputo trasformare un luogo comune, il green – ha detto – in un messaggio autentico che mira ad incidere sugli stili di vita. Questa agenzia – ha aggiunto – è una ricchezza per il nostro territorio”. Presenti in sala anche l’assessore comunale all’Ambiente e alla Mobilità Enrico Pizza, l’onorevole Roberto Menia, coordinatore nazionale di FLL, l’ex presidente degli Industriali friulani Adriano Luci, il commendator Enrico Zoppas, presidente di Acqua Minerale San Benedetto

e numerosi altri imprenditori italiani e della regione.

Ospite d’onore della serata, il volto del TG2 Maria Leitner, di origine friulana. Tra un racconto di vita e l’altro, Mogol ha anche fatto il punto sulla polemica scatenata dalla presunta bocciatura dell’inno della Lombardia commissionato a Mogol dal presidente della Regione Roberto Maroni. “Non è successo niente – ha fatto presente l’autore -, anzi quando abbiamo aggiunto una chitarra elettrica Maroni ha detto che l’inno era davvero perfetto”.

Racconti, riflessioni e aneddoti di Mogol hanno incontrato i ricordi dei presenti e in particolare quelli di Pietro Lucchese, che nel 1988 comincia la propria avventura professionale nel mondo della comunicazione e nel 1997 fonda a Udine l’agenzia Rem. “La nostra agenzia ha saputo trasformarsi grazie alla sua professionalità e alla sua competenza per intercettare la rivoluzione green – ha sottolineato - che anche nel campo della comunicazione è diventata un importantissimo fattore di competitività”.

Gruppo Rem, premio speciale di Confindustria 2012 per la comunicazione responsabile, è una realtà unica nel panorama delle imprese nazionali del proprio settore, che ha conquistato una posizione di leadership nel settore della Comunicazione Ecosostenibile e della Green Consultancy, annoverando tra i suoi committenti brand di assoluto rilievo come Acqua Minerale San Benedetto, Latteria Montello con il suo celebre marchio Nonno Nanni, Lelio Palazzetti, Lefay Resorts, Bauxt, Gruppo San Marco, Pastificio Luciana Mosconi, Autodromo di Modena, GiPlanet, Birra Castello. Tutte realtà imprenditoriali di primo piano che hanno firmato accordi volontari o si sono aggiudicati bandi con il Ministero dell’Ambiente per la promozione di progetti finalizzati all’analisi, alla riduzione e alla neutralizzazione dell’impatto sul clima delle loro attività produttive.

I SERRAMENTI CAMBIANO COLORE QUANDO VUOI TU

Il sistema innovativo "Camaleante" supera tutti i sistemi di serramenti presenti sul mercato

Tutti i sistemi per serramenti presenti oggi sul mercato (alluminio, alluminio a taglio termico, PVC, Alluminio/legno, Legno alluminio ecc...) presentano diversi componenti per realizzare il telaio fisso e quello mobile (anta), sono sempre diversi tra loro, e questo comporta un magazzino non indifferente per Sistemista, Magazzino e Serramentista assemblatore.

Fino ad ora si era pensato solo ad ottimizzare e/o stilizzare i vari componenti e nessuno ha mai posto in sinergia tra loro i componenti. Mentre ora, invece, **CAMALEANTE** si pone appunto l'obiettivo di ottimizzare i vari elementi componenti il serramento. Un sistema che si pone anche il problema di contenere il numero di componenti presenti nelle finestre, raggiungendo una sinergia tra telaio fisso e anta apribile (pur mantenendo una semplicità costruttiva) oggi ancora non è presente sul mercato.

Il sistema presenta soluzioni tecniche che un infisso può essere realizzato come lo si desidera, in quanto il sistema a "cappotto" interno ed esterno può essere in legno, in materiale plastico, in alluminio, in acciaio o in qualsiasi materiale, anche prezioso come rame e oro. È un prodotto completamente innovativo, un profilato che - pur avendo una sezione contenuta, sia in larghezza che in altezza - raggiunge un elevato isolamento termico (test teorici di laboratorio).

L'innovazione consiste nell'aver ridotto notevolmente i materiali con alta trasmittanza termica e viceversa aumentato i materiali con bassa trasmittanza. Inoltre si ha l'utilizzo degli stessi profili sia per il telaio fisso che per il telaio apribili (anta).

Il fissaggio delle varie viti della ferramenta, montata sia sull'anta che sul telaio fisso, è garantito perché è fissato sulla struttura portante in alluminio.

CAMALEANTE nasce quindi da intuizione ed esperienza tecnica nel settore.

Oggi lo si può ritenere uno dei sistemi più innovativi anche guardando al mercato del futuro. Assicura infatti alte prestazioni isolanti pur mantenendo una sezione contenuta del profilato.

Caratteristiche di robustezza e stabilità originano da una concezione rivoluzionaria e innovativa nell'impiego e nell'abbinamento di componenti speciali.

Il profilo ha un design raffinato che permette di essere inserito in qualsiasi edificio, sia si tratti di una nuova costruzione che di ristrutturazione.

Tutti i profilati in alluminio sono estrusi in *lega 6060 UNI 9006/1 TS*, idonei per il trattamento di verniciatura a forno con polveri di poliestere o di elettrocolorazione (ossidazione). Tutti i profili interni sono "convenzionalmente", in fase di studio, in legno massello, e grazie ad uno studio accurato dei profili e ad appositi accorgimenti in fase progettuale si possono inserire vetri di spessore variabile (da 24 a 36 mm) e di tutti i tipi.

Il giunto isolante in continuo è innovativo e di nuova concezione.

Le lavorazioni necessarie per assemblare i profili sono semplici pertanto permettono di ridurre i tempi di lavorazione (e di conseguenza il costo finale dell'infisso).

Dettagli Tecnici

Il telaio mobile (anta) è composto da un nucleo centrale formato da un tubolare in alluminio (strutturale) e un tubolare in materiale plastico (ponte termico), uniti tramite un aggancio meccanico stabile garantito dalla rullatura dei profili stessi.

Il lato interno anta è composto "convenzionalmente" da un elemento in legno massello opportunamente sagomato per poter essere fissato al corpo centrale, il tipo di aggancio può essere effettuato o tramite blocchetto oppure per mezzo di un estruso in materiale plastico.

All'elemento "telaio fisso" si applica, tramite appositi accorgimenti, un cappotto in "materiale diverso" che nasconde anche l'anta.

Questo elemento può essere montato anche in cantiere, permettendo all'utilizzatore finale di decidere il tipo di finitura in un secondo momento.

La copertina esterna viene scelta in funzione delle possibili e svariate esigenze del cliente finale, attento anche alla sicurezza che all'isolamento, raggiungendo di fatto una simmetria tra le prestazioni del vetro e del serramento (nodo).

Il progetto **CAMALEANTE** offre l'opportunità di elevarsi a leader nel settore produttivo dell'industria serramentistica, con un prodotto di importante impatto commerciale.

La Ditta **Serrametal**, inseguendo il fine prefissatosi nel manuale della qualità pag.1 sez.1, ha attivato uno studio di fattibilità, ricerca, gestione ed organizzazione di **CAMALEANTE**, soddisfacendo le previsioni di risultati inerenti l'innovazione, ed efficienza.

Aspetti di sicura affidabilità

Il sistema **CAMALEANTE** si pone come obiettivo l'ottimizzazione dei diversi elementi progettati e realizzati che vanno, di norma, a comporre il serramento. Tale ottimizzazione è stata possibile grazie ad uno studio particolare volto a contenere il numero dei componenti presenti, di solito, nelle finestre.

Si è così raggiunta una tale armoniosa sinergia tra telaio fisso ed anta apribile che ancora oggi non è presente sul mercato.

Tutto ciò mantenendo una semplicità costruttiva che va di pari passo alla versatilità di impatto estetico ed alla diminuzione di costi di assemblaggio e produzione.

Il consumatore può scegliere o modificare a proprio piacimento i materiali ed i colori utilizzabili.

Il serramentista può produrre e vendere un prodotto diminuendo l'impatto energetico, aumentando di fatto il guadagno a fronte di una minore spesa di materia prima.

Il sistema innovativo **CAMALEANTE** sbaraglia tutti i sistemi per serramenti presenti sul mercato perché ha la potenzialità di annullare l'ingente quantità di stock di magazzino che normalmente ogni serramentista è tenuto ad avere per assemblare anche un semplice telaio.

1. Vetro e Sigillanti

Vengono impiegate a pieno le potenzialità presenti e future di questi elementi.

2. Guarnizioni

Sono previste solo guarnizioni in elastomero di prima qualità dalle limitate forme geometriche ma dalle alte prestazioni tecniche.

3. Ferramenta

La novità di questo brevetto sta nella estesa commerciabilità, nel poter utilizzare tutti gli accessori presenti sul mercato e quindi soddisfare le possibili tipologie di clienti sempre più esigenti, ma oculati nella spesa.

Le sempre maggiori divergenze estetico-abitative e le sempre più disomogeneità costruttiva richiesta e progettata in questi ultimi tempi, rende più visibile **CAMALEANTE** nelle giovani e snelle architetture. Sono previsti infatti tutti i tipi di aperture, ad esempio anta, vasistas, anta ribalta, movimento orizzontale (SIGENIA), scorrimento laterale. Inoltre è ovvia la possibilità di avere più aperture all'unisono nello stesso elemento.

In sostanza, la parola d'ordine è versatilità!!!



VESCA SERRAMETAL

Via Buiatti, 40
S.R. 353

33050 Mortegliano (Ud)

Tel. 0432 760086
Fax 0432 761568

info@serrametal.com

www.camaleante.com

LA CULTURA E' APERTURA

però non mi aiuta ad
arrivare a fine mese!



...ma se nel frattempo ti
leggi un buon libro, fino
al 31 ti passa prima.

Fino a 30% in meno.

Stampatevelo in testa.



Con il servizio XPPS Ioprint risparmiate sulla stampa fino al 30%.

Sapete quante risorse in termini di tempo e denaro sono impegnate nei vostri processi di stampa?
La maggior parte delle aziende non lo sa.

Da oggi Ioprint vi offre il suo **Xerox Print Partner Service** per semplificare la vita alla vostra azienda. La nostra consulenza vi permette di allineare le stampanti alle vostre esigenze, migliorarne la resa e ridurre il numero, i tipi di dispositivi e i materiali di consumo. Una volta implementata la soluzione ideale, lavoriamo ad una soluzione proattiva dei problemi e monitoriamo la vostra gestione di stampa per

scoprire come farvi risparmiare ancora più tempo e denaro e migliorare la vostra sostenibilità ambientale.

Vi proponiamo un contratto unico, un unico referente, un unico numero di telefono da contattare per l'assistenza di tutto il parco macchine e, se lo desiderate, un unico costo copia per tutti i dispositivi esistenti in azienda. Smettete di preoccuparvi della gestione delle stampanti, lo facciamo noi.

**Adesso, potete concentrarvi al 100%
sul vostro business.**

ioprint
• **op**

Soluzioni su misura
per la stampa
e l'archiviazione digitale

xerox 
Concessionario

www.ioprint.it



Ioprint s.r.l. - Via Manzoni, 16 - 33010 - Tavagnacco - UD
Tel.: +39 0432 465108 - Fax: +39 0432 688314
Mail: info@ioprint.it - www.ioprint.it

A PROPOSITO DI... cultura

di Mauro Filippo Grillone

La ricerca annuale sulla qualità della vita nelle province italiane condotta da "Il Sole 24 Ore" ci regala una fotografia del Friuli sulla quale riflettere. In un solo anno Udine perde 16 posizioni nella classifica generale, posizionandosi al ventinovesimo posto su 107 province. Meglio di lei fanno tutte le altre "sorelle" della regione: Trieste è dodicesima, Pordenone e Gorizia occupano rispettivamente le "posizioni" numero diciotto e diciannove (con balzi, rispettivamente, di 14 e 25 gradini rispetto alla graduatoria del 2012).

Tra gli indicatori considerati, alcuni rappresentano una situazione che non costituisce una sorpresa: Udine è poco al di sotto della metà classifica (59esimo posto) quanto a dotazioni infrastrutturali – Trieste, invece, anche senza considerare il porto è al vertice di questa graduatoria elaborata dall'Istituto Tagliacarne – e, complessivamente, ben al di sopra della media per quanto riguarda sicurezza e ordine pubblico, ad esempio.

A far riflettere sono altri aspetti: la provincia friulana è in fondo alla classifica (centesimo posto) per quanto attiene la copertura con banda larga e le relative connessioni veloci: non è un limite da poco. Udine compare poi al 45esimo posto alla voce "Investimento in formazione" (laureati ogni mille giovani di 25-30 anni: 71,54 contro i 97,70 di Trieste, seconda a livello nazionale); al 68esimo in Italia – in questo caso è la prima provincia della regione – per quanto riguarda lo spirito di iniziativa (imprese registrate: 9,77 ogni cento abitanti), ma, nonostante la presenza di un'Università e di un Parco scientifico e tecnologico in fase espansiva, non va al di là di un mediocre 49esimo posto per quanto riguarda la voce "Start up innovative": 2,44 ogni 10mila giovani e – quel che è peggio – con una performance ben lontana da quelle delle altre province del Friuli Venezia Giulia: Trieste è al secondo posto in Italia (con 15,11), seguita a ruota da Gorizia, terza con 10,94 e da vicino da Pordenone, ottava con 7,29. A suggello della "performance" culturale, va infine registrato come Udine figuri in 83esima posizione (ultima delle province regionali) quanto a presenza di librerie e in 91esima per quanto riguarda la diffusione

di sale cinematografiche.

Eppure, è ormai comprovato, gli investimenti in istruzione, ricerca e cultura pagano. Istat e Ocse ci dicono che resta confermato, anche in questi tempi di crisi, che al crescere del livello d'istruzione cresce anche l'occupazione e la retribuzione: "nell'intero arco della vita lavorativa, i laureati presentano un tasso di occupazione di oltre 11 punti percentuali maggiore rispetto ai diplomati (77 contro 66 per cento); e nell'intervallo 25-64 anni di età guadagnano il 55% in più rispetto ai diplomati di scuola secondaria superiore. Quanto alla ricerca, poi, come è stato sottolineato in un recente incontro in Senato da Andrea Bonaccorsi, componente del Consiglio direttivo dell'Anvur (Agenzia nazionale di valutazione del sistema univer-

vestimento effettuato. La miglior performance italiana è quella del Friuli Venezia Giulia che vanta un moltiplicatore di 2,1 quanto a ricaduta sull'economia locale della produzione di cultura; in questa graduatoria la provincia che presenta le migliori performance è quella di Pordenone, al secondo posto in Italia per incidenza percentuale del valore aggiunto (8,4%) del sistema produttivo culturale sul totale del valore aggiunto (Udine è al 23esimo posto con il 5,5%) e al quarto posto (8,6%) quanto ad incidenza degli occupati del sistema produttivo culturale sul totale degli occupati (Udine è 19esima con un 6,1%). Non è un caso che proprio Pordenone – che negli ultimi anni si è imposta all'attenzione internazionale con "Pordenone legge" – e Udine – che vanta, tra l'altro, una realtà consolidata di grande richiamo e prestigio quale "Far East Film Festival" e abbia trovato nel cinema (in sinergia con la stessa Pordenone) un importante settore di sbocco – guidino la "performance" regionale. Dimostrazioni pratiche che con la cultura si può mangiare e non solo.

A proposito di "Far East Film Festival": tra i temi più rilevanti che il mondo si troverà ad affrontare nei prossimi 12-18 mesi, il summit dei Global Agenda Councils del World Economic Forum svoltosi ad Abu Dhabi lo scorso novembre ha evidenziato (all'ottavo posto per importanza) l'esplosione della classe media in Asia: in sette anni, passerà dagli attuali 500 milioni a 1,75 miliardi del 2020, un'esplosione che il mondo non ha mai registrato in precedenza. Ciò – sottolinea il World Economic Forum – metterà sotto pressione le risorse globali (a cominciare dalla necessità di far fronte a un tremendo aumento di consumi energetici) e ambientali, ma avrà anche conseguenze positive (minore povertà, riduzione di rischio di conflitti, ecc.). L'innalzamento degli standard di vita e un maggior potere d'acquisto da parte di un bacino "immenso" di potenziali "clienti" potrebbero rappresentare un'occasione importante per l'economia friulana (dal turismo all'enogastronomia, tanto per cominciare) e la cultura potrebbe rappresentare un veicolo promozionale fondamentale. Cominciamo a pensarci.



sitario e della ricerca), la sua importanza è amplificata ulteriormente dall'effetto economico indiretto, ovvero gli "spillover" (flussi di conoscenza generati dalla ricerca e che circolano nel sistema economico trovando applicazioni in settori anche molto lontani e con tempistiche imprevedibili) e la creazione di capitale umano. Laddove misurato, il tasso di rendimento degli "spillover" – sottolinea l'Anvur – "è largamente superiore a quello di altri investimenti, sia pubblici che privati". E la cultura? Il rapporto "Io sono cultura" 2013 elaborato dalla fondazione Symbola ha evidenziato come – pur con una differenziazione percentuale nel "rendimento" dei quattro comparti (industrie creative, culturali, patrimonio storico-artistico e Performing arts-intrattenimento) che lo compongono – il settore sia in grado di garantire un rendimento doppio per il territorio rispetto all'in-

2014

10

PENSO

POSITIVA

PERCHE' SONO





SERVIZIO CORRIERISTICO CROAZIA BALCANI E PAESI DELL'EST EUROPA

GRAZIE ALLA PARTNERSHIP CON I PRINCIPALI OPERATORI LOCALI
IL GRUPPO CECCARELLI È IN GRADO DI OFFRIRE I SE GUENTI SERVIZI
PER I PAESI DI RIFERIMENTO:

- ▶ Servizio corrieristico senza limiti di peso o ingombro per qualunque tipo di merce
- ▶ Collegamenti quotidiani con le principali città
- ▶ Trasporto di merci pericolose in regime A.D.R.
- ▶ Servizi espressi per piccoli colli

info@ceccarellionline.it
www.ceccarelligroup.com

Tel. +39 (0432) 690761
Fax +39 (0432) 690573

 **Ceccarelli**
Group
logistica & trasporti